

ECONERRE

N° 10
2011

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Focus

Giovani e reti
Esperienze a confronto

Eccellenze in rete

Regione e Unioncamere in prima linea per sostenere le aggregazioni di imprese. Una grande opportunità per il nostro sistema economico e – allo stesso tempo – una strada obbligata per competere a livello globale



Territori

Un unico brand
per le Terre
di Romagna

Opportunità

Modena, il futuro
parla hi-tech

Imprese

Mercato e legalità
Questione di libertà

Settori

Celebrato a Ravenna
il ritorno della chimica

Pubb



Globalizzazione Istruzioni per l'uso

Equilibrio tra coesione e crescita, un traguardo da perseguire senza affidarsi agli "automatismi"



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Carlo Alberto Roncarati*

È corretto parlare di tramonto del modello di sviluppo emiliano-romagnolo che ha garantito un lungo percorso di crescita e benessere diffuso? Il termine modello evoca l'immagine di un qualcosa di meccanico che, nel rispetto di regole prefissate, si muove attraverso automatismi. Poteva funzionare in passato, quando i cambiamenti avvenivano gradualmente, quando era sufficiente rivedere qualche regola per ripristinare l'equilibrio.

Quello che è avvenuto – in Emilia-Romagna come nelle altre economie avanzate – è che gli automatismi sono diventati le regole, si sono confusi gli obiettivi con i mezzi per raggiungerli. L'epicentro del cambiamento è la globalizzazione: da "intelligente", che consentiva il crescente, ordinato scambio delle merci, si è trasformata in iperglobalizzazione, caratterizzata da una totale libertà di movimento dei capitali. L'esito è stato di propagare in molte economie mondiali non più investimenti e crescita, ma piuttosto instabilità, disuguaglianza e insicurezza.

Se prima gli Stati nazionali avevano la capacità di incidere sulle traiettorie dello sviluppo attraverso le proprie scelte, l'iperglobalizzazione ha reso evidente la loro impotenza di fronte alla natura globale dei mercati. È in questo contesto che va letta la difficoltà. Sono saltati gli automatismi, primo fra tutti il circolo virtuoso tra rete economica e rete sociale. Da qui la polarizzazione. Da un lato, il consolidamento delle imprese leader e della rete di piccole imprese che è riuscita a rimanere agganciata al traino delle aziende capo-filiera. Dall'altro, la maggioranza di esse che si è trovata spiazzata, senza la struttura, e a volte senza le competenze, per poter reagire ai cambiamenti. Imprese che in molti casi

scontano un eccesso di localismo, un rinserramento che le porta ad avere paura del non conosciuto e a percorrere solamente strade già sperimentate, anche se senza via d'uscita.

Sono in parte saltati i tanti equilibri che hanno fatto dell'Emilia-Romagna un'eccellenza europea. Nel pensare all'Emilia-Romagna che verrà, il concetto di equilibrio tra crescita economica e coesione sociale va riformulato su basi nuove, non più come uno status quo da mantenere o da ripristinare, ma da ricercare e da rinnovare continuamente.

Certo, in un'economia globale, pensare a un modello di sviluppo locale (regionale o provinciale) può sembrare anacronistico. Tuttavia, la globalizzazione ci ha insegnato che la competizione si gioca sempre di più tra sistemi territoriali. Allora, nonostante i margini di manovra siano sempre più ridotti, siamo tutti chiamati a concorrere alla realizzazione di un territorio competitivo. Come farlo?

Un recente lavoro del Centro studi di Unioncamere ha suddiviso le imprese in funzione del loro andamento nel triennio 2007-2009, in particolare ha individuato un gruppo, circa il 14% del totale, che non solo ha "tenuto", ma ha conseguito eccellenti risultati economici incrementando l'occupazione. Queste imprese basano le proprie scelte non su logiche dettate dalla semplice sopravvivenza ma, coerentemente con una visione di medio-lungo periodo, prima di tutto investono nella struttura e nell'organizzazione dell'azienda, con particolare attenzione alla formazione e al benessere, inteso come soddisfazione, dei dipendenti.

In queste imprese virtuose il valore si realizza restituendo significato a tutto ciò che ruota attorno all'impresa: dall'azione dell'imprenditore a quella dei lavoratori, fino ai consumatori finali. Questo modo di vedere l'impresa evoca l'immagine di impresa-comunità, fatta da persone che, attraverso il loro, lavoro assolvono a una funzione e a una responsabilità sociale ●

Molti "sopravvivono".
Ma altri riescono
a guardare oltre,
e stanno ottenendo
risultati eccellenti

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVII - n. 10 - 2011
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
Foto: Voli società cooperativa

- 1 EDITORIALE**
Globalizzazione
Istruzioni per l'uso
DI CARLO ALBERTO RONCARATI
- 4 IN BREVE**
- 6 VANNO E VENGONO**
- 8 PRIMO PIANO**
Reti, "exit strategy"
e volano di sviluppo
- 11 Contratti di rete**
per la competitività
- 14 FOCUS**
Giovani e reti
Esperienze a confronto
- 16 OPPORTUNITÀ**
Politica di coesione
verso Europa 2020
- 18 Modena, il futuro**
parla hi-tech
- 22 In campo 45,5 milioni**
per gli "inventori"
- 24 IMPRESE**
Mercato e legalità
Questione di libertà
- 26 Fattura elettronica**
Risparmi fino al 90%
- 28 SETTORI**
Celebrato a Ravenna
il "ritorno" della chimica
- 31 ENERGIA**
Fotovoltaico? Meglio
acquistarlo "in gruppo"
- 32 TERRITORI**
Un unico brand
per le Terre di Romagna
- 34 Negli hotel romagnoli**
specialità "a km zero"
- 35 TURISMO**
Terminal Crociere,
una scommessa vinta
- 36 INCHIESTA**
Tv, il business
va in onda
- 38 EVENTI**
"Next", artigiani
nel terzo millennio
- 40 FORMAZIONE**
La sfida dell'impresa
Differenziarsi o "morire"
- 42 INNOVAZIONE**
SimuLearn, formazione
per un'anestesia sicura
- 43 RICERCA**
La grande occasione
per due "fisici bestiali"
- 44 AMBIENTE**
Una nuova rivoluzione
(eco)industriale
- 46 La "supersportiva"**
a impatto zero
- 48 OLTRE LA CRISI**
La rampante Turchia
in soccorso di Fincuoghi
- 50 STORIE**
Ima, da 50 anni
colosso del packaging
- 52 AZIENDE**
Stile da imperatori
al Made Expo 2011
- 54 SPECIALE**
Servizi per sostenere
lavoro e business
- 59 FLASH EUROPA**

■ **Eventi**

Cioccoshow, edizione da Guinness

La kermesse bolognese dedicata al cioccolato artigianale è entrata nei Guinness dei primati con la tavoletta di cioccolato più lunga del mondo: 15 metri e 9 centimetri per 2 metri e 3 centimetri esposta in Sala Borsa. I protagonisti di questo record realizzato grazie all'apporto di BF Servizi, organizzatore del Cioccoshow, sono stati i due maestri cioccolatieri Mirco Della Vecchia e Giuseppe Sartoni. Il ricavato della vendita del cioccolato utilizzato per la tavoletta è stato devoluto a favore delle popolazioni alluvionate della Liguria.



Ivan Jakovcic e Vasco Errani

Siglata l'intesa tra Emilia-Romagna e Istria
Errani e Jakovcic: "Interessi strategici comuni"

Un partenariato bilaterale rafforzato tra Emilia-Romagna e Istria. I presidenti delle due Regioni Vasco Errani e Ivan Jakovcic hanno firmato una "Dichiarazione di comunanza di intenti strategici sul tema dello sviluppo territoriale sostenibile e integrato dell'area Adriatica", con l'obiettivo di creare le condizioni per intensificare la collaborazione in una serie di settori: sviluppo sostenibile e socio-economico,

cultura e istruzione, trasporti e logistica, innovazione tecnologica e sviluppo integrato del turismo sostenibile. La firma ha chiuso i lavori del seminario "Adriatic-Ionian Macroregion: a New Framework for Cross-Border Cooperation", incontro internazionale che la Regione Emilia-Romagna ha organizzato a Bologna nell'ambito degli Open Days 2011, voluti a Bruxelles dal Comitato delle Regioni e dalla Commissione Ue. Partendo dalla relazione già avviata tra le due Regioni e dal lavoro fatto all'interno del progetto dell'Euroregione adriatica, il documento di comunanza di intenti favorirà lo scambio di informazioni e buone pratiche e permetterà a Emilia-Romagna e Istria di sperimentare forme innovative di collaborazione e nuovi modelli di governance per contribuire allo sviluppo sociale ed economico dei rispettivi territori. I risultati ottenuti potranno poi essere messi a disposizione degli altri membri dell'Euroregione per uno sviluppo armonico dell'area del bacino Adriatico.

Il riconoscimento al fondatore di "Eataly"
Premio Artusi a Farinetti

Nell'anno del centenario dell'illustre concittadino, il Comune di Forlimpopoli ha deciso di assegnare il Premio Artusi a Oscar Farinetti, fondatore di Eataly. Il Premio Artusi è un omaggio a chi contribuisce, con il pensiero e l'azione, alla riflessione sul cibo e dintorni, negli anni passati assegnato a personaggi dello spessore di Wendell Berry (2008), Serge Latouche (2009), Don Luigi Ciotti (2010). A consegnare il riconoscimento è stato Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, mentre Farinetti, dal canto suo, ha annunciato l'apertura, nel più grande Eataly (16mila metri quadrati) che sorgerà a Roma a marzo, di un corner dedicato all'Artusi. Un angolo nel quale ci saranno le sue ricette, la sua storia, la sua cultura del cibo.

■ **TECNOLOGIA**
IL COLOSSO PUMA SI AFFIDA A DATALOGIC

Il Gruppo bolognese Datalogic (lettori di codici a barre, mobile computer, sistemi a tecnologia Rfid e visione), attraverso la controllata Datalogic Mobile, ha concluso un accordo con Puma, la multinazionale dell'abbigliamento sportivo, per la fornitura di lettori di palmari per la gestione del magazzino di Salisburgo, in Austria, dove opera una filiale dedicata a servire i mercati dell'Europa dell'Est,

Africa e Medio Oriente. Puma ha deciso di utilizzare i palmari Pda Datalogic e in particolare l'Elf, progettato per soddisfare i requisiti di tutte le applicazioni tipiche della gestione del magazzino. I Pda si collegano oltre 100mila volte al giorno con tutte le sedi di Puma per segnalare i movimenti di merce e per accedere al sistema informativo.



■ **LOGISTICA**
COESIA FA SHOPPING IN SVEZIA

La bolognese Coesia, gruppo controllato da Isabella Seragnoli, ha acquistato il 100% della svedese FlexLink Holding da AAC Capital Partners. Assistita da Mediobanca, l'azienda italiana si è aggiudicata la società che è attiva nella logistica di fabbrica di alta gamma, ha un fatturato 2011 stimato in 175 milioni di euro ed è presente in 26 Paesi, con oltre 800 collaboratori

■ **AGROALIMENTARE**
OSCAR GREEN A CA' LUMACO E CHIGI

Una sorta di "grande fratello" che entra nell'allevamento per seguire sul computer e sul telefonino, da qualsiasi parte del mondo, i maiali durante la crescita, e produttori agricoli che prendono in mano tutta la filiera dei cereali, producendo la prima pasta tutta da grano italiano. Sono due le aziende dell'Emilia-Romagna salite sul gradino più alto del podio di due delle sette



sezioni dell'edizione 2011 del concorso "Oscar Green", il premio per l'innovazione dei Giovani di Coldiretti. L'azienda agricola Ca' Lumaco di Emanuele Ferri di Montetortore di Zocca (Modena) ha vinto nella sezione "Stile e



■ Mercati Rotta verso l'estero

Con l'obiettivo di offrire alle imprese un supporto concreto e personalizzato per lo sviluppo di una strategia di internazionalizzazione, le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e Unioncamere regionale promuovono la seconda edizione di "Temporary Export Manager". Il progetto, della durata complessiva di sei mesi, mette a disposizione delle aziende selezionate una risorsa junior/tirocinante in marketing internazionale, che opererà affiancata dal consulente senior "temporary export manager", e dal funzionario referente per la Camera di commercio provinciale coinvolta. Il temporary export manager metterà a fuoco e realizzerà, in collaborazione ed accordo con il management aziendale, il progetto di internazionalizzazione. Le modalità di partecipazione sarà presentata ad inizio 2012 in due occasioni sempre alle ore 16: martedì 17 gennaio alla Camera di commercio di Rimini, e giovedì 19 gennaio alla Camera di commercio di Modena. dromo di Marzaglia.



Sul podio trenta aziende inserite nel Registro nazionale Bologna premia le sue imprese storiche a Palazzo Mercanzia

Bruno Filetti, presidente della Camera di commercio di Bologna e vicepresidente vicario di Unioncamere Emilia-Romagna, ha ufficialmente consegnato a 30 imprese bolognesi il diploma di iscrizione al Registro nazionale delle imprese storiche, istituito per le celebrazioni dell'Unità d'Italia (consultabile on line su www.unioncamere.gov.it) che costituisce una mappatura a livello nazionale delle imprese ultracentenarie, e un archivio vivo e aperto alle aziende che risulteranno avere le caratteristiche di impresa storica secondo i criteri di Unioncamere.

Le trenta imprese bolognesi sono: Majani 1796 e Canetoli 1850 (già premiate da Unioncamere nazionale tra le 150 imprese storiche italiane), Libreria Nanni, Ferramenta Moreschini, Ditta Antonio Parenti, Dott. Umberto Muggia, Ditta Giuseppe Menzani, Tappezzeria Marchesini, Coop Ceramica Imola, Balestri Lorena, Nanni Aldo, Da Sandro al Navile, Marchioni Romano, Marchioni Elettrodomestici, Brighenti Ortopedia, Filatura Papi Fabio, Officine Garutti, Ferdinando Veronesi & Figli, Cooperativa Ortolani Cofri, Farmac Zabban, Giulio Veronesi, La Bottega del Macellaio, Farmacia Cooperativa, Benvenuti, Antica Locanda Alpina, Conti e Molinari, Fabbri 1905, F.G. Pasquini, Ristorante Donatello, Foto Ottica Pasquini.

■ Formazione Il "Viviani" agli studenti più meritevoli

A Ferrara Fiere si è svolta la 25a edizione dei Riconoscimenti Francesco Viviani, indetti dalla Camera di commercio a ricordo dell'insigne educatore scomparso nel 1945 a Buchenwald, dove era stato internato per le proprie idee. Sono stati premiati gli studenti che, nell'anno scolastico concluso da pochi mesi, hanno conseguito la maturità con il massimo dei voti. In questa occasione sono stati 109 i premiati: 65 ragazze e 44 ragazzi; 7 di loro hanno conseguito il diploma in scuole fuori provincia, mentre l'Istituto con più alunni premiati (24) è il stato il liceo scientifico Roiti di Ferrara.



cultura d'impresa" mentre il pastificio Ghigi di Morciano di Romagna (Rimini) è stata selezionata per "Oltre la filiera", dopo un'attenta selezione a livello nazionale.



■ CHIMICA SOFTER SALVA LA NYLCO E PUNTA SUL MESSICO

Softer, leader nella produzione di leghe polimeriche per l'industria, espande il suo raggio d'azione tanto in patria quanto all'estero. Attraverso Polymia srl, Softer ha infatti completato l'acquisizione della società ferrarese Nylco, storica azienda italiana specializzata in resine poliestere e copoliestere, da tempo in difficoltà. Una mossa strategica per completare l'offerta ai mercati, garantendo



al contempo i 24 addetti della Nylco, da tempo in difficoltà. Per quanto riguarda l'estero, Softer guidata da Italo Carfagnini ha iniziato i lavori di ampliamento del suo stabilimento aperto nel 2006 a Silao in Messico, che attualmente serve il mercato centro e nordamericano della calzatura: un investimento da 5 milioni di dollari per allargare la gamma delle lavorazioni a un'ulteriore

linea di tecnopolimeri e accedere così a due nuovi mercati in area Nafta, auto ed elettrodomestico bianco.

■ E-COMMERCE SEDE PIACENTINA PER AMAZON

È stato inaugurato a Castel San Giovanni, paese in provincia di Piacenza ai confini col pavese, il primo Centro di distribuzione italiano di Amazon, il colosso del commercio elettronico statunitense di Seattle. La superficie complessiva sarà

di circa 25mila metri quadrati, pari a circa quattro campi da calcio. Amazon creerà centinaia di posti lavoro full-time (soprattutto destinati a donne) e altri impieghi di natura stagionale. L'apertura consentirà di accorciare i tempi di spedizione in Italia. Il nuovo Centro di distribuzione italiano (uno dei 17 previsti nel 2011 in tutto il mondo) va ad aggiungersi all'esistente network dei Centri di distribuzione presenti in Regno Unito, Francia e Germania, da cui i prodotti vengono spediti in tutti i Paesi europei.

■ CAMERE

Unioncamere Emilia-Romagna Filetti vicepresidente vicario



Bruno Filetti, presidente della Camera di commercio di Bologna, è stato nominato vicepresidente vicario dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna accanto all'altro vice Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di Modena.

Filetti, che è al vertice di Palazzo della Mercanzia dal 20 marzo 2008, già membro di Giunta dal 1999. È, tra l'altro, presidente di AGER Borsa Merci di Bologna e di Bologna Congressi.

■ FIERE

Cambi al vertice di ModenaFiere

Alfonso Panzani, imprenditore del settore ceramico, è stato eletto all'unanimità dall'assemblea dei soci alla presidenza di ModenaFiere dove è succeduto a Luigi Verrini. Il nuovo cda è formato da cinque membri: tre espressione di Bologna Fiere, che detiene il 51% delle quote, e due designati dai soci del territorio (Comune di Modena, Camera di Commercio, Provincia e Promo). Si tratta di Vittorio Fini, Gianluigi Baccolini e Paolo Fantuzzi (confermati), ed Ennio Cottafavi (nuovo). Il nuovo collegio sindacale è composto dal presidente Daniele Venturi e dai sindaci Alberto Montanari e Giancarlo Banorri.



Marco Mengozzi

■ ARTIGIANATO

I camionisti si affidano a Mengozzi

Marco Mengozzi, forlivese, è subentrato alla guida della maggiore associazione dell'autotrasporto Cna-Fita Emilia Romagna, Cinzia Franchini eletta presidente nazionale di Cna-Fita.

Tiziano Poggipollini è il nuovo presidente di Confartigianato Assimprese di Imola al posto di Gian Carlo Calamelli che diventa presidente onorario. Marco Genari, vicepresidente del Consar, è da qualche mese il nuovo coordinatore del Comitato Unitario dell'autotrasporto della provincia di Ravenna dove ha preso il posto di Egidio Cafaro.

Il romagnolo Claudio Onofri è stato eletto presidente della sezione Confezione del Sistema moda Italia.

■ COOPERAZIONE

Tempo di nomine ai vertici di Legacoop ER

Su proposta del presidente Paolo Cattabiani, la direzione di Legacoop Emilia-Romagna ha nominato quattro vicepresidenti con altrettante deleghe: Giancarlo Ciaroni vicario con delega per il Lavoro; Alberto Armuzzi alla Legalità; Massimo Bongiovanni alla Ricerca, Università, Rapporti con il territorio; Mauro Lusetti all'organizzazione dell'area Servizi alle cooperative. Gianpietro Corbari è il nuovo direttore generale di Granarolo. Cambio al vertice di Coop Costruzioni: ad Adriano Turrini, che da giugno guida Coop Adriatica, è succeduto come presidente Luigi Passuti. Riconfermato Marco Orlandini, vicepresidente e direttore con poteri di gestione operativa.



Graziano Delrio

■ ENTI

Anci, dopo Chiamparino il testimone va a Delrio

L'Anci (l'associazione nazionale dei Comuni d'Italia) ha eletto come nuovo presidente Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia, succeduto a Sergio Chiamparino.

Marcella Zappaterra, presidente della Provincia di Ferrara, è stata chiamata al vertice del Cal (Consiglio delle autonomie locali) della Regione Emilia-Romagna. Succede a Francesco Giangrandi. L'ex assessore provinciale Emanuela Giangrandi è stata nominata presidente di Acer, Azienda casa Emilia-Romagna per Ravenna. Team della Bassa Romagna si è trasformata da spa a srl con amministratore unico Daniele Garelli. L'associazione Collegio di Cina ha confermato presidente Roberto Grandi.

■ CREDITO

Roversi Monaco nel board di Mediobanca. Bper sceglie Odorici

Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo è entrato nel board di Mediobanca.

Luigi Odorici è stato nominato direttore generale della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, dove è coadiuvato da due vice, Eugenio Garavini e Fabrizio Togni già direttore generale della Banca Popolare di Ravenna.

Adriano Maestri diventa da inizio 2012 responsabile della Direzione Regionale Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise di Intesa Sanpaolo in sostituzione di Giuseppe Feliziani che assume il ruolo di Responsabile della Direzione Crediti della Banca dei Territori. Cambio della guardia per San Felice 1893 Banca Popolare: al presidente Giuseppe Pivetti è succeduto il vice Pier Luigi Grana, in attesa dell'assemblea dei soci nel 2012.



Luigi Odorici



TURISMO

Roberto Bernardi al "Convention Bureau"

Convention Bureau della Riviera di Rimini, la struttura che promuove eventi e congressi, ha un nuovo presidente: **Roberto Bernardi**, commercialista riminese, è stato chiamato a raccogliere il testimone da Mauro Ioli. A comporre il cda anche Sonia Alvisi, Carlo Costa, Marco Maresi, Danilo Semprini, Massimo Vannucci, Alessandro Formica e Antonio Carasso.

Mirko Capuano (assessore al Turismo del Comune di Bertinoro) succede a Silverio Ventura come coordinatore delle Città del Vino dell'Emilia-Romagna

Nicola Scialfa è il nuovo presidente di Federalberghi Confcommercio Ravenna in sostituzione di Pietro Minghetti, che lascia dopo quattro mandati.



Roberto Bernardi



Claudio Varetto

COMMERCIO

Il mondo della pubblicità parla emiliano-romagnolo

Federpubblicità, il sindacato degli operatori della comunicazione e della pubblicità, ha eletto nuovo presidente regionale il carpigiano **Claudio Varetto** al posto del ravennate Nevio Ronconi, chiamato al vertice nazionale. Varetto è anche al secondo mandato quale presidente provinciale di Federpubblicità a Modena e membro della giunta nazionale.

Pietro Maffezzoli, presidente di Fnaarc Bologna, è stato recentemente nominato vicepresidente nella Giunta nazionale della maggiore Federazione italiana di agenti di commercio.



Erio Luigi Munari

ENTI CAMERALI

Munari rimane in sella all'agenzia per l'internazionalizzazione

Umberto Lonardonì è il nuovo direttore generale di Ifoa, il centro di formazione delle Camere di commercio dove ha preso il posto di Giuseppe Pezzarossi che è andato in pensione.

Italy Empowering Agency, l'Agenzia Speciale per l'internazionalizzazione della Camera di commercio di Modena ha confermato presidente **Erio Luigi Munari** ed i consiglieri **Massimo Toschi** e **Roberto Vezzelli** (membri della Giunta Camerale), **Vanni Girotti** (rappresentante settore agricoltura), **Vanni Po** (artigianato) e **Giovanni Gorzanelli** (industria). La novità è **Ugo Girardi**, segretario generale di Unioncamere ER, che affianca il segretario generale della Camera di commercio di Modena **Stefano Bellei** a rafforzare il protocollo d'intesa regionale in questo tipo di attività. Daniela Vannozzi e Massimo Regalli (confermati) Maria Teresa Mitidieri sono i revisori della Camera di commercio di Piacenza.

INDUSTRIALI

Il Gruppo Giovani ER chiama Iasoni Ferrari riconfermato a Modena

La reggiana **Giorgia Iasoni** è il nuovo presidente del Comitato regionale Giovani imprenditori dell'Industria di Confindustria Emilia-Romagna. Accanto a lei, i vicepresidenti Claudio Bighinati (Ferrara); Alessandro Formica (Rimini), Gian Guido Riva (Bologna); Giusy Sassi (Parma). Iasoni succede a Giovanni Mistè ed entra a far parte, in qualità di vicepresidente, del Comitato di presidenza di Confindustria regionale. Nuovo presidente anche nel Gruppo Giovani di Confindustria Modena: **Elena Salda**



Giorgia Iasoni

succede a Davide Malagoli. Al suo fianco due vice: Marco Arletti e Giorgio Bellucci.

La Giunta di Confindustria Modena ha proposto all'unanimità la riconferma del presidente **Pietro Ferrari**, la cui nomina sarà ratificata dall'assemblea plenaria.

Due bolognesi ai vertici nazionali: **Francesco Bertolini** è entrato nella Giunta di Federchimica, aderente a Confindustria, mentre **Massimo Cavazza** è stato riconfermato tra i vice presidenti della Piccola industria di Confindustria.

Cambio al vertice di Assoprom, l'Associazione italiana produttori e distributori articoli pubblicitari e promozionali aderente a Confindustria Federvarie: il parmigiano **Mattia Riccò** succede a Marco Busini.

AGROALIMENTARE

Confagricoltura Modena, al timone Eugenia Bergamaschi

Eugenia Bergamaschi è il nuovo presidente di Confagricoltura Modena, dove succede ad Alberto Dallari Bondanini.

Flavio Draghetti è stato chiamato a guidare la Partecipanza Agraria di Cento.

Il Consorzio degli Agriturismi della provincia di Ferrara ha eletto come presidente **Antonio Calzavara**. **Fausto Zermani**, e **Giovanni Tamburini**, sono stati eletti vicepresidenti dell'Unione regionale Bonifiche Emilia Romagna (Urber). **Domenico Turazza** è il nuovo direttore del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. Antonio Sidoli è stato eletto vicepresidente nazionale dell'Impresa Familiare, in rappresentanza dell'Unione Agricoltori. Il Gal Delta 2000 ha scelto come presidente Lorenzo Marchesini, sindaco di Mesola e vice Mauro Conficoni, in rappresentanza dei soci privati. Completano il cda Loris Braga (Coldiretti di Ferrara), Davide Duo, (Ascom Ferrara), e Libero Asioli, rappresentante dei soci pubblici ravennati.

di Natascia Ronchetti

Aggregazioni come risposta alla crisi, veicolo per ottenere credito, strumento di competitività

Reti, “exit strategy” e volano di sviluppo

Una certezza rigorosamente confermata dai numeri: le imprese aggregate in rete mostrano performance economiche migliori del settore produttivo di appartenenza, sotto il profilo del fatturato, della redditività, degli investimenti, ma anche dei tempi di pagamento dei fornitori. Non solo:

con il biglietto da visita della rete – considerato un tratto distintivo dalle banche, capace di neutralizzare gli effetti negativi della storica sottocapitalizzazione delle aziende italiane – accedono con maggiore facilità al credito. “Per questo – dice Giuseppe Schirone, di

Prometeia, l’associazione che elabora previsioni sull’economia italiana e internazionale – è necessario continuare a sostenere questo fenomeno e, nella definizione degli incentivi, è opportuno selezionare quelli maggiormente performanti”.

Reti di impresa come exit strategy dalla crisi, dunque. E come volano per lo sviluppo economico. Se ne è parlato il 28 ottobre scorso a Bologna, una tappa del percorso di confronto con le categorie economiche avviato dalla Regione Emilia-Romagna per mettere a punto il nuovo Programma triennale Attività produttive 2012-2014. Un appuntamento al quale i vertici di viale Aldo Moro si sono presentati con il bilancio del precedente Programma. Operazioni da grandi numeri. Sono stati infatti 240 i progetti di rete finanziati dalla Regione con un contributo complessivo di quasi 24 milioni, per un investimento di oltre 50,4 milioni, che ha coinvolto 993 aziende.

La parte del leone l’ha fatta il sistema produttivo bolognese, con 80

progetti di creazione di reti per un investimento di più di 17 milioni, sostenuto da un contributo pubblico pari a oltre 8,1 milioni. Il capoluogo emiliano è stato tallonato da Modena, con 46 progetti, per un valore che sfiora i 9,4 milioni e un finanziamento pari a più di 4,3 milioni. All’ultimo posto le imprese del Riminese, con 7 progetti per un valore di quasi 1,5 milioni. Per quanto riguarda le tipologie dei raggruppamenti, la maggioranza, vale a dire il 36%, ha riguardato le consulenze specialistiche, seguite dall’organizzazione del personale dipendente, dalle innovazioni hardware e software, dalle spese generali e dalla formazione del personale.

Un trampolino di lancio verso una

maggiore competitività del quale hanno beneficiato prevalentemente le piccole e medie imprese: ben il 68% delle aziende che hanno ottenuto l’accesso ai contributi contano fino a un massimo di 20 dipendenti, mentre è risicata (non sfiora nemmeno il 4%) la quota delle realtà imprenditoriali che hanno dagli 81 addetti in su. A creare reti sono state prevalentemente le imprese manifatturiere (44,6%), seguite da aziende che operano nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche. Ma è stata buona anche la risposta del sistema produttivo che opera nell’ambito dei servizi e della comunicazione e di quello attivo nelle costruzioni. Risultati che hanno saldamente collocato la regione al

Ben 240 i progetti di rete sostenuti grazie al Programma regionale, per 993 aziende coinvolte





primo posto in Italia: lungo la via Emilia oggi si contano oltre un quinto delle reti di imprese presenti nel Paese. Un primato che conferma come il sistema produttivo regionale creda nelle potenzialità delle aggregazioni, “un modo – prosegue Schirone – per favorire la diffusione delle idee imprenditoriali individuando strumenti di penetrazione su nuovi mercati”. È anche attraverso le reti che la galassia delle imprese, costituita in

larga parte da piccole e medie aziende, tenta di farsi largo sui mercati emergenti, a partire da quelli dell'area Bricst. “Per un'impresa la costituzione di una rete è un momento di rottura – dice Luigi Scarola, del centro di studi economici Nomisma – la proietta verso una programmazione a medio e lungo termine, grazie a un confronto tra le aziende che aiuta ad allargare le prospettive”. Una sfida soprattutto per le imprese di picco-



L'INTERVISTA

Gian Carlo Muzzarelli assessore regionale alle Attività produttive

“Insieme per imprimere una svolta decisiva all'economia regionale”

■ Per vincere la sfida della crescita economica è necessario che le imprese, laddove possibile, si mettano in rete e trovino sinergie e risposte comuni per nuovi livelli di economia di scala”. A parlare è l'assessore regionale alle Attività produttive della Regione, Gian Carlo Muzzarelli, che ha avviato già a luglio il percorso di confronto con le categorie economiche in vista del nuovo Programma triennale Attività produttive 2012-2014.

Partiamo dal confronto con le parti sociali. È possibile tracciare un primo bilancio?

“Il percorso sta procedendo secondo le attese, e anche meglio. I tanti appuntamenti che si stanno svolgendo in queste settimane sono molto partecipati, e al di là del dato delle presenze, che pure è importante e conforta sulla bontà del metodo partecipativo, quello che conta è che stanno emergendo idee, opinioni, consigli che si stanno rivelando utili nella redazione del nuovo Programma triennale. Finanza, marketing, mercati esteri, relazioni industriali, ricerca e professioni, filiere produttive, infrastrutture, semplificazione, servizi alle imprese: i temi sul tappeto sono tanti, e l'obiettivo è quello di imprimere una svolta decisa all'economia regionale, nella direzione che abbiamo scelto. E la direzione è quella del sapere, del Made in Italy e della green economy”.

Cosa prevede la tabella di marcia?

“L'ultimo appuntamento si terrà a metà dicembre, e sarà dedicato alle relazioni industriali nel nuovo scenario economico. Nei

primi mesi del 2012 approveremo in Giunta il programma, che sarà infine sottoposto al voto dell'Assemblea legislativa”.

Parliamo di reti di impresa. L'Emilia-Romagna ha il primato, con oltre un quinto delle aggregazioni presenti in Italia. Il recupero in atto, grazie in prevalenza al rilancio dell'export, riguarda prevalentemente le aziende di medie e grandi dimensioni. Le reti possono costituire una 'exit strategy' dalla crisi anche per le piccole imprese?

“L'economia è ancora debole, e la situazione del Paese non ci aiuta di certo. In questi giorni, si è dimesso Berlusconi e il nuovo presidente incaricato è il prof. Mario Monti. Dopo il disastro di questi anni, Monti ha un compito delicato: gode di grande fiducia e stima nel nostro Paese e in Europa. Speriamo di potere finalmente avere un esecutivo capace e autorevole, in grado di rimettere in moto l'economia, che ha vissuto giornate drammatiche negli scorsi giorni. Per noi, per riuscire nella sfida, è un passo fondamentale che le imprese, laddove possibile, si mettano in rete e trovino sinergie e risposte comuni per nuovi livelli di economia di scala. Le imprese piccole e piccolissime, così diffuse nel nostro territorio, non possono fare tutto da sole, e certo non riescono a permettersi al loro interno centri di ricerca”.

Le reti di impresa costituiscono quindi una spinta all'innovazione...

“La costituzione di reti d'impresa favorisce la diffusione su larga scala delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, del

know how, e rende più agevole la possibilità di affrontare i nuovi mercati e un salto qualitativo del sistema nel suo complesso. Per questo, abbiamo attivato bandi dedicati ad imprese che si mettono in rete per circa 25 milioni di euro nel 2010, mentre per l'anno in corso abbiamo appena chiuso un bando per le emittenti radiotelevisive – 1,8 milioni di euro, che impegneremo entro fine anno – e un bando per l'innovazione tecnologica-reti, la cui graduatoria è ancora in fase istruttoria”.

I tagli ai trasferimenti dallo Stato, a partire dall'azzeramento del Fondo nazionale per le piccole imprese, in che modo condizioneranno le politiche della Regione?

“L'attuale situazione economica impone una nuova verifica del quadro complessivo, e molto dipenderà anche dalle dinamiche che saranno messe in moto dalla manovra nazionale della legge di stabilità. Dobbiamo verificare cosa succederà con gli ammortizzatori sociali, senza i quali non è possibile ragionare su nessuna azione politica. Ma vogliamo rafforzare i nostri assi di intervento nell'ottica della crescita economica, mantenendo gli impegni assunti quest'anno per sostenere l'internazionalizzazione, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo e per facilitare l'accesso al credito, che costituisce una priorità. Dobbiamo ricostruire un patto con le banche per sostenere gli investimenti e rafforzare i consorzi fidi. Contemporaneamente, dobbiamo trovare fondi per sviluppare le idee nate dentro i tecnopoli” ●

le dimensioni, che solo attraverso la costituzione di aggregazioni possono ampliare gli orizzonti delle esportazioni, oggi limitati in massima parte entro i 3mila chilometri dall'Italia, mentre i mercati più dinamici, quelli che assistono a uno sviluppo della domanda interna che sembra inarrestabile, si trovano a una distanza almeno doppia.



E se piccolo non è sempre bello, come fanno notare gli economisti, restano molti luoghi comuni da sfatare, “come quello – osservano ancora i responsabili di Prometeia – in base al quale le reti sono una novità: non è vero e basti pensare ai distretti industriali, esperienze che, seppur datate, non possono certo considerarsi superate”. L'80% del fatturato del sistema produttivo, hanno spiegato gli studiosi presenti al convegno, è generato da contratti con altre imprese. E se le reti fino ad ora hanno interessato in massima parte le aziende che compongono un'unica filiera, si profila la scommessa della trasversalità – con aggregazioni che riguardano imprese che operano in settori diversi – una condizione che può dare un nuovo slancio competitivo sul mercato globale.

Se l'innovazione tecnologica e gli investimenti in ricerca e sviluppo restano la strada maestra per la crescita economica, le reti consentono alle piccole imprese di agganciare nuovi mercati in uno scenario caratterizzato dalla stagnazione della domanda domestica e da un rilancio delle esportazioni che, fino a questo momento, ha premiato prevalentemente le imprese di medie e

grandi dimensioni. L'inversione di rotta, rispetto agli anni bui della recessione che due anni fa ha fatto crollare i fatturati, è infatti iniziata. Ma, prevedibilmente, non per tutti. E le aggregazioni rappresentano una ciambella di salvataggio per il recupero della produttività persa in piena recessione.

Oggi, lungo la via Emilia, si contano raggruppamenti di ampie dimensioni (fino a 157 imprese) ma anche reti che coinvolgono poche aziende. Molta strada rimane ancora da fare, dato che resta marginale la percentuale di imprese che hanno puntato sulle aggregazioni per spingere con maggior forza sulle brevettazioni – un jolly per irrobustirsi attraverso l'innovazione – o per abbattere spese come quelle notarili, assicurative e bancarie.

Largo alle reti d'impresa, dunque, e anche, in prospettiva, alle reti di Regioni. Questa infatti la proposta emersa durante la giornata di confronto promossa dai vertici di viale Aldo Moro. L'idea? Un “consorzio tra le Regioni” per realizzare una “dorsale tecnologica che sfrutti tutte le potenzialità della banda larga e della ‘internet economy’, che ad oggi rappresenta già il 2% del Pil nazionale” ●



Regione Emilia-Romagna
Programma Triennale
Attività Produttive e PRRITT
2012-2014

PROGRAMMA EVENTI

2011

Approfondimenti e Workshop

- 12 dicembre** Professionisti & servizi per il sistema produttivo regionale
- 13 dicembre** Il ruolo degli Ordini professionali nel nuovo sistema degli appalti pubblici (a cura degli Ordini regionali degli ingegneri e degli architetti)
- 15 dicembre** **Giovani, nuove imprese, nuove industrie**
L'economia della creatività
Le nuove imprese hi-tech
- 21 dicembre** **Rapporto Unioncamere 2011 e internazionalizzazione**

Info e aggiornamenti <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/>



Un nuovo modello di aggregazione fra imprese per affrontare la globalizzazione dei mercati

Contratti di rete per la competitività

Aggregarsi per “lavorare in rete”: una scelta strategica, specie per le piccole e medie imprese, per superare le difficoltà strutturali legate alla dimensione e competere più efficacemente sui mercati in un contesto economico globalizzato in continua evoluzione. La rete di impresa è un modello imprenditoriale innovativo, tagliato su misura per il sistema produttivo italiano, perché si propone di superare il “nanismo” e la frammentarietà che lo contraddistinguono, con un’ottica di medio periodo e con solide basi tecniche, finanziarie, organizzative, di processo e giuridiche.

È uno strumento nuovo, flessibile, che non sostituisce ma si affianca a quelli finora utilizzati allo scopo (raggruppamenti temporanei di impresa, Ati per appalti joint venture, consorzi). Costituisce un’alter-

nativa per quelle aziende che vogliono aumentare la loro forza mantenendo l’autonomia, senza dar vita a una fusione o ricadere sotto il controllo di un unico soggetto.

A inizio novembre, nell’ultima fotografia scattata da InfoCamere, in Italia, sono quasi 200 i contratti di rete depositati presso il Registro Imprese delle Camere di commercio, distribuiti su 19 regioni ed 84 province. Sfiora il migliaio il numero di aziende coinvolte.

La strada sembra dunque avviata. “È un risultato importante raggiunto con anticipo rispetto alle previsioni – sottolinea Aldo Bonomi, vicepresidente di Confindustria con delega alle politiche territoriali e distretti industriali – perché la rete ha reali punti di forza che permettono alle imprese di ottenere vantaggi economici notevoli in termini di innovazione, internazionalizzazione

e accesso al credito in un momento di grande difficoltà”.

Il contratto di rete rappresenta una tipologia negoziale tra realtà imprenditoriali con comunione di scopo. Non crea un nuovo soggetto di diritto né una nuova e distinta attività giuridica: la singola azienda mantiene la sua identità.

La rete di imprese porta a economie di scala e di specializzazione: la singola azienda che ne fa parte può ottenere migliori risultati in termini di esportazione, innovazione e competitività grazie all’incrocio e allo scambio di com-

A inizio novembre, quasi 200 i contratti di rete depositati presso il Registro Imprese

IL FOCUS

Sette contratti già depositati, e al via un nuovo bando **Ferrara scalda i motori**

Sono già sette i contratti depositati nel Registro delle imprese della Camera di commercio di Ferrara. L’obiettivo di mettere insieme strategie, abbattere i costi e di presentarsi a clienti e fornitori con un volto e una forza comune, viene incentivato dall’ente di Largo Castello attraverso un nuovo bando che mette a disposizione 110mila euro per la costituzione e lo sviluppo di reti e/o aggregazioni tra imprese.

“I vantaggi che l’essere piccoli comporta, intesi come flessibilità, specializzazione, velocità nel rispondere ai cambiamenti del mercato, qualità nei rapporti aziendali, creatività hanno fatto crescere il nostro sistema produttivo – afferma

Mauro Giannattasio, segretario generale della Camera estense – ma oggi rischiano di diventare frecce spuntate in mancanza di dimensioni aziendali adeguate alle nuove sfide competitive e alla necessità di presenza sui mercati più lontani e promettenti”. Da qui dunque la scelta di stimolare la creazione di reti di impresa.

Dal 30 gennaio 2012, potranno presentare domanda per accedere ai contributi camerali le imprese della provincia di Ferrara che, in un numero minimo di tre, si costituiscono in raggruppamenti attraverso il “contratto di rete”. Il bando presenta due valori aggiunti: il supporto della Provincia e la sinergia con le associazioni di categoria, secondo un’unità di intenti.

Il bando prevede come investimenti finanziabili diverse tipologie di costi finalizzati alla realizzazione della rete: spese notarili sostenute per la formalizzazione del contratto; per la redazione del programma di rete e per l’asseverazione; per l’acquisizione di brevetti e diritti di licenza strumentali; per l’ideazione e la promozione del marchio; per l’acquisto di hardware e di software necessari alla costituzione e funzionamento operativo; di progettazione, riconosciute nella misura forfettaria massima del 15%, dei costi complessivamente sostenuti. L’entità del contributo è pari al 50% dell’investimento, al netto di Iva, fino all’importo massimo di 10mila euro ●



Il ciclo di seminari è stato organizzato nell'ambito dell'Accordo di programma tra il ministero dello Sviluppo economico e Unioncamere nazionale e sulla base del Protocollo stipulato da Unioncamere e RetImpresa del sistema Confindustria

LA SCHEDA

Norme e obiettivi del nuovo strumento Cos'è, come funziona

Introdotta dalla legge n. 33/2009, successivamente modificata con la legge n.122/2010, il contratto di rete è uno strumento di aggregazione agile e flessibile, con cui due o più imprese si obbligano a esercitare in comune attività economiche, allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato.

Il contratto è redatto per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, e deve indicare: gli obiettivi strategici e le attività comuni poste a base della rete; gli obiettivi di innovazione e competitività; la durata, le modalità di adesione di altre imprese e le ipotesi di recesso; un programma di rete, con l'enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascuna impresa partecipante e le modalità di realizzazione dello scopo comune, l'eventuale fondo patrimoniale e le sue regole, il soggetto responsabile dell'esecuzione del contratto; le procedure decisionali delle imprese partecipanti.

La legge prevede a favore delle reti di impresa vantaggi fiscali, amministrativi e finanziari, nonché la possibilità di stipulare convenzioni con l'Abi (Associazione bancaria italiana) per un miglior accesso al credito. Possono essere di tre tipi: orizzontali, quando prevedono un ruolo paritetico tra le aziende; verticali, quando una assume il ruolo di nodo gestionale e decisionale sulle attività comuni e di rappresentanza verso istituzioni e mercati; miste, se si tratta di raggruppamenti policentrici che variano a seconda delle condizioni di mercato.

“Le reti di impresa sono l'evoluzione del distretto in un'economia globalizzata – sottolinea Luca D'Alvia di RetImpresa Confindustria – permettono di andare oltre il localismo distrettuale, fino ad acquisire una dimensione ultraregionale. Il contratto di rete ha 'nel cuore' un programma imprenditoriale e una progettualità che dà vita a una ricerca collaborativa delle imprese stimolate ad aggregazioni stabili per competere” ●



petenze e conoscenze che vengono messe a fattor comune. In questo modo, cresce in efficienza e amplia il proprio mercato, ottimizza i costi interni ed esterni. Accresce le possibilità di ottenere contributi pubblici, può migliorare il rating e avere un rapporto più favorevole con il mondo del credito in termini di accesso, tassi di interesse, garanzie ed erogazioni. Inoltre, può accedere ad agevolazioni fiscali come, ad esempio, la sospensione di imposta per la quota degli utili di esercizio destinata al fondo patrimoniale comune nel caso in cui il programma di rete venga asseverato da un organismo riconosciuto dall'Agenzia delle Entrate.

“Stare in rete – evidenzia il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati – permette di catturare specializzazioni e competenze laddove esse sono, all'occorrenza pure al di là del territorio di origine o del settore di appartenenza della singola piccola impresa. Rappresenta, dunque, una modalità per fare innovazione e per utilizzarne gli esiti su scala dimensionale allargata con chiare ricadute in termini di maggiore efficienza e competitività”. In Emilia-Romagna, risultano registrati 26 contratti di rete che inte-

ressano oltre 130 imprese. Bologna e Modena sono tra i territori più attivi. “Il contratto di rete – nota Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna – è una soluzione valida, poiché consente a ogni impresa di conseguire una dimensione maggiormente competitiva senza perdere gradi di autonomia nella propria attività e di godere di una serie di vantaggi logistici, di know how, conciliando la flessibilità tipica delle pmi con il potere contrattuale, la credibilità commerciale e finanziaria di una media o grande azienda”.

Le piccole e medie imprese che scelgono di partecipare a una rete possono costituire e dare vita a collaborazioni tecnologiche e commerciali, con aziende della stessa filiera produttiva, al fine di acquisire maggiore forza contrattuale, agevolazioni amministrative, finanziarie e per ricerca e sviluppo.

“Confindustria ha investito sviluppando un format ed un servizio di assistenza e consulenza alle imprese – sottolinea Mariacristina Gherpelli, presidente regionale della Piccola Industria di Confindustria. Si tratta di un cambiamento non da poco, perché non è facile per le aziende mettere a disposizione informazioni e condividere modus operandi. Però



le reti di impresa presentano una serie di benefici che vanno portati all'attenzione degli imprenditori. Questo è il nostro compito”.

Anche Cna Emilia-Romagna sottolinea la flessibilità di uso del contratto di rete. “E’ una opportunità che si aggiunge ad una tastiera di elementi – sottolinea Roberto Centazzo responsabile ricerca e sviluppo di Cna regionale – Va vista in un contesto dinamico, come una buona palestra per sperimentare forme di relazione e aggregazione che possono mutare ed evolvere” ●



Maria Cristina Gherpelli,
presidente della Piccola Industria
di Confindustria,
Sotto, Guglielmo Garagnani
presidente di Confagricoltura regionale

LA STRATEGIA

Quasi 600 presenze al ciclo di seminari organizzato da Unioncamere “Crescere e competere con il contratto di rete”

È iniziato da Bologna e si è concluso a Ferrara, con appuntamenti anche in tutti gli altri capoluoghi della regione, il ciclo di seminari territoriali dal titolo “Crescere e competere con il contratto di rete: creare valore attraverso economie di scala e di specializzazione”. L’iniziativa, organizzata dalle Camere di commercio dell’Emilia-Romagna e dall’Unione regionale, ha coinvolto quasi 600 partecipanti tra imprenditori, rappresentanti di associazioni di categoria, liberi professionisti, pubblica amministrazione. Nelle nove tappe del ciclo sono state fornite indicazioni sulle opportunità e sui vantaggi offerti dal contratto di rete, della normativa che lo regola e delle agevolazioni per l’accesso al credito. Una sorta di utile “cassetta degli attrezzi” per le imprese a cui sono state messe a disposizione specifiche “istruzioni per l’uso”, grazie all’opuscolo realizzato da Universitas Mercatorum, l’Università telematica delle Camere di commercio.

Nel corso degli incontri sono state approfondite le prospettive di intervento e di applicazione dei contratti di rete in Emilia-Romagna che, insieme alla Toscana, è il contesto regionale dove viene maggiormente utilizzato dalle imprese. “Questo anche perché – commenta il segretario di Unioncamere, Ugo Girardi – la Regione Emilia-Romagna non ha puntato a varare provvedimenti normativi che avrebbero rischiato di irrigidire lo strumento, aggiungendosi al quadro normativo statale, ma ha promosso con dei bandi specifici anche tale modalità di aggregazione di imprese su un progetto comune”.

Il progetto camerale prevede anche un percorso di consulenza e di assistenza personalizzato per la creazione di nuovi contratti di rete, individuati sulla base dei fabbisogni delle imprese, e un’analisi di quelli già sottoscritti. “In Emilia-Romagna – conclude il pre-

sidente Carlo Alberto Roncarati – i contratti di rete operativi sono già diversi e li stiamo seguendo con una specifica indagine, al fine di contribuire, insieme alle associazioni di rappresentanza delle imprese, a una loro crescita rapida e a un tempo equilibrata nei diversi settori di attività”.

Oltre a informazioni riferite a temi generali sulle reti d’impresa e ai contratti di rete (cosa sono, come si fanno e quali sono i vantaggi), nel corso degli incontri nelle sedi camerali sono stati esposti casi di successo di reti d’impresa. L’applicazione del contratto di rete nella filiera agroalimentare ha suscitato interesse a Bologna, dove il presidente di Confagricoltura regionale, Guglielmo Garagnani, ne ha messo in evidenza “la flessibilità di rapporti che finora mancava e la possibilità di integrare i progetti di filiera promossi dalla Regione”. Il tema è stato poi approfondito a Parma con il caso aziendale della rete “Antiche Cantine”: il prosciuttificio Devodier, insieme a un’altra azienda di settore e a una di consulenza di marketing, hanno avviato un progetto per esportare il prodotto già affettato in vaschette con una tecnica innovativa che mantiene la freschezza, sui mercati del Nord Europa. A Ravenna un caso del settore ICT e, a Forlì, la rete Step che si occupa di sviluppare un cassonetto tecnologico per i rifiuti a tutela dell’ambiente. A Rimini, è stata presentata Arcipelago, la prima rete del turismo e del mare, che integra e aggrega l’offerta turistica in un’unica piattaforma con la possibilità di offrire pacchetti unici volti a offrire al cliente un servizio completo, e la novità di una carta prepagata, attraverso la quale attuare politiche di fidelizzazione del cliente. Nel 2012 un nuovo programma, in continuità, prevede eventi formativi di carattere tecnico per gli stakeholders locali, già in calendario a: Ravenna (18 gennaio), Modena (19 gennaio), Rimini (23 gennaio), Forlì-Cesena (24 gennaio), Piacenza (30 gennaio), Parma (1 febbraio), Ferrara (2 febbraio), Reggio Emilia (7 febbraio) ●



CREScere E COMPETERE CON IL CONTRATTO DI RETE

Regione a Matching 2011, la fiera milanese b2b con oltre 2.400 aziende da 40 Paesi

Giovani e reti Esperienze a confronto

“Giovani e reti – Esperienze a confronto”: questo il titolo dell’incontro che ha aperto la seconda giornata della settimana edizione di Matching, la manifestazione b2b che, dal 21 al 23 novembre, ha richiamato a Milano Fiere oltre 2.400 aziende provenienti da 40 Paesi. “Un titolo che nell’immaginario collettivo – ha osservato Luca Castagnetti, esecutivo nazionale della Compagnia delle Opere e moderatore dell’incontro – richiama alla mente i social network quale canale privilegiato di incontro tra i giovani. Qui invece il ‘matching’, la grande rete, assume un significato particolare, quello di strumento per il futuro dei giovani, per sostenere il lavoro inteso come liberazione del loro talento e della loro creatività”.

Emilia-Romagna,
Veneto e Sardegna.
Ospite d’eccezione,
Giuseppe Tripoli,
alias “Mister pmi”

E sono proprio le Regioni, ha osservato Castagnetti, a poter offrire un contributo positivo per lo sviluppo delle reti d’impresa, dell’occupabilità

e dell’autoimprenditorialità dei giovani. Presente con un proprio stand in fiera, per far conoscere ai visitatori tutte le opportunità che la Regione offre per il pianeta “giovani-impresa”, l’Emilia-Romagna partecipa a Matching con l’obiettivo preciso di riempire di contenuti quello spirito di “coesione nazionale” che l’aggravarsi della crisi finanziaria ha reso non più un’eventuale “scelta virtuosa”, ma una necessità urgente, improrogabile. “Il ragionamento che stiamo facendo in Emilia-Romagna – ha osservato l’assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, intervenendo all’incontro – parte dalla necessità di restituire fiducia, ricollocare l’Emilia-Romagna e l’Italia nella sua dimensione europea, riallacciare relazioni funzionali a una crescita sostenibile, intelligente, inclusiva. Questo – ha sottolineato Muzzarelli – è quanto l’Europa ci chiede, e questo è il primo messaggio che dobbiamo dare ai giovani”.

Dovere morale – investire sui giovani – ma anche strumento, “grimaldello

per affrontare la crisi”. Questo il messaggio lanciato a Matching 2011 da Maria Luisa Coppola, assessore all’Economia e Sviluppo, Ricerca e Innovazione della Regione Veneto. “I giovani – osserva – hanno una naturale propensione a fare rete: come Regione Veneto abbiamo puntato in particolare sui giovani grazie a strumenti consolidati, come il fondo di rotazione, e strumenti nuovi, come il fondo di ingegneria finanziaria per investimenti in capitale di rischio e la nuova legge regionale sui distretti e sulle reti d’impresa che, accanto ai distretti storici, individua nuove filiere e reti innovative. E, a breve, metteremo a punto voucher per offrire alle imprese la nuova figura del temporary manager”.

Così, esperienze politiche diverse, logiche un tempo “di parte”, cedono il passo – nei fatti – alle azioni a sostegno dell’impresa, della giovane impresa, delle reti tra imprese e delle collaborazioni tra queste reti e il sistema dell’università e della ricerca. Questo il dato più importante emerso dall’incontro “Giovani e reti – Esperienze a confronto”, per un tema, quello della coesione, del lavoro, dei giovani, “che si misura sui fatti concreti – ha aggiunto il terzo protagonista del dibattito, Antonio Tilocca, presidente di Sfrs, la Società Finanziaria “inhouse” della Regione Sardegna che sta operando al fianco della piccola e piccolissima impresa sarda per offrire risposte su tutti i fronti: dal microcredito – con un fondo da 50 milioni di euro, “il più grande d’Europa, nonostante il nostro Pil modesto rispetto ad altre Regioni” – ai fondi di garanzia diretta o indiretta (238 milioni), alla creazione imminente di un fondo “pre-crisi” per aiutare le imprese in difficoltà a risollevarsi. Le reti? Secondo il numero uno della Finanziaria sarda devono diventare quasi un





A lato Giuseppe Tripoli, Mister Pmi

GLI OBIETTIVI

Lo stand della Regione al Matching Strumenti e strategie per la crescita sostenibile, intelligente e inclusiva

“obbligo”, un vincolo per accedere al contributo pubblico, in un momento in cui la finanza pubblica – tutta – deve fare i conti con risorse ridotte all’osso, e quindi focalizzarsi su obiettivi e priorità precise.

Un appello subito raccolto dal quarto protagonista del dibattito, Giuseppe Tripoli, alias “Mister pmi”, quella figura individuata dal ministero dello Sviluppo economico per affrontare le peculiari problematiche del mondo della piccola e media impresa, che rappresenta peraltro la stragrande maggioranza, in termini di addetti e di valore della produzione, del “sistema Italia”. “Siamo in una situazione di tempesta – ha ammesso Tripoli – e la spesa pubblica, in questa fase, non può che tendere a zero. Oggi le reti di imprese sono la risposta migliore possibile alla crisi, poiché mettono in condizione una piccola impresa di muoversi con le proprie gambe anche in mare aperto. Per questo abbiamo promosso i ‘contratti di rete’, che hanno già visto la nascita di 200 reti per oltre 1.000 imprese collegate”. La logica? “Mettersi in rete come risorsa per competere meglio, non come veicolo per accedere a incentivi pubblici comunque limitati o sottodimensionati”.

Reti come opportunità, reti come grimaldello, addirittura come “condizione” per parlare con il pubblico. Queste le posizioni emerse dall’incontro, con l’Emilia-Romagna che dimostra ancora una volta di farsi trovare pronta all’appuntamento con il cambiamento: “Da tre mesi – osserva Muzzarelli – abbiamo cominciato un percorso partecipato che porterà alla redazione del nuovo Programma triennale Attività produttive. Il 30 novembre viene siglato il Patto per la crescita sostenibile, intelligente e inclusiva, che prosegue idealmente il Patto per attraversare la crisi”. Un impianto strategico che si traduce,

Da un lato, Emilia-Romagna Start Up, il nuovo portale per la creazione d’impresa innovativa promosso da Regione e Aster. Dall’altro i fondi europei e le numerose opportunità che essi offrono ai giovani e – più in generale – allo sviluppo di un nuovo rapporto virtuoso tra mondo della ricerca e mondo dell’impresa. Queste alcune delle “buone pratiche” che l’Emilia-Romagna ha promosso in uno stand dedicato al Matching 2011. Un’occasione per presentare ai visitatori sfide e obiettivi della nuova Rete alta tec-

nologia, i nuovi servizi per l’autoimprenditorialità innovativa, ma anche per proporre un quadro articolato e coerente dei vari strumenti che la Regione ha messo a punto per disegnare l’Emilia-Romagna del futuro, all’insegna della crescita sostenibile, intelligente e inclusiva. Un esempio? Il nuovo Piano triennale dell’energia che punta tutto sulle opportunità del “green”, per una realtà come l’Emilia-Romagna capofila in Italia – tra l’altro – per quanto riguarda la normativa sul rendimento energetico degli edifici ●

nella pratica, in azioni di sostegno alle nuove imprese, come il bando aperto a luglio che vede già 130 domande presentate, o ancora il bando Innovazione-Reti che in un solo mese ha raccolto più di 1.500 adesioni: “Segno – insiste il titolare delle Attività produttive – che la voglia di investire c’è. E anche la voglia da parte dei giovani di mettersi in gioco, di fare impresa, di contribuire alla creazione di lavoro stabile in una logica che nulla ha a che fare con la progressiva precarizzazione del lavoro”.

Cultura delle reti come fatto di buon senso, visto che, osserva Muzzarelli, “il 65% delle nostre imprese sta andando molto bene, a fronte di un 35% che arranca, e noi abbiamo il dovere di stare al fianco di entrambi, sostenere i più bravi e recuperare allo stesso tempo le imprese in difficoltà, perché, per usare una metafora ciclistica, il gruppo unito corre più veloce”. Cultura delle reti come strumento per mettere in campo politiche di internazionalizzazione efficaci, “allearsi qui per competere altrove”. Un percorso che, nella logica della Regione, non può prescindere da un confronto serrato con il mondo bancario – dopo l’attivazione di importanti strumenti di garanzia come i 50 milioni di euro assegnati in tre anni ai Consorzi fidi – affinché la



finanza, tutta, torni a fare il proprio mestiere di strumento al servizio dell’impresa.

Un percorso, infine, che deve accompagnarsi a un’azione decisa di sostegno all’occupabilità e all’autoimprenditorialità dei giovani, come risposta concreta alla “domanda di opportunità” che emerge dalla società emiliano-romagnola e italiana nel suo complesso. Un modo, in altre parole, per dare un “calcio allo spread”, termine tristemente noto che significa, conclude Muzzarelli, “divario, non solo finanziario, ma sociale, generazionale, culturale”. Colmare questo gap – impegnandosi allo stesso tempo per un ulteriore ammodernamento della macchina amministrativa pubblica – è la sfida della Regione Emilia-Romagna “per costruire insieme un futuro per i giovani e per la nostra comunità” ●

di Augusto Zanotti

Fondi strutturali: la Commissione europea getta le basi per la programmazione post 2013

Politica di coesione verso Europa 2020

“La politica di coesione ha già contribuito notevolmente a sviluppare la prosperità dell’Unione europea. Tuttavia, data la crisi economica, deve ora diventare un volano per la crescita e la competitività”. Così Johannes Hahn, commissario Ue per la Politica regionale, commentando l’approvazione da parte della stessa Commissione di un pacchetto legislativo sulla politica di coesione 2014-2020.

Nell’ultimo decennio risultati importanti. Ora il salto di qualità nel segno di maggiore efficienza ed efficacia

Una sfida che muove dagli importanti risultati raggiunti: oltre un milione di posti di lavoro creati, investimenti nella formazione per migliorare l’occupabilità di oltre dieci milioni di persone;

quindi il capitolo infrastrutture, con la costruzione – grazie al cofinanziamento comunitario – di oltre 2mila km di autostrade e 4mila km di rete ferroviaria. E, ancora, le imprese, con 800mila pmi nate, nell’ultimo decennio, come conseguenza diretta dei programmi realizzati.

Oggi la parola d’ordine diventa quindi “priorità”, in termini di priorità di investimento – ridotte di numero – e di maggiore concentrazione sulle reali esigenze economiche degli Stati membri. E saranno proprio questi ultimi a dover farsi carico di questo salto di qualità, sottoscrivendo con la Commissione europea nuovi contratti di partenariato che indichino in modo chiaro traguardi e obiettivi, facendosi in sostanza “garanti” dell’efficacia e dell’efficienza finanziaria dei programmi stessi. “Le nostre proposte – osserva ancora il commissario Hahn – faranno sì che i fondi dell’Ue siano ancora più efficaci. Indirizzando gli investimenti verso i punti strategici per la crescita, pic-



cole e medie imprese, innovazione, efficienza energetica, otterremo un impatto maggiore. Stiamo inoltre modernizzando la politica introducendo condizioni che garantiscano prestazioni e risultati, incentivi per coloro che fanno fronte agli impegni in modo più efficace e procedure semplificate”.

Perché il punto è proprio questo, premiare ancora di più e ancora meglio quelle regioni virtuose che dimostrano di saper sfruttare le opportunità dei fondi strutturali mettendole al servizio della crescita, della competitività, dell’occupazione, dello sviluppo sostenibile e di qualità. “Per garantire che l’impatto sulla crescita e sull’occupazione degli investimenti dell’Ue non sia compromesso da politiche macroeconomiche precarie o da una scarsa capacità amministrativa – precisa infatti Bruxelles – la Commissione può chiedere di riesaminare i programmi o sospendere il finanziamento in mancanza di misure correttive”.

Ma cosa contiene, in particolare, il pacchetto di misure approvate?

Primo, una regolamentazione di portata “globale” che istituisce una serie di norme comuni per gestire i vari fondi strutturali: Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), Fondo sociale europeo (Fse), Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp). In questo modo, osserva la Commissione, sarà possibile ottenere la migliore combinazione di fondi per incrementare il reale impatto delle azioni Ue.

Un secondo gruppo di proposte fa riferimento all’approvazione di tutta una serie di regolamenti specifici: tre per Fesr, Fse e Fondo di coesione; due concernenti l’obiettivo cooperazione territoriale europea e il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect), e altrettanti per l’attuazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (Feg) e del Programma per il cambiamento sociale e l’innovazione. Infine, la predisposizione di una “comunicazione” sul Fondo di solidarietà dell’Unione europea (Fsure).



Più responsabilità agli Stati, dunque, ma anche una decisa “semplificazione e armonizzazione delle norme dei vari fondi” – inclusi il Fondo per lo sviluppo rurale e il Fondo per gli affari marittimi e la pesca – una sorta di “testo unico” che costituirà il punto di riferimento normativo per cinque differenti fondi strutturali. Un approccio integrato in grado non solo di semplificare e “sburocratizzare” le procedure ma, soprattutto, di rendere più coerenti tra loro le finalità dei vari strumenti e accrescere di conseguenza la loro efficacia.

Particolare attenzione sarà dedicata – anche alla luce del mutato quadro socioeconomico – agli investimenti “sociali”, per consentire ai cittadini di affrontare le sfide future del mercato del lavoro: in questo quadro il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione e il nuovo Programma per il cambiamento sociale e l’innovazione integrano e potenziano il



Fondo sociale europeo.

“Questa proposta integrata – ha aggiunto, dal canto suo, László Andor, commissario per l’Occupazione, gli Affari sociali e l’Integrazione – rafforza la dimensione sociale della politica di coesione, garantendo quote minime per il Fondo sociale europeo e consolidando il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione. Dare la priorità ai cittadini – osserva Andor – è una parte fondamentale del nostro sforzo per uscire dalla crisi. Questi fondi sono gli strumenti finanziari che traducono le nostre politiche in realtà

sul campo per milioni di cittadini, aiutandoli a trovare uno sbocco professionale e contribuendo a una ripresa che crei numerosi posti di lavoro”.

La palla ora passa a Consiglio e Parlamento europeo, che discuteranno le proposte affinché possano essere adottate entro la fine del 2012, preparando così il terreno in tempo utile all’avvio della nuova fase di programmazione nel 2014. Parallelamente, proseguiranno i negoziati sul quadro finanziario pluriennale per l’intero bilancio dell’Unione: la Commissione europea ha già proposto, a questo riguardo, di stanziare 336 miliardi di euro per gli strumenti della politica di coesione nel periodo 2014-2020. Mentre gli stanziamenti definitivi da parte degli Stati membri e l’elenco dettagliato delle regioni ammissibili per categoria saranno decisi solo dopo l’adozione definitiva del pacchetto ●

 **POR FESR** EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



RISORSE IN RETE

PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un’impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1100 progetti per le imprese, 30 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 742 ricercatori, di cui 288 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un’opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it | URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200 | Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

di Maria Baldini

Firmata la convenzione per l'infrastruttura che sorgerà presso il campus di Ingegneria

Modena, il futuro parla hi-tech

Con la firma della convenzione per l'infrastruttura, prende avvio l'ultima fase realizzativa del tecnopolo modenese, una delle dieci "cittadelle della scienza" che formano la nuova Rete regionale dell'alta tecnologia, che può contare su un investimento complessivo pari a 240 milioni di euro, di cui 94 di risorse Por Fesr e 43 milioni di ulteriori contributi regionali diretti.

Da subito operativi 63 nuovi ricercatori tra Intermech, Softech e Centro di medicina rigenerativa "Ferrari"

Il tecnopolo di Modena si compone di tre laboratori hi-tech dell'Università di Modena e Reggio Emilia, a cui è destinato un contributo complessivo, per la realizzazione dei program-

mi di ricerca, pari a 15 milioni di euro, di cui 7,5 interamente provenienti dal Por Fesr 2007-2013 e la restante parte da Unimore. Ulteriori 5,7 milioni di euro - di cui 3.550.000 di contributo Por Fesr - saranno investiti per la realizzazione dell'infrastruttura, che sorgerà presso il campus di Ingegneria dell'Università di Modena e la cui realizzazione è stata messa nero su bianco dalla convenzione sottoscritta il 29 settembre scorso.

Alla firma erano presenti Gian Carlo Muzzarelli, assessore alle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna, Aldo Tomasi, rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di commercio di Modena, Daniela Sirotti Mattioli, assessore alle Politiche per l'economia della Provincia di Modena, Giorgio Pighi, sindaco di Modena, Graziano Pini, assessore alle Politiche economiche del Comune di Modena, Francesco Lamandini, presidente dell'Unione di Comuni Terre di Castelli, e i pro-

fessori Angelo Oreste Andrisano, del laboratorio Intertech, Michele De Luca, del Centro di medicina rigenerativa, Rita Cucchiara, di Softech-Ict.

Dall'ingegneria meccanica alla mecatronica, dalla logistica alla medicina rigenerativa. Questi i settori target dei tre laboratori che andranno a insediarsi nella nuova struttura. Primo "pilastro" del nuovo tecnopolo, il laboratorio Intermech che, sotto la Ghirlandina, si concentra su meccanica, disegno industriale, proprietà meccaniche di superfici e rivestimenti - in particolare, proprietà cosiddette "tribologiche" quali attrito e usura - fino all'ingegnerizzazione dei rivestimenti stessi per la meccanica su scala macro e

micro. Settori target? L'automotive anzitutto e, più in generale, l'oleodinamica industriale, la robotica, ma con potenziali applicazioni anche per il settore biomedicale.

Da Intermech a Softech, uno dei 34 laboratori della Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna, concentrato su ben 4 aree tematiche, dalle applicazioni informatiche di visione artificiale alle reti di broker per l'ottimizzazione logistica. Completano il quadro i sistemi Erp open-source sviluppati all'interno del laboratorio e pensati su misura per le piccole e medie imprese, quindi i sistemi di video-sorveglianza e le reti di sensori per la sicurezza.

Si rivolge invece alle scienze della vita - una delle sei piattaforme tec-





nologiche di riferimento per la nuova rete regionale dei tecnopoli – la terza struttura portante del tecnopolo modenese, ossia il Centro di medicina rigenerativa “Stefano Ferrari”. Un Centro all’avanguardia che si propone, focalizzando le proprie ricerche sulle proprietà delle cellule staminali epiteliali, di sviluppare nuove potenziali applicazioni nei settori farmaceutico-biotecnologico tramite le cosiddette “terapie cellulari” o “geniche”.

I programmi di ricerca firmati si traducono complessivamente, sulle tre diverse unità operative del tecnopolo modenese, in 63 nuovi ricercatori dedicati, da subito operativi. Ad affiancarli, 196 ricercatori strutturati dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

E non è un caso se proprio al Modenese – cuore pulsante della manifattura regionale – siano state indirizzate notevoli risorse anche in termini di misure di sostegno diretto alle imprese, che vedono la Regione Emilia-Romagna impegnata, principalmente, con due strumenti. Il primo fa riferimento ai

bandi Asse 1 del Por Fesr 2007-2013, “Ricerca industriale e trasferimento tecnologico”. Ben 61 i progetti ammessi a contributo nel Modenese, per un totale di investimenti attivati superiore ai 22 milioni di euro e un contributo concesso pari a 9.103.267 milioni di fondi europei. Scorrendo i progetti conclusi, tornano alla luce i settori chiave dell’economia modenese, come automazione, meccanica industriale, energia, chimica e farmaceutica, information & communication technology, fino a biomedicale e meccanica di precisione. Naturale – anche sulla base dei criteri individuati dai bandi, che vedevano tra gli interventi finanziabili proprio i contratti



LA STRATEGIA

Attivati investimenti per oltre 15 milioni di euro **Innovazione a tutto campo nella patria dei distretti**

C'è il laboratorio per l'innovazione di prodotto e processo ceramico e a il laboratorio per la posa, nati sotto l'egida di Confindustria Ceramica. E, poi, “Aracne”, progetto sponsorizzato da Colorobbia – noto colorificio di Fiorano Modenese – per la creazione di un laboratorio integrato per lo sviluppo di tecnologie avanzate e materiali innovativi per costruzioni ecosostenibili.

Dalla Pedemontana alla Bassa, ecco il distretto biomedicale, che ha visto due importanti progetti finanziati come quelli presentati da Bellco e B.Braun Avitum Italy, aziende di Mirandola capofila, rispettivamente, di Fare (Filtration and Absorbion Emilia-Romagna) e Icl (Integrated Compounding Lab). Sono solo alcuni dei progetti realizzati in altrettanti distretti produttivi eccellenti grazie al bando regionale “dai distretti produttivi ai distretti tecnologici”.

Sono in tutto 9 le associazioni temporanee di imprese – con “capofila” modenese – sostenute nell’ambito del bando, per un totale di oltre 15,5 milioni di investimenti attivati e quasi 7 di contributo pubblico erogato, di cui 5.714.502 euro

indirizzati alle 29 imprese di Modena e provincia che figurano all’interno delle Ati. Realtà spesso attive all’interno di “storici” distretti che hanno trovato nel bando regionale un’ulteriore opportunità per mettere in pratica quella “logica di filiera” da cui passa tanta parte del futuro della manifattura provinciale.

Passa ad esempio da Vignola il progetto Crit (Laboratorio industriale automazione macchine per il packaging) del Consorzio Liam. Mentre a Modena non poteva certo passare inosservato il distretto della motoristica, con due progetti finanziati: quello di Evotek Engineering (Mc-Lab Mobility Concept Lab) e di Ferrari, capofila di un consorzio di imprese che ha sviluppato Faster (Forefront Adaptive Simulation & Technologies for Engine Research).

Infine il distretto carpigiano della moda, una filiera che ha scommesso tutto sulla capacità di innovare e di fare rete, come unica via d’uscita dopo gli anni bui della crisi. È qui targato Liu.Jo il progetto finanziato che ha portato alla realizzazione di applicazioni Ict avanzate per il sistema moda. ●





di ricerca attivati con laboratori e università – l’instaurarsi di un rapporto più strutturato tra il tessuto imprenditoriale e gli atenei, che ha portato, tra le altre cose, alla creazione di almeno 100 nuovi posti di lavoro strettamente connessi alla realizzazione dei progetti.

Ceramica, biomedicale d’avanguardia, automotive, meccanica e automazione. Ma anche il sistema della moda, settori che nel Modenese sono associati tradizionalmente a veri e propri “distretti industriali”. Ed è proprio ai distretti che è indirizzato un secondo gruppo di misure di “sostegno diretto” alle aziende, elaborate dalla Regione Emilia-Romagna per favorire l’evoluzione dei distretti stessi in veri e propri “distretti tecnologici” governati da una logica di filiera. Con la passata programmazione dei bandi, sono state 9, nel Modenese, le associazioni temporanee di imprese i cui inve-

stimenti sono stati ammessi a contributo, per un totale di oltre 15,5 milioni di investimenti attivati e quasi 7 di contributo pubblico erogato. All’interno delle singole Ati sono 29 le imprese di Modena e provincia che si sono aggiudicate contributi regionali, per un totale di 5.714.502 euro ●



IL FOCUS

A Modena e provincia oltre 9 milioni di fondi europei **Por Fesr, finanziati 61 progetti**

Ben 61 progetti finanziati, per oltre 22 milioni di euro di investimenti – di cui 9,1 milioni di fondi europei – ed effetti reali sull’occupazione, per almeno un centinaio di posti di lavoro direttamente legati alla loro realizzazione. Questo, in estrema sintesi, il bilancio per il territorio modenese delle misure previste dal Por Fesr 2007-2013 (Asse 1, Ricerca industriale e trasferimento tecnologico).

Diversissimi tra loro i progetti finanziati, con un triplice filo conduttore, il riferimento – ancora una volta – a settori essenziali per l’economia modenese, l’elevato tasso di innovatività dei progetti e, non ultimo, la realizzazione di importanti partnership con il mondo della ricerca, essendo la collaborazione con laboratori e università uno dei criteri qualificanti individuati dal bando per la finanziabilità dei progetti. Che, per fare qualche esempio, vanno dai sistemi di progettazione integrata, simulazione e sperimentazione di sistemi automatizzati per la localizzazione di pazienti e attrezzature in ambito ospedaliero (Graf spa di Nonantola), a innovazioni prettamente “industriali” quali innovativi metodi di regolazione dei bruciatori a gas funzionali al risparmio energetico (Worgas Bruciatori di Formigine) o alla messa a punto di fibre sintetiche “rinforzanti” per la preparazione del calcestruzzo (Fili&Forme srl di San Cesario sul Panaro).

Ci sono poi i sistemi Ict sviluppati dalla modenese Sata, che ha ricevuto un finanziamento per la realizzazione di Ket (Knowledge Extractor & Translator), così come la Quix di Soliera, che ha proposto il proprio “generatore di web form dinamici”. Si torna all’industria con la Zanasi, che ha presentato un progetto per lo sviluppo di dispositivi “drop on demand” ad alta risoluzione per inkjet industriale, o gli smalti ceramici per stampa digitale di Ingegneria ceramica, entrambe aziende sassolesi situate nel cuore del distretto ceramico; mentre si rivolge all’automotive l’innovazione di Govoni srl (Modena) che ha sviluppato un nuovo strumento per il test rapido delle sospensioni degli autoveicoli.

Dalle sinergie tra filiera agroalimentare ed edilizia – terreno d’azione del progetto della sassolese Manfredini e Schianchi, che ha sviluppato un sistema per il “riciclo” dei reflui del settore agroalimentare da reinserire nell’impasto per laterizi comuni – alle scienze della vita, con la Rimos di Mirandola (al centro del distretto biomedicale) impegnata nella messa a punto di un “nuovo materiale biomedico nano strutturato da elettrofilatura per riparazione tessutale cutanea”, e la Medica srl di Medolla, che ha presentato e concluso un progetto per lo sviluppo di un “flussimetro differenziale a distorsione per la misura diretta del calo ponderale di un paziente sottoposto a dialisi” ●

Pubb

di Giacomo Quadri

Con la crisi, in picchiata il numero di brevetti depositati. E il ministero corre ai ripari

In campo 45,5 milioni per gli “inventori”

Quarantacinque milioni per rilanciare i brevetti. A tanto ammontano i finanziamenti che il Governo, dal 2 novembre scorso, ha messo a disposizione delle imprese italiane fino a esaurimento dei fondi. Un’iniezione di risorse per premiare chi registra invenzioni o per sostenere chi le trasforma in prodotti, a quanto pare più che necessaria. Anche in Emilia-Romagna.

La sfida, mettere almeno 9mila premi a disposizione delle aziende disposte a brevettare

Anche e soprattutto di questi tempi. Perché l’innovazione è fondamentale per la ripresa e, per l’innovazione, sono fondamentali i brevetti. Ma questi sono in discesa. Una flessione che

non accenna a diminuire. Le nuove opportunità sono state presentate alle imprese a fine ottobre nel corso di un seminario promosso da ministero dello Sviluppo economico, Invitalia e Fondazione Valore Italia e organizzato da Aster presso l’Area della ricerca Cnr di Bologna. “L’economia italiana – ha spiegato l’assessore regionale alle Attività produttive Giancarlo Muzzarelli, intervenendo al seminario – è ancora in mezzo al guado. Abbiamo bisogno di accelerare i percorsi di crescita che passano attraverso la creazione di nuove imprese e la capacità da parte di quelle esistenti di dare vita a

nuovi prodotti per vincere sui mercati mondiali. Una traiettoria nella quale lo sviluppo dei brevetti gioca un ruolo fondamentale”.

L’opportunità messa in campo dal Governo, con uno stanziamento di 45,5 milioni di euro, è senz’altro importante. Obiettivo dei due strumenti varati dal ministero dello Sviluppo economico è, infatti, contribuire a qualificare la produzione industriale italiana, rafforzandone la capacità innovativa e la competitività sul mercato nazionale e internazionale, facilitando le imprese che scelgono di tutelare i propri prodotti utilizzando brevetti, disegni e modelli industriali.

La prima misura eroga premi a favore di imprese per aumentare il nume-

ro dei depositi nazionali e internazionali di brevetti e disegni. L’entità dei premi varia da 1.000 a 1.500 euro per ciascun deposito nazionale. Per quanto riguarda l’estero, può arrivare fino a 6mila euro in relazione al numero e ai Paesi in cui si deposita la richiesta di estensione del proprio titolo di proprietà industriale (particolari bonus sono previsti per Stati Uniti d’America e Cina per il design; Cina, India, Usa, Brasile e Russia per i brevetti).

La seconda misura mette in campo agevolazioni per portare sul mercato prodotti nuovi basati su brevetti e design. In questo caso, il contributo erogato copre l’80% delle spese ammissibili fino a un tetto massimo di 70mila euro per i brevetti e 80mila



Gian Carlo Muzzarelli (Attività produttive)
 “Abbiamo bisogno di accelerare i percorsi di crescita che passano attraverso la creazione di nuove imprese e la capacità da parte di quelle esistenti di dare vita a nuovi prodotti. Una traiettoria nella quale lo sviluppo dei brevetti gioca un ruolo fondamentale”



Invenzioni depositate

	2010	2009	2008	2007	2006
BO	767	835	787	858	900
FE	12	15	39	33	44
FC	10	8	28	12	16
MO	370	321	334	406	429
PR	96	102	89	100	115
PC	25	11	39	55	55
RA	43	48	48	75	77
RE	99	122	123	133	164
RN	81	60	67	63	84
TOT	1.503	1.522	1.554	1.735	1.884

Invenzioni depositate

	1° sem 2010	1° sem 2011
BO	425	384
FE	8	10
FC	3	5
MO	198	161
PR	59	58
PC	16	15

Fonte: Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione - Direzione generale lotta alla contraffazione - Ufficio italiano brevetti e marchi

euro per il design, in entrambi i casi subordinatamente alla realizzazione di un progetto che verrà valutato da Invitalia e Fondazione Valore Italia.

La previsione è di poter mettere a disposizione complessivamente in tutto il Paese più di 9mila premi per il deposito dei titoli di proprietà industriale da parte delle imprese, che potranno poi essere sostenute anche nella valorizzazione dei brevetti e dei modelli e disegni industriali. Le aziende beneficiarie saranno micro, piccole e medie imprese, anche di nuova costituzione, necessariamente operanti sul territorio nazionale. I bandi sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n° 179 del 3 agosto 2011.

L'iniezione di risorse è senza dubbio, come si accennava, benvenuta. L'avvio della recessione ha coinciso, anche in Emilia-Romagna, con un calo vistoso nel numero dei brevetti per invenzione depositati ogni anno nelle Camere di commercio, dopo di che la situazione si è stabilizzata, ma ancora adesso non si assiste ad alcun cenno di ripresa. Le invenzioni depositate sono scese così dalle 1.884 del 2006 alle 1.735 del 2007, per at-

starsi a 1.554 l'anno successivo. Una leggera e ulteriore erosione ha portato il totale a scendere a quota 1.522 nel 2009 e a 1.503 l'anno scorso. Complessivamente, dal 2006 al 2010, il calo è stato pari al 20,3%. Una discesa che, appunto, non accenna a concludersi: nel primo semestre di quest'anno le invenzioni depositate sono state 743, ovvero il 9,6% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (821).

Ampliando lo sguardo anche al deposito di disegni e modelli industriali il quadro non cambia, anche se la flessione è più contenuta: dal

2006 al 2010 i primi hanno registrato una flessione pari al 16,2%, (da 142 a 119), i secondi del 9,5% (da 286 a 259). Complessivamente, dunque, si è passati da 2.312 domande di registrazione a 1.881 (meno 18,7%). Tornando alle sole invenzioni e ai dati 2010, il primato spetta nettamente a Bologna che, con 767 brevetti, supera il 50% del totale regionale. Segue Modena con 370 brevetti e, staccatissime, Reggio Emilia con 99, Parma con 96, Rimini con 81, Ravenna con 43, Piacenza con 25, Ferrara con 12 e Forlì con 10. Proprio le realtà più 'deboli' hanno registrato negli anni della recessione la flessione più consistente, con Forlì scesa da 16 a 10, Piacenza più che dimezzata (da 55 a 25 brevetti) e Ferrara sprofondata da 44 a 12 brevetti ●



IL CASO

La scoperta di Cell-Lab, realtà eccellente dell'Unimore Mesalazina, occhio ai "marcatori"

Cell-Lab, un laboratorio in prima linea nella sperimentazione dei nuovi farmaci. Una delle frontiere lungo le quali si giocano, insieme, il futuro della nostra industria farmaceutica e biomedica e le nostre possibilità di salute. Il Laboratorio dell'Università di Modena e Reggio Emilia ha presentato la propria attività nel corso di un incontro organizzato a Mirandola da Democenter-Sipe, nell'ambito delle attività del Quality Center Network.

"Abbiamo voluto dare spazio all'esperienza del Cell-Lab - commenta Alberto Mantovani, presidente di Democenter-Sipe - perché le ricerche di questo laboratorio sono mirate non solo allo sviluppo di metodologie e strumenti in grado di ottimizzare i processi produttivi aziendali, ma anche a proporre al mercato soluzioni particolarmente innovative". È

il caso dello studio sull'azione preventiva che la mesalazina svolge nei confronti dei tumori del colon-retto.

Il farmaco, usato per curare pazienti con malattie infiammatorie croniche dell'intestino, ha infatti determinato in questi soggetti una riduzione dell'insorgenza di patologie tumorali. Sulla base di queste premesse il gruppo di ricerca del professor Alexis Grande, vicedirettore di Cell-Lab, ha condotto esperimenti con cellule coltivate in vitro, che hanno portato alla scoperta di marcatori biologici utilizzabili nel monitoraggio dell'efficacia della mesalazina. "La ricaduta applicativa di questo studio - continua il presidente di Democenter-Sipe - è evidente considerando che, nei Paesi occidentali, i tumori del colon-retto sono al secondo posto tra le neoplasie sia per incidenza che per mortalità" ●

di Claudia Grisanti

La Regione lancia la sfida a tutte le infiltrazioni mafiose: più controlli, meno "scartoffie"

Mercato e legalità

Questione di libertà

Si stima che siano 700mila le imprese attive in Italia nel settore edile e 30mila le stazioni appaltanti. La frammentazione ostacola la ricerca della trasparenza nel comparto, tra quelli più a rischio per le infiltrazioni della criminalità organizzata. Anche le imprese dell'Emilia-Romagna, una regione tradizionalmente estranea all'attività mafiosa, si trovano esposte a un rischio crescente di infiltrazioni malavitose. Il convegno "Mercato e legalità. Nuovi orizzonti di collaborazione istituzionale", tenutosi a Bologna a ottobre, è stata l'occasione per fare il punto

Frammentazione di appalti e imprese principale ostacolo per una lotta efficace al crimine organizzato

sulle misure antimafia. "Dobbiamo proteggere le nostre imprese sane, evitare che burocrazia e illecito vadano a braccetto creando collegamenti tra le istituzioni – dice Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive – perché la lotta all'illegalità è anche la conservazione della libertà". "Le mafie, spiega Laura Garavini, parlamentare Pd e capogruppo in Commissione Antimafia, non creano né ricchezza né lavoro. Mettono in ginocchio interi settori producendo lavoro nero e disoccupazione". Che fare allora, per migliorare i controlli ed evitare di aumentare la burocrazia, a danno delle imprese sane? Una possibile risposta è l'aumento dei controlli informatici e l'estensione della digitalizzazione dei documenti. Il registro elettronico dei cantieri, per esempio, con la registrazione del movimento di camion e attrezzature, che Garavini suggerisce di rendere obbligatorio, potrebbe permettere l'incrocio di dati e la scoperta di eventuali anomalie. La "white list", la creazione di una



LA STRATEGIA

Dal "Codice antimafia" alle recenti norme regionali
Appalti chiari, grazie all'ict

Il recente "Codice delle leggi antimafia", il decreto legislativo 159 del 6 settembre 2011, è l'ultimo tassello nella legislazione di contrasto alla malavita. A livello locale, spicca invece l'iniziativa della Regione Emilia-Romagna di legiferare non solo sull'edilizia a committenza pubblica, ma anche su quella privata, che rappresenta l'85% del settore. Le norme in materia sono state stabilite dalla legge regionale n° 11 del 26 novembre 2010, che prevede l'adozione, in alcuni casi obbligatoria, di sistemi informatici di controllo e registrazione automatica delle presenze nei cantieri e di sistemi informatici di rilevazione dei flussi di automezzi e materiali. Un altro punto qualificante della legge è la spinta verso la semplificazione burocratica e la dematerializzazione degli atti. A questa legge si affianca il "Protocollo di intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici", firmato nel novembre 2010 con le prefetture dei capoluoghi di provincia. In particolare, la Regione Emilia-Romagna si impegna a chiedere le informazioni antimafia alla prefettura competente, oltre che nei casi previsti a livello nazionale, anche per altri casi. Per esempio, può chiederle per appalti e concessioni di lavori pubblici indipendentemente dal valore in alcuni settori specifici, come il movimento terra, lo smaltimento dei rifiuti, le forniture di calcestruzzo, il servizio di autotrasporto. I dati delle ditte interessate verranno conservati in un archivio elettronico. L'atto più recente è invece la legge regionale n° 3 del 9 maggio 2011, che prevede misure specifiche di prevenzione della criminalità mafiosa, come azioni per il recupero dei beni confiscati e politiche a sostegno delle vittime ●



lista di imprese affidabili, riscuote molti consensi. L'istituzione incaricata di tenere la lista sarebbe la prefettura. Secondo Antonino Caruso, parlamentare Pdl, lo strumento potrebbe essere positivo a patto di mantenere il monitoraggio sulle aziende inserite nella lista. Con questo strumento verrebbe superato anche il caso di imprese in odore di mafia con certificati antimafia rilasciati dalle Camere di commercio, come ricorda Gabriele Buia, presidente Ance Emilia-Romagna.

Anche sulla tracciabilità dei flussi finanziari si può fare di più. L'introduzione di un codice identificativo di gara, secondo Garavini, permetterebbe di monitorare tutte le operazioni bancarie. A questo scopo dovrebbe essere proibito il pagamento in contanti dei liberi professionisti, in particolare i commercialisti. Altro provvedimento chiesto da più voci è la dematerializzazione del Durc, il documento unico di regolarità contributiva. "Il Durc è uno strumento importante, che è servito a regolarizzare molte aziende. Per l'Inail è un grande sforzo, ne produciamo milioni, ma quello telematico può liberare risorse per produrne altri", osserva Alessandro Crisci, direttore Inail Emilia-Romagna.

Fondamentale poi l'incrocio degli archivi e il loro uso "intelligente". Secondo Ugo Girardi, di Unioncamere Emilia-Romagna, "è proprio dall'analisi dei database che è possibile individuare scatole cinesi e catene di controllo di imprese anomale, o situazioni sospette come la stessa sede sociale per 250 aziende, con un solo amministratore". "I nostri ispettori hanno l'81% di successi nei controlli perché abbiamo attività di intelligence - aggiunge Crisci - bisogna fare controlli incrociati per colpire le aree più probabili di irregolarità e creare un database di verbali condiviso dagli enti controllori".

Ma a parte i controlli, bisogna anche agire a monte, mettendo ordine in un mercato anarchico, fatto di tanti, troppi soggetti. Da parte pubblica si può andare verso la stazione unica appaltante, o almeno ridurre le migliaia di soggetti appaltanti attivi, anche in regione. Da questo punto di

IL FOCUS



Al palo investimenti, permessi e compravendite **Edilizia, è allarme usura**

La crisi finanziaria colpisce l'edilizia e la rende più vulnerabile alla contaminazione criminale. A sollevare l'allarme "usura" è lo stesso assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli. C'è infatti il concreto rischio che imprese sane e "blasonate" siano acquisite con capitali illegali. Secondo Gabriele Buia, presidente Ance Emilia-Romagna, potrebbero anche verificarsi acquisizioni a basso prezzo di immobili per riciclare denaro. Il problema è acuito dal periodo difficile che sta attraversando il settore edile. È infatti in crisi la committenza pubblica, che in questo periodo ha di molto ridotto gli investimenti e che paga con grande ritardo, fino a 400 giorni. Ma anche l'edilizia privata risente della stretta creditizia: senza credito le famiglie non acquistano e le aziende non costruiscono. Gli investimenti nel settore delle costruzioni, spiega Luca Agolini, di Prometeia, sono in calo, a parte quelli nel settore delle ristrutturazioni. I dati parlano di un calo del 15% di investimenti nelle costruzioni nel periodo 2008-2010, del 50% di permessi per costruire rispetto al 2005 e del 30%

di compravendite tra il 2006 e il 2010. Probabilmente, secondo Agolini, le difficoltà del credito cresceranno ancora e la diminuzione degli investimenti continuerà anche nel 2012. I prestiti bancari al settore immobiliare sono in fase di stallo, osserva Chiara Bentivogli, della Banca d'Italia. Per le imprese del comparto immobiliare la situazione è piuttosto grave, in quanto si sono moltiplicate le sofferenze, in misura maggiore rispetto alle famiglie. A giugno 2011, oltre il 20% dei prestiti alle imprese di costruzioni e più del 15% di quelli alle società di intermediazione immobiliare risultava deteriorato, ovvero classificato tra prestiti scaduti, ristrutturati, incagli e sofferenze. Sempre per le imprese di costruzione, il "tasso di decadimento", cioè le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere, è aumentato, arrivando quasi a toccare il 4% rispetto all'1% pre-crisi. In questo panorama cupo, si salvano solo alcune imprese, quelle di grandi dimensioni, capaci di proporre alla pubblica amministrazione innovazioni e prodotti con un "contenuto di servizio" a condizioni economiche vantaggiose ●

vista, ricorda Muzzarelli, la Regione Emilia-Romagna ha dato il buon esempio con l'istituzione di Intercent-Er, la centrale per acquisti della pubblica amministrazione su piattaforma web.

Anche tra le decine di migliaia di imprese edili bisogna fare ordine, in particolare rispetto al boom di partite Iva, e soprattutto tra quelle che hanno fatturati non coincidenti con

il numero di addetti. Per fare questo, ancora una volta, occorre la messa in rete delle banche dati, superando le resistenze dei rispettivi proprietari, ribadisce Barbara Marcato, di Confartigianato Emilia-Romagna.

Infine, ma non ultimo, regolare gli appalti: no al massimo ribasso, la strada maestra è l'offerta più economicamente vantaggiosa, auspicano in molti ●



di Marco Casamenti

Il primo documento di questo tipo è stato trasmesso a fine ottobre dall'Agencia IntercentEr

Fattura elettronica Risparmi fino al 90%

Contenimento dei costi, certo, ma soprattutto efficienza. Questa la sfida per le pubbliche amministrazioni, che possono trovare un valido alleato nelle nuove tecnologie, a cominciare da quelle che rendono possibile la "dematerializzazione" dei documenti. Arriva così la fattura elettronica: la prima di questo tipo, con standard riconosciuti in tutta Europa, è stata scambiata proprio il 28 ottobre scorso tra la Regione Emilia-Romagna - tramite l'Agencia regionale Intercent-Er - e un proprio fornitore.

Grandi i vantaggi a regime: meno costi per imprese e Pa e appalti più facili in tutta Europa

Un risultato importante per l'agenzia regionale

Intercent-Er, che opera come centrale di committenza di oltre 700 pubbliche amministrazioni dell'Emilia-



Romagna, considerando che l'innovazione - ora sperimentale - consentirà a regime di risparmiare fino al 90% per ogni documento. Il che, tradotto, significa una cifra nell'ordine dei 5-15 euro (in meno) per il fornitore e, addirittura, tra i 25 e i 60 per le amministrazioni.

Il nuovo documento digitale - efficace a tutti gli effetti di legge - è stato trasmesso utilizzando l'infrastruttura tecnologica allestita secondo gli standard definiti nell'ambito del progetto europeo Peppol. Il "Pan european public procurement on line", di cui Intercent-Er è partner, è un consorzio costituito nel 2008 da 17 soggetti pubblici appartenenti a 11 diversi Stati, con il proposito creare soluzioni per favorire gli appalti transfrontalieri e rendere interoperabili i sistemi di e-procurement presenti nell'Ue.

La fatturazione elettronica produrrà benefici sia per le pubbliche amministrazioni sia per le imprese - in termini di dematerializzazione, costi di conservazione e integrazione del ciclo ordini-pagamenti - e sarà ora

messa a disposizione di tutte le amministrazioni pubbliche italiane ed europee interessate, per diffondere l'automatizzazione dei processi e ridurre così gli oneri procedurali.

Essenziale il fatto che la procedura risponda a standard riconosciuti a livello comunitario. Poter partecipare in modo semplice e veloce a qualsiasi appalto nell'Ue consentirà infatti alle aziende di aumentare la propria competitività, grazie alla maggiore efficienza e al contenimento dei costi.

"Siamo molto soddisfatti del risultato raggiunto con questa prima sperimentazione - ha osservato il direttore di Intercent-Er, Anna Fiorenza - si aprono oggi nuove possibilità per accrescere l'efficienza degli acquisti pubblici". In un contesto difficile come l'attuale, rileva il numero uno dell'Agencia, "diventa cruciale saper innovare, facendo ricorso a tutte le soluzioni messe a disposizione dalla tecnologia, per ridurre la spesa, ottimizzare i processi e semplificare le interrelazioni tra mondo pubblico e mondo privato" ●

LA SCHEDA

Peppol, lo standard europeo "open source"

Avviato nel 2008, il progetto "Pan european public procurement on line" ha l'obiettivo di espandere il mercato e l'interoperabilità tra le comunità di e-procurement dei diversi Stati. Peppol consente l'accesso gratuito ai propri standard e alla propria infrastruttura di trasmissione attraverso gli "Access point" e fornisce servizi attraverso format elettronici standardizzati (basati su UBL e CEN/BII). Come piattaforma aperta, l'infrastruttura è stata progettata per interconnettere i network esistenti, collegare le diverse soluzioni di e-procurement presenti in Europa e facilitare la comunicazione tra imprese europee e pubbliche amministrazioni nelle fasi di pre-aggiudicazione e post-aggiudicazione dei processi di acquisto ●

Pubb



di Federica Vandini

Un omaggio all'“anno internazionale” ma soprattutto a un comparto in forte ripresa

Celebrato a Ravenna il “ritorno” della chimica

Dopo un lungo periodo di difficoltà, la chimica torna protagonista dell'economia locale e nazionale. E lo fa proprio nell'anno che l'Onu ha deciso di dedicarle a livello internazionale. A confermare la ripresa di un comparto chiave per il tessuto produttivo emiliano-romagnolo, sono impor-

tanti investimenti da parte di colossi come Eni e recenti acquisizioni, soprattutto nel maggiore polo chimico del territorio, quello di Ravenna, dove gli indiani di Camlin hanno rilevato lo stabilimento di Borregaard, mentre il gruppo Igs di Varese ha acquistato

l'impianto della Vinyls, dopo due anni di amministrazione straordinaria. Inoltre, è recentemente stata raggiunta un'intesa tra le società facenti capo a Eni e Igs in relazione alle forniture delle utilities necessarie per garantire, in un arco di tempo lungo, la fase di start up del nuovo progetto industriale, che consentirà di mantenere l'occupazione e di tornare sul mercato del PVC. Ancora, Hera Ambiente ha un progetto con Syndal, facente capo al gruppo Eni, per la bonifica di terreni inquinati da idrocarburi, mentre la Carburanti del Candiano sta lavorando alla realizzazione di un impianto da 250mila tonnellate l'anno di biodiesel.

Dunque nessuna sorpresa se proprio

la città bizantina e la Confindustria provinciale hanno ospitato il principale evento regionale per celebrare l'Anno internazionale della Chimica, organizzato da Federchimica, con una serie di iniziative rivolte a cittadini e studenti, per far capire l'importanza del comparto in termini di ricchezza e occupazione: un convegno con le principali aziende del settore, un concorso per le scuole e la visita alle “fabbriche aperte”. Il primo appuntamento, dal significativo titolo “Chimicambia il mondo”, si è svolto in Camera di commercio alla presenza del presidente di Federchimica, Cesare Puccioni: di scena, una tavola rotonda – moderata dall'editorialista de Il Sole 24 Ore Stefano Folli – con i rappresentanti delle principali aziende chimiche del polo ravennate: Polimeri Europa, Deco Industrie, Fin-Ceramica, Vinavil ed Endura, che contestualmente, insieme ad altre realtà, hanno esposto i propri prodotti e le proprie attività in una mostra parallela al convegno.

Nel pomeriggio, “Fabbriche Aperte” a tutta la cittadinanza: quasi 400 persone hanno visitato gli stabilimenti del petrolchimico. “La ricorrenza è l'occasione sia per presentare agli abitanti del territorio ravennate i progressi compiuti da questo comparto industriale – ha spiegato Paolo Baldrati, vicepresidente di Confindustria Ravenna con delega all'Ambiente e Sicurezza – sia per far loro conoscere il mondo della chimica e

trasmettere l'impegno e i miglioramenti ottenuti dalle imprese ravennate del settore che, come gli altri, è stato messo a dura prova dalla congiuntura economica internazionale. Ora, però, si intravedono spiragli di ripresa e di certo, nei nuovi scenari post-crisi, il comparto chimico rimarrà un traino fondamentale per l'economia locale”. “Crediamo che quello proposto sia un programma completo – ha aggiunto Francesco Bassi, presidente del Gruppo Chimica di Confindustria Ravenna – che rende conto in maniera esaustiva delle numerose attività e del lavoro intenso e silenzioso portato avanti dalle nostre aziende, impegnate ogni giorno per la crescita del tessuto produttivo locale con un'altissima qualità della produzione, nel rispetto dell'ambiente e per uno sviluppo sostenibile”.

Insomma, una chimica attenta all'ambiente, che investe in risorse umane e in nuove tecnologie. La tavola rotonda ha affrontato gli scenari mondiali ed europei, il rapporto tra chimica e ambiente, le opportunità di ricerca e lavoro, e i progetti al via. Daniele Ferrari, da febbraio amministratore delegato di Polimeri Europa, dopo aver presentato il piano industriale 2012-2015 del ramo chimico di Eni, ha confermato la volontà di proseguire nel piano di espansione: “Nei prossimi cinque anni raddoppieremo gli investimenti, con nuovi impianti e nuove tecnologie – ha assicurato – e lo stabilimen-

Nella città bizantina un'occasione di incontro e confronto con tutti i protagonisti del “polo ravennate”



to di Ravenna sarà il pilastro di questo sviluppo". Il polo di via Baiona da anni attende le produzioni di butadiene e Sbr Solution e, vista l'intenzione di Polimeri di investire complessivamente 500 milioni di euro negli elastomeri, l'attesa potrebbe essere alle battute finali, una volta "sciolti" gli ultimi nodi burocratici. L'importanza di Ravenna per Eni è stata sottolineata anche da Giovanni Saporito, direttore industriale di Polimeri Europa: "Da Ravenna deriva un fatturato di 720 milioni euro, oltre il 10% del totale. Questo dà l'idea di quanto sia strategico per noi questo stabilimento".

"L'attenzione all'ambiente fino a pochi anni fa non veniva premiata dal mercato – ha sottolineato Giorgio Dal Prato, ad di Deco Industrie – per noi la sfida è stata realizzare detergenti di qualità ma sostenibili. Ecco come una piccola impresa è riuscita a sopravvivere in un mondo di grandi". "Dal 1990 al 2009 – ha aggiunto Cosimo Franco, ad di Endura e referente del programma "Responsible care" di Federchimica – l'emissione di gas serra da parte delle industrie chimiche è diminuita del 64%. Abbiamo raggiunto e superato il famoso 20-20-20 dell'Ue. Inoltre, è uno dei settori industriali più sicuri sia come frequenza di inci-

denti che come malattie professionali". Sulla ricerca ha posto l'accento in particolare Daniele Pressato, direttore ricerca e sviluppo di Fin-Ceramica, azienda del gruppo Tampieri di Faenza. "Noi operiamo nel campo biomedicale, un settore che richiede notevolissimi investimenti in ricerca. Purtroppo il Paese ha poca voglia di investire in ricerca e in cultura. Per questo puntiamo a bandi europei con progetti innovativi: il nostro fatturato estero è già ad oggi il 70% del totale".

La giornata ravennate ha anche dato il via a un concorso rivolto alle scuole superiori della provincia: i tre progetti selezionati, due dell'Istituto tecnico "Nullo Baldini" e uno dell'Alberghiero di Riolo Terme, verranno sviluppati nelle prossime settimane. Gli studenti dovranno far emergere il ruolo fondamentale della chimica nel quotidiano, nel miglioramento delle condizioni di vita e nello sviluppo. La premiazione si svolgerà a breve.

Anche l'Università di Modena e Reggio Emilia, nell'ambito della Settimana nazionale della Chimica che si è svolta a metà ottobre, ha organizzato incontri e laboratori didattici dedicati agli studenti e ai docenti delle scuole di secondo grado, e aperte a tutti coloro che

sono interessati a conoscere la materia.

A Parma, nel mese di febbraio, si sono tenute attività di divulgazione presso le scuole, "Le frontiere della chimica", con dieci conferenze su temi di attualità per il settore, tenute da docenti universitari e rivolte, anche in questo caso, agli studenti degli ultimi anni delle superiori. Nello stesso mese, nella città ducale, hanno avuto inizio le attività del laboratorio didattico "La chimica in azione", che prevede attività didattiche svolte in parte presso le scuole di origine e in parte presso i laboratori dell'Università. L'attività si è conclusa a giugno, e ha coinvolto molti studenti delle quarte superiori che, grazie al contatto diretto con l'ambiente universitario e con le sue strutture, sono stati aiutati anche nell'eventuale scelta della facoltà universitaria a cui iscriversi ●



L'ANALISI

Non sono più gli anni del grande boom, ma il giro d'affari è a 1,5 miliardi **Petrolchimico, un pezzo di storia... ma non solo**

Il polo petrolchimico ravennate racchiude in sé la storia recente della città, oltre che un pezzo della storia d'Italia nel decennio tra il 1950 e il 1960, da Enrico Mattei ad Attilio Monti. Come ha affermato il vicepresidente di Confindustria Ravenna, Beppe Rossi, "è necessario tornare a queste profonde radici per capire perché oggi il comparto costituisca un importante traino per tutto il tessuto produttivo locale". Le aziende sorgono su un'area di oltre mille ettari di superficie, dove si sviluppano 55 km di rete ferroviaria e più di 25 km di rete stradale interna, oltre a circa 16 km di banchine portuali attrezzate. Il Polo chimico è un sito multisocietario, l'ex petrolchimico Enichem, che fa parte di un'area più vasta e dà luogo a un comparto con 15 società, per un fatturato complessivo di circa 1,5 miliardi di euro e 1.700 occupati diretti, a cui si aggiungono un altro migliaio di lavoratori indiretti, addetti di imprese di manutenzione e logistica.

Il comparto si caratterizza per attività di chimica sia di base sia fine e, nel corso degli anni, è cresciuta la capacità del settore di creare relazioni con il tessuto socio-economico del territorio, sfociata in una serie di accordi volontari tra aziende ed enti locali. Il primo protocollo ambientale risale al 1972, quando Anic ed Enel, consapevoli del proprio impatto sul territorio, installarono centraline per la misurazione della qualità dell'aria e stabilirono, per la gestione, un accordo con gli enti locali. Fu un primo segnale verso l'attenzione all'ambiente e la trasparenza, che diede il via a una serie di accordi e protocolli, l'ultimo dei quali riguarda la qualità dell'aria ed è stato sottoscritto pochi mesi fa. L'evoluzione più recente è del 2006, quando 19 aziende hanno sottoscritto un accordo con la Regione e gli enti locali allo scopo di ottenere la certificazione ambientale del processo produttivo, tramite la registrazione Emas-Apo (ambiente produttivo omogeneo) ●

Pubb

ALLA SCOPERTA DELL'INNOVAZIONE RESPONSABILE



Un percorso lungo un anno per fare di Forlì la "città dell'innovazione". Con la mostra fotografica dedicata alle due giornate de "L'innovazione responsabile" che hanno animato il centro storico, si è chiusa la stagione 2011 della rassegna "L'Arte di innovare: percorsi". L'esposizione si è svolta pochi giorni dopo il doppio riconoscimento assegnato a "L'innovazione responsabile" in occasione del "Festival dei Festival". Il premio ed il report per immagini hanno riportato la memoria alla kermesse svoltasi il 9 e 10 settembre, ultima tappa di un percorso iniziato a dicembre 2010 con "What if" riflessione su

"imprese, nuove generazioni ed innovazione" e proseguito l'8 aprile con un approfondimento su "Ricerca & sviluppo e trasferimento tecnologico". L'obiettivo è di continuare nel 2012 un percorso avviato già nel 2009 (edizione numero zero a Castrocaro, "La cultura dell'innovazione") diffondendo gli eventi su un territorio più vasto nella provincia.

Per rivivere l'atmosfera ed i contenuti dell'Innovazione Responsabile, è possibile consultare tutte le relazioni ed altri documenti sul sito www.lartedinnovare.it, strumento di continuità verso sviluppi futuri.

Una fiamma da tenere viva

Il tema dell'innovazione è entrato – a vario titolo e con diverse sfumature di significato – nel linguaggio e nell'agenda di settori ed attori diversi.

È un fattore strategico di sviluppo che suscita tanti interrogativi per capire come possa essere declinato, se sia una sorta di ricetta o di procedimento virtuoso in grado di assicurare prosperità e benessere al riparo da rischi.

L'obiettivo delle giornate sull'Innovazione Responsabile è stato di fornire una serie aperta di stimoli e di approfondimenti a tutti gli attori interessati: dai giovani e dalla classe imprenditoriale e creativa, alle istituzioni, al mondo della scuola e dell'università, alla società civile ed alla politica. E' stata una "due giorni" in cui si è cercato di comprendere come si possa generare l'innovazione e governarla con responsabilità e creatività.

"La manifestazione ha richiamato l'attenzione a 360 gradi sul tema proposto – dichiara Alberto Zambianchi, presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena che ha promosso il ciclo de L'arte di innovare – declinato in tutti i suoi aspetti, a partire da quelli con maggiori ricadute economiche e culturali. Inoltre sul nostro territorio si è confermato un proficuo metodo di collabora-

zione che vede concretamente allineati su un obiettivo di grande rilevanza strategica tutti gli attori istituzionali".

La kermesse ha risvegliato il centro storico di Forlì, attraverso dibattiti, confronti, convegni, seminari, workshop, performance: una serie ricca ed articolata di quasi sessanta eventi durante i quali economisti, studiosi, imprenditori, giornalisti, artisti, creativi, personaggi dello spettacolo, rappresentanti delle istituzioni hanno dato il proprio contributo alla messa a fuoco ed alla diffusione di una più profonda cultura dell'innovazione.

Un centro rivitalizzato da "open studios" di architetti e designer, ma anche esposizioni e incontri in negozi sfitti e spazi dismessi, persino eventi gastronomici con un taglio diverso dal passato.

"Energie e giovani: la chiave giusta è quella dell'innovazione coniugata all'informalità. Nulla di paludato, di lezioso, di esteticamente perfetto o perfettamente confezionato. Piuttosto idee brillanti, buona volontà e voglia di sperimentare". Così il sindaco di Forlì, Roberto Balzani ha definito l'evento accolto dalla città dove "sono entrati elementi catalizzatori e di originalità che potranno avere ulteriori esiti".

L'Innovazione Responsabile ha



Sopra, Alberto Zambianchi presidente CCIAA di Forlì- Cesena con il sindaco di Forlì Roberto Balzani e il prefetto Angelo Trovato. A fianco una delle performance





Sopra, la riproduzione grafica "in tempo reale" del convegno di apertura di Housatonic Design Network

attratto 3500 persone in due giorni e suscitato interesse tale da poterne fare un "segno distintivo" di Forlì.

"La città ha dato una risposta interessante, in termini di presenza, vitalità ed entusiasmo – sottolinea Pier Giuseppe Dolcini, presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì – L'innovazione responsabile è una chiave per assicurare ai territori uno sviluppo non

solo economicamente più vantaggioso, ma anche socialmente più sostenibile. Le due giornate hanno dimostrato che quanto seminato potrà avere un seguito. Si è vista all'opera una classe di giovani professionisti, una imprenditoria virtuosa. Forlì può candidarsi ad un ruolo guida".

Fondamentale è stata la partecipazione della gente alla kermesse della creatività.

"Con un lavoro di squadra – afferma Barbara Longiardi di Romagna Creative District – abbiamo cercato di coinvolgere cittadini, imprese ed istituzioni". La manifestazione può avere dato un contributo a tracciare una nuova rotta e stimolare un cambiamento che può proseguire.

Il fotogiornale "Tracce di un percorso", distribuito in occasione della mostra di immagini, che vale come documento di memoria storica, ma anche elemento di rendicontazione, ed il sito www.lartedinnovare.it proiettano la kermesse verso sviluppi futuri.

"Forlì ha dimostrato energie e creatività nascoste – sostiene Roberto Camporesi del comitato organizzatore del progetto L'arte di innovare – Abbiamo bisogno di cambiamento e di una innovazione responsabile per farlo. E' un format da riconfermare, magari ad un territorio allargato e più diffuso, perché è un mix tra conoscenza e stimolo alla creatività. Soprattutto perché si è costruita una rete di collaborazione che è un segnale incoraggiante. Per questo vale la pena di insistere".

Doppio riconoscimento al Festival of Festivals awards 2011

L'Innovazione responsabile è stata resa possibile da uno "spirito concreto di cooperazione-collaborazione" tra diversi soggetti: tra mondi più istituzionali (il comitato promotore di "L'arte di innovare: percorsi" e Rcd - Romagna Creative District) ed altre associazioni. Un lavoro di tessitura paziente che può rappresentare un valore in sé come momento di coesione del territorio.

A livello operativo si è costituita una squadra trasversale affiatata composta da Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Camera di commercio Forlì Cesena – Cise, Romagna Creative District, Comune di Forlì: un esempio fattivo di coordinamento e "rete" tra le istituzioni.

La formula ha funzionato al punto che "L'innovazione responsabile" ha ottenuto un doppio riconoscimento a Bologna nella quarta edizione del "Festival dei Festival", promosso dall'Associazione Fanatic About Festivals che opera da anni nell'organizzazione degli eventi culturali. Al format "L'innovazione responsabile", inserito quindi tra le eccellenze nel settore degli eventi culturali, è stata assegnata una "Menzione Speciale" nella sezione Best BreakThrough Festival Award 2011" che premia le "manifestazioni emergenti innovative che possiedono, oltre ad una rilevanza artistica, anche una lungimiranza in termini di progettualità e sostenibilità". Un secondo riconoscimento, il Premio Next Step, è stato attribuito alla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per il sostegno assicurato fin dall'avvio.

Innovazione responsabile: perché

Luca Valli, direttore del Cise, l'azienda speciale della Camera di commercio, di Forlì-Cesena inquadra la dimensione dell'innovazione.

La complessità del fenomeno innovativo è nella sua non linearità, nel suo interagire con le molteplici componenti della realtà, con le leggi dell'universo, con le esperienze della vita, dunque il suo carattere di imprevedibilità. Non linearità, salto, discontinuità, devianza, trasgressione, rischio, non conformità, difetto: se abbiamo bisogno di più innovazione dobbiamo accettare tali concetti reinserendoli nel nostro linguaggio con una rinnovata dignità.

Perché i cosiddetti "fattori abilitanti" quali la ricerca scientifica e tecnologica, l'accesso ai finanziamenti, la semplificazione, l'accesso alle reti della conoscenza – tanto spesso oggetto di attenzione ed intervento da parte

delle istituzioni – da soli non bastano a garantire il risultato innovativo. Questo infatti non deriva in modo lineare ed automatico da tali approcci, ma da una più complessa interazione tra competenze, bisogni, tecnologie, stimoli, motivazioni, capacità creative, determinazione, devianza rispetto alle regole consolidate ed agli standard precostituiti, e da una buona dose di intraprendenza e coraggio nell'affrontare i rischi di insuccesso intimamente connessi all'innovare.

Nelle giornate de "L'innovazione responsabile", la varietà degli eventi programmati, l'ampiezza e l'eterogeneità dei protagonisti e delle loro esperienze hanno rappresentato, in miniatura, questa complessità.

Si dice giustamente che l'innovazione fornisce la capacità competitiva. Ma essa non è il fine della nostra vita. Oggi è certamente divenuto un vincolo spietato, con il quale ogni impresa deve fare i conti, ma non è lo scopo ultimo dell'innovazione.

Occorre parlare anche di qualità, della vita in particolare. Ma cos'è oggi la qualità se non il risultato di un'interazione positiva tra i prodotti e i bisogni, i servizi e le aspettative, gli oggetti e gli individui, la cultura e l'economia, l'arte e la tecnologia, l'uomo e l'ambiente?

La responsabilità dell'innovare sta nel mantenere in equilibrio queste relazioni.

Per questo l'innovazione dovrebbe essere un processo il più possibile interattivo, condiviso, democratico.

Oggi, purtroppo, è così solo in minima parte. Qui sta lo scopo dell'Innovazione Responsabile: nell'intenzione di diffondere la consapevolezza che l'innovazione riguarda tutti e tutti dobbiamo occuparcene.

Tre domande a... Giuseppe Ardrizzo

*Docente di teoria della conoscenza,
e studioso dei fenomeni innovativi*



Giuseppe Ardrizzo

Cosa è l'innovazione?

“È un tema che necessita di discorsi articolati, tuttavia – in prima approssimazione – possiamo dire che è un processo generativo e rigenerativo. Generativo perché mette al mondo qualcosa che non aveva preesistenze, qualcosa che si presenta come nuovo. Rigenerativo perché porta nuova vita. In proposito Goethe osservava che rinnovarsi significa ringiovanirsi”.

L'innovazione viene invocata come soluzione alla crisi praticamente da tutti. Ne abbiamo davvero così bisogno? Se sì, è l'innovazione in senso lato ciò che ci serve o qualche particolare declinazione del processo innovativo, magari rispondente ad alcuni vincoli?

“Di innovazione si parla sempre con maggiore urgenza invocandola come rimedio alla situazione che è venuta a crearsi quando il locale si è sentito alle corde per la difficoltà di fare rete con il globale. Purtroppo, non sempre i discorsi sull'innovazione sono all'altezza dei significati che la nozione implicherebbe. Per

esempio, si parla di innovazione confondendola sovente con percorsi lineari di tipo progressivo, graduale, regolaristico, mentre l'innovazione emerge come discontinuità, dislocazione, rottura. Certamente di innovazione si ha bisogno perché l'uomo è un essere storico in quanto tale obbligato a muoversi, rivedersi, riformularsi. In questo senso parlare di innovazione soltanto come elemento funzionale alla competizione economica può essere pericoloso. Può significare una condizione di ferinità, il cui fine si risolve nell'annientamento del concorrente, quando invece egli è necessario esattamente perché spinge ad innovare. Il pericolo di cadere in questa condizione regressiva esiste e mi pare non venga adeguatamente percepito, soprattutto dalla politica che dovrebbe assumersi il compito delle decisioni sul che cosa è lecito e sul che cosa non è lecito in relazione al suo doversi prendere cura della polis.

Che cosa significa, secondo Lei, innovare responsabilmente?

“Posso intendere l'innovazione responsabile solo come l'innovazione consonante con l'esigenza etica. Ossia quella dimensione laica che ragiona intorno al bene e al male secondo una teoria dei valori alla cui costruzione tutti sono chiamati a partecipare. E' in causa un dovere cui nessun cittadino può sottrarsi dando il proprio contributo di carattere culturale, religioso etnico. Altrimenti – insegna ancora Goethe - diventiamo soltanto più coriacei”.



Inaugurazione “Tracce di un percorso”, mostra fotografica: sopra Piergiuseppe Dolcini, presidente Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Alberto Zambianchi, presidente Camera di commercio Forlì-Cesena; a fianco, Dolcini con Roberto Camporesi del comitato organizzatore Arte di Innovare



“Tracce di un percorso” la mostra fotografica

Un percorso per immagini che offre scorci di una Forlì inedita e particolarmente vivace. Con una esposizione, allestita nella Sala Borsa della Camera di Commercio di Forlì-Cesena per una settimana, l'organizzazione ha voluto fare il punto su quanto realizzato con il multievento “L'Innovazione Responsabile”, e proiettarsi al futuro.

Innovazione condivisa con Ugo

Il nuovo standard premia la ricerca responsabile e aumenta la fiducia dei consumatori



Luca Valli direttore del Cise

Governare l'innovazione con l'obiettivo di coniugare nel modo più adeguato la competitività al miglioramento della qualità della vita. Con questo obiettivo è nato Ugo, il nuovissimo standard di certificazione ideato dal Cise. La nuova certificazione Ugo è riservata, su base volontaria, alle imprese che si dimostrano capaci di produrre un'innovazione responsabile.

“L'aspettativa collegata allo sviluppo di Ugo – spiega Luca Valli direttore del Cise – è di orientare un sempre maggior numero di organizzazioni verso un'innovazione con finalità condivise, in grado di incrociare le performance aziendali con l'interesse della collettività. Ugo non è un bollino, ma una verifica sulle finalità delle innovazioni realizzate dall'impresa”.

La certificazione Ugo può essere applicata da qualsiasi organizzazione che definendo, sviluppando, producendo, applicando, sfruttando o diffondendo qualsiasi tipo di innovazione (processi, prodotti, servizi, sistemi o altro) intende finalizzarla in modo trasparente al progresso ed al miglioramento della qualità della vita dell'essere umano e quindi renderla, in questo senso, responsabile.

Quale è il vantaggio competitivo per l'impresa che sviluppa così l'innovazione? “Una più ampia fiducia dei mercati verso le organizzazioni certificate, la maggiore longevità del business, il più remunerativo rapporto reciproco tra impresa e collettività – spiega Valli –

Aderire ad Ugo significa soprattutto scegliere l'innovazione in favore di un ideale di etica dello sviluppo economico, e del valore del progresso tecnologico al servizio dell'uomo e della vita”.

L'impresa che volontariamente si cimenta con Ugo ha individuato come confrontarsi con gli interessi della collettività e su quelli opera il suo business. “Attraverso un ente indipendente – aggiunge Valli – Il marchio non è uno strumento fine a se stesso, ma funge da stimolo: contraddistingue infatti le organizzazioni che investono almeno il 5% del proprio valore aggiunto in attività di ricerca ed applicano, ove necessario, un principio di precauzione nell'immissione sul mercato di prodotti innovativi le cui caratteristiche implicano, allo stato delle conoscenze, incertezze circa la loro interazione con la salute, con la sicurezza degli individui e con l'ambiente”.

Se interessate dal principio di precauzione, le imprese investono almeno l'1% del fatturato in attività di ricerca specificamente finalizzate ad eliminare alla radice, ove possibile, le minacce paventate e di anticipare l'adozione di misure preventive rispetto ai rischi effettivi. Finalizzano il proprio business e le proprie capacità progettuali verso quelle innovazioni che consentono una massimizzazione del valore e della qualità della vita per le diverse parti interessate. Infine competono facendo leva sull'incremento di valore più che sulla riduzione

dei costi.

Il nome Ugo, che è di per sé una innovazione semantica rispetto ai tradizionali codici numerici delle certificazioni, deriva da una intuizione del creativo tedesco Thomas Manss che ha pensato “non ad un marchio astratto o un acronimo, ma ad un personaggio che raffigura l'innovazione responsabile”.

Ugo rappresenta un modo evoluto di fare impresa perché assicura a tutti gli stakeholder interessati che le innovazioni sviluppate rappresentano il miglior compromesso possibile tra scienza, tecnologia, progresso economico e miglioramento della qualità della vita.

Garantisce ai soggetti pubblici che le organizzazioni certificate investono effettivamente in attività di ricerca, ed a quelli privati che le innovazioni prodotte non anteporranno le ragioni del business alla loro salute ed incolumità. Costituisce per i soggetti pubblici uno strumento di governance dello sviluppo economico fondato sull'innovazione.

I vantaggi della certificazione Ugo passano attraverso il successo dell'iniziativa imprenditoriale, ma sono destinati alla collettività

La certificazione Ugo viene rilasciata e mantenuta a seguito di un processo di verifica condotto da organismi terzi indipendenti autorizzati. A tale verifica si associa il monitoraggio partecipativo dell'Osservatorio Social Accountability Watch (www.sawnet.info).

Per saperne di più e prendere contatti www.ugocertification.org.



A fianco il logo della nuova certificazione Ugo



La sfida di Gaser, il più grande gruppo di acquisto per il fotovoltaico dell'Emilia-Romagna

Fotovoltaico? Meglio acquistarlo "in gruppo"

di Rossella Pressi

Circa 200 impianti fotovoltaici da installare tra settembre e dicembre 2011 per una potenza complessiva stimata di 8/900 kWp e un risparmio di emissioni in atmosfera di 300 tonnellate di CO₂ all'anno. Il programma di Gaser 2011, il più grande gruppo di acquisto per il fotovoltaico dell'Emilia-Romagna, è piuttosto intenso da qui alla fine dell'anno. Le iscrizioni per accedere agli incentivi del terzo quadrimestre 2011 si sono chiuse da poco e i lavori per muoversi con il giusto anticipo sul 2012 sono già iniziati.

Ma andiamo con ordine. Gaser nasce qualche anno fa su iniziativa di Fazzclub, un'organizzazione sociale no profit che ha sede a Modena. Inizialmente il gruppo lavora sul territorio in cui è nato ma presto si allarga a tutta la regione. Gli iscritti sono proprietari di tetti – indifferentemente privati o piccole imprese – interessati ad installare un impianto fotovoltaico. Evidenti i vantaggi finali, quelli che derivano cioè dall'acquisto "di gruppo": migliori condizioni economiche e garanzie di corretta installazione e successiva assistenza.

Ma far parte di un gruppo di acquisto come Gaser significa anche di più: "Anzitutto – spiegano i rappresentanti di Gaser – il gruppo fa un servizio di pubblica utilità, perché educa alla cultura ambientale aumentando la diffusione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili – grazie al gruppo sono già stati installati circa 400 impianti, per 1 milione e 760mila kwh annui, Ndr – poi c'è la ricaduta positiva sulla salute pubblica e sul miglioramento delle condizioni dell'aria nella pianura padana derivante da un minor uso di energia prodotta da fonti tradizionali, senza dimenticare infine i vantaggi tutti economici di chi ne fa parte.

Chi installa un impianto fotovoltaico non solo risparmia energia e fa aumentare il valore del proprio immobile ma, usufruendo dei vantaggi previsti dal Conto Energia, ottiene una rendita immediata in denaro grazie al meccanismo dello scambio sul posto e una rendita in denaro per 20 anni, in base a quella che viene definita 'tariffa incentivante'. Grazie a questa, per esempio, una famiglia che installa un impianto fotovoltaico da 3 kWp riceve 1.300 euro all'anno per 20 anni, per una somma complessiva di 26mila euro". L'iscrizione al gruppo costa 40 euro, non è vincolante, ma prevede la condivisione di tutte le informazioni utili. "La selezione dei fornitori è molto dura e il bando è molto esigente, perché il nostro scopo – spiega Massimo Menini, componente del Gaser e della commissione che ha valutato le sette proposte arrivate da altrettante aziende, in occasione dell'ultimo bando utile per il terzo quadrimestre del 2011 – è arrivare a montare questi impianti per l'energia domestica con le migliori condizioni economiche per gli aderenti, ma anche con le massime tutele. Il fotovoltaico è un settore in forte espansione, gli avventurieri che si propongono senza le necessarie qualifiche sono sempre più frequenti. Il nostro bando, per prima cosa, chiede alle ditte partecipanti una fidejussione da

60mila euro, che dà una prima fondamentale prova della solidità del soggetto partecipante. Poi pone molte altre regole dal punto di vista operativo e tecnico".

Fervono intanto i preparativi per la prossima "sessione" di bandi, che si aprirà nel 2012. "Per l'anno prossimo stiamo pensando a delle novità – spiega Rodrigo Vacchi, responsabile dell'associazione di promozione sociale Fazzclub Gaser – come quella di includere nel gruppo di acquisto non solo il fotovoltaico ma anche il solare termico, per il quale pare che possano arrivare incentivi in denaro attraverso un'iniziativa come quella del Conto Energia. Per il momento sono solo voci, ma l'intenzione del gruppo è comunque quella di allargarsi all'efficienza energetica in generale compresa anche la diagnostica energetica, che consiste nel far valutare la propria abitazione dal punto di vista energetico e renderla più performante attraverso interventi mirati come quelli sugli infissi o sull'impianto di riscaldamento".

La scadenza delle iscrizioni per usufruire degli incentivi per il primo semestre 2011 è il 1° marzo 2012. ●

(www.fazzclub.org)

Già 400 gli impianti installati grazie all'attività di Gaser. I vantaggi? Meno costi e (molte) più garanzie



di Giuseppe Sangiorgi

Camere di commercio di Ravenna e Forlì-Cesena insieme per la promozione integrata

Un unico brand per le Terre di Romagna

Si chiama “Terre di Romagna” ed è il marchio che identifica il progetto che le Camere di Commercio di Forlì-Cesena e Ravenna hanno avviato in collaborazione per lo sviluppo delle eccellenze territoriali. Il “Piano di marketing del territorio allargato”, avviato in via sperimentale nell’aprile dell’anno 2009, è entrato nel vivo nel 2010 e si è appena concluso il secondo dei tre anni previsti da una convenzione.

L’idea che lega insieme, in un percorso comune e condiviso, enti e istituzioni, è di sviluppare azioni e attività dalle mille sfaccettature, per promuovere l’ac-

oglienza e l’ospitalità della Romagna, distretto che mantiene forti motivazioni e valori turistici per tutte e quattro le stagioni dell’anno. Si è avviata un’esperienza che non è solo commercializzazione di prodotti, ma soprattutto esaltazione di una cultura e di una tradizione dalle radici antiche, ora proiettate nel futuro.

Costa, entroterra e collina, terme e benessere, enogastronomia di qualità

sono altrettanti elementi di un panorama variegato e composito in cui la bellezza delle città d’arte e le opportunità culturali si coniugano con l’eccellenza dei prodotti dell’artigianato e della ristorazione. In questo modo, il “fare sistema” tra territori con caratteristiche simili e tematiche comuni sotto il profilo turistico, diventa la chiave di volta per incrementarne la competitività, arricchendo le proposte di sempre nuove opportunità.

Il piano di marketing è nato dalla considerazione del valore del territorio come identità, per sostenere e realizzare qualificate iniziative di promozione e commercializzazione articolate in eventi sia in Italia che all’estero sulla base di precisi step. Innanzitutto la verifica delle iniziative programmate dagli enti preposti (Apt Servizi ed Unioni di Prodotto) in modo da affiancare e non sovrapporsi alle azioni già previste. In secondo luogo, il confronto continuo con i soggetti coinvolti. Infine la definizione del programma di attività che conta due soggetti attuatori: Casa Artusi e Apt Servizi Emilia-Romagna.

“Il progetto vuole organizzare una rete non solo turistica ma anche produttiva. – sottolinea il presidente della Camera di commercio di Forlì-

Cesena, Alberto Zambianchi – Questo territorio infatti ha un ricco paniere di prodotti che possono essere anche un volano per l’economia turistica”.

Attorno alle ricche proposte culturali che nascono dai poli museali forlivesi, cesenati e ravennati e alle peculiarità architettoniche dei numerosi monumenti, il piano punta ad avviare una progettualità rivolta all’offerta integrata di servizi e di prodotti non solo turistici, ma anche enogastronomici, artistici e tradizionali, con evidenti ricadute in termini di ricchezza e sviluppo. Da questa integrazione possono innescarsi meccanismi virtuosi che associano alla qualità del prodotto quella delle aziende e divenire a loro volta strumento di sviluppo dei rapporti commerciali e di scambio, come pure fonte di attrazione di imprese e di investimenti. Allo stesso tempo è possibile promuovere il sistema imprenditoriale in forma aggregata attraverso azioni specifiche e mirate condivise e sostenute dal mondo associativo.

“Il piano di marketing - dichiara il presidente della Camera di commercio di Ravenna, Gian Franco Bessi – coinvolge due ambiti provinciali nello sviluppo di azioni e attività per promuovere l’ospitalità e le eccellenze produttive. Spiaggia, parchi natu-

Arte e benessere,
costa ed entroterra,
enogastronomia.
Mille sfaccettature,
un solo marchio

LA SCHEDA

I soci del progetto

Galeata, Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli, Castrocaro Terme e Terra del Sole sono i quattro Comuni della provincia di Forlì-Cesena che hanno aderito nel 2011 al Piano di marketing del territorio allargato affiancandosi alle Camere di Commercio di Forlì-Cesena e di Ravenna, alla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, alla Provincia di Forlì-Cesena, ed ai Comuni di Forlì, Cesena, Bagno di Romagna e Modigliana ●





Terre di Romagna

Le Terre dello Star Bene

tra Tesori, Emozioni, Benessere e Sapori

rali, città d'arte, collina, cultura, patrimonio monumentale e terminal crociere vanno coniugati con il resto del territorio in modo armonico e omogeneo”.

In virtù della propria natura e vocazione, il sistema camerale ha assunto quindi il ruolo di coordinatore di un programma di opportunità aperte agli operatori economici di entrambe le province. Il progetto “Terre di Romagna” si muove in una duplice direzione: attività in entrata con educational tour con giornalisti e operatori turistici ed eventi di promozione direttamente sul territorio, accanto a missioni all'estero, in particolare in alcuni paesi obiettivo come Olanda, Francia Belgio, Gran Bretagna, Svezia, Danimarca e Germania.

Sono state tre le missioni del 2011. In Olanda ha riscosso notevole successo l'evento culturale “Pellegrino Artusi: il Garibaldi della cucina italiana” con incontri commerciali per il settore turismo e agroalimentare. In Polonia si è svolto il workshop per il settore turismo e seminario “Percorso di conoscenza e degustazione dedicato al Sangiovese di Romagna Doc” con buyer e stampa specializzata. Infine in Francia a l'“Italie à table”, la partecipazione è stata articolata su uno stand di promozione del territorio e punto-vendita di prodotti tipici assieme ad un evento di presentazione con degustazioni e scuola di cucina delle “Mariette”.

Sono stati invece 12 gli eventi sul territorio romagnolo che hanno visto i partner del progetto ed i club di prodotto presenti in stand promozionali allestiti con prodotti enogastronomici e creazioni dell'artigianato locale oltre a momenti di animazione: al Museo San Domenico in occasione della mostra “Melozzo da Forlì. L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello” (Forlì), al Mic

(Museo Internazionale delle Ceramiche) durante l'evento “Vini ad Arte” (Faenza), Sportur Bicycle Show (Cervia), Fiera Ciclo&evento (Cesenatico), Borsa del Turismo 100 Città d'arte (Ravenna), gara ciclistica “Fondo del Capitano” (Bagno di Romagna), inaugurazione Terminal Crociere con programma di accoglienza (Ravenna), Festa Artusiana (Forlimpopoli), Si Fest -Savignano Immagini Festival. Sono stati organizzati educational tour con giornalisti, operatori turistici e bus operator provenienti da Germania, Gran Bretagna, Austria, Svizzera e Danimarca.

A supporto del piano, sono stati realizzati una guida abbinata ad offerte commerciali dal titolo “Terre di

Romagna. Le Terre dello Star bene, tra Tesori, Emozioni, Benessere e Sapori” oltre a strumenti web e multimediali.

La “destinazione Romagna” al centro del piano di marketing potrebbe in futuro allargarsi, rafforzando modalità e sinergie, fino a ricomprendere anche i territori di Rimini e Ferrara per alcune iniziative specifiche per una offerta ancora più attraente. Intanto il programma impostato per il 2012 prevede eventi all'estero con in prima fila Russia, Germania, Regno Unito, Svizzera e Francia come paesi target, che si affiancheranno a iniziative in Italia oltre a strumenti di promocommercializzazione e web promotion ●

IL CASO

Presto una sede di rappresentanza a Mosca. Il “manuale artusiano” pubblicato in cirillico **Artusi “sbarca” in Russia**

Tra i soggetti attuatori sul territorio delle iniziative di Terre di Romagna c'è Casa Artusi a Forlimpopoli, patria di Pellegrino Artusi, luogo dove la cucina è protagonista assoluta e dove si danno appuntamento appassionati e curiosi, per gustare prelibatezze, conoscere esperienze, approfondire tecniche.

Casa Artusi guarda ora anche alla Russia: nell'ambito delle iniziative del Centenario Artusiano, grazie alla collaborazione con l'Accademia Internazionale Russa per il Turismo (Rmat), il manuale Artusiano “La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene” è disponibile anche in lingua russa. Sempre nell'ambito di questa collaborazione a Mosca, nel complesso Cremlino Ismailovo, dove si trova la sede della Rmat, è stata aperta una sede di rappresentanza di Casa Artusi a cui seguirà la realizzazione di una piccola scuola di cucina. All'interno di questo spazio, saranno sempre disponibili materiali informativi su Casa Artusi, sulla Città Artusiana, sulle attrattive turistiche, sugli appuntamenti culturali e sulle produzioni di eccellenza del nostro territorio che saranno esposte. In sostanza uno spicchio di cultura gastronomica, ma non solo, ispirata al moderno “cantore” delle gesta degli italiani ai fornelli di cui si celebra il Centenario.

Tra le iniziative che vanno a completare il

progetto moscovita c'è anche l'organizzazione di itinerari turistici ed enogastronomici nel territorio romagnolo grazie alla collaborazione di APT Azienda di Promozione Turistica dell'Emilia-Romagna, tour operator russi e il Grand Hotel Terme della Fratta. L'intero progetto è possibile grazie all'impegno di Natalia Chauskaya responsabile delle relazioni esterne per l'Accademia Internazionale Russa per il Turismo e del professor Umberto Solimene, grande estimatore dell'Artusi, medico di medicina termale coinvolto nel progetto in rappresentanza di Thermae Campus ●





di Giuseppe Sangiorgi

A Ravenna e Forlì-Cesena un bilancio del primo anno del progetto "Romagna da gustare"

Negli hotel romagnoli specialità "a km zero"

La ricchezza della terra, la prosperità dei frutti e l'abbondanza dei sapori tipici si saldano alla tradizionale ospitalità calorosa ed accogliente in "Romagna da gustare" un progetto innovativo che crea un circuito virtuoso tra le imprese agricole ed artigianali, la ristorazione locale, le botteghe tipiche, gli hotel, gli agriturismi.

"Romagna da Gustare" è stato avviato dalle Camere di commercio di Forlì-Cesena e di Ravenna (con il supporto tecnico dell'azienda speciale Cise) per creare un rapporto diretto tra i produttori locali e l'imprenditoria turistica

locale. Ciò accade attraverso una piattaforma per la compravendita online che organizza il flusso commerciale dei prodotti agricoli ed artigianali direttamente sulle tavole delle strutture ricettive del territorio. I produttori inseriscono le loro referenze ed i clienti possono acquistare i prodotti del territorio disponibili in tempo reale.

Finora hanno aderito circa 100 imprese tra costa ed entroterra - divise tra strutture ricettive e produttive - uniformemente distribuite fra le province di Forlì-Cesena e di Ravenna. Ad essere coinvolte, nel ruolo di produttori, sono le aziende romagnole

Il marchio "R", reinterpretazione delle decorazioni tipiche delle tele romagnole, rappresenta il profilo di un calice, simbolo di allegria e di antica tradizione vinicola. Identifica alberghi, stabilimenti balneari, ristoranti e locali della Riviera e dell'Appennino, dove è possibile trovare i genuini prodotti agroalimentari della Romagna. Per informazioni sull'iniziativa e sulle modalità di adesione sito web <http://www.romagnadagustare.it>

Lo scopo, indirizzare alle strutture ricettive locali i prodotti agricoli e artigianali del territorio



specializzate in ortofrutta, vini, formaggi, carni, confetture, trasformati e prodotti di artigianato. La rintracciabilità degli alimenti all'interno della filiera corta di produzione è garanzia di qualità e genuinità. In questo modo, il tradizionale mercato agroalimentare dei produttori si abbina all'e-commerce e usufruisce di un sistema logistico multimodale in grado di garantire la consegna dei prodotti - sei giorni la settimana - nella sede del cliente.

"Lo scopo - dichiara Alberto Zambianchi, presidente della Camera di Commercio di Forlì-Cesena - è di diffondere l'offerta di accoglienza della "Romagna", con modalità e strumenti innovativi tali da rendere più dettagliato, rapido, efficace, economico e qualitativamente migliore il servizio a favore delle strutture ricettive".

Attraverso questo sistema, i prodotti agricoli e artigianali trovano adeguata valorizzazione, nel segno di una tradizione che mette al centro il turista, guidandolo alla scoperta della Romagna.

"E' necessario mettere in relazione le eccellenze e i bisogni del territorio - afferma Gianfranco Bessi, presidente della Camera di commercio di Ravenna - avendo come riferimento una scala sovraprovinciale per presentarci sul mercato turistico con una marcia in più".

Il consumo dei prodotti tipici dà

valore aggiunto all'offerta turistica e rappresenta il legame più autentico con la cultura del territorio e avvicina il produttore al consumatore, diffondendo nella ristorazione la cucina fatta con ingredienti del territorio.

"La formula è innovativa - osserva Annalisa Raduano, vicepresidente della Camera di Forlì-Cesena e operatrice del settore caseario - Chi aderisce, sposa una filosofia ispirata alla genuinità ed al rispetto delle regole: con Romagna da gustare si sceglie infatti di acquistare solo prodotti di qualità, non imitazioni o basso prezzo. Inoltre, si promuove in una logica di filiera agroalimentare il brand Romagna nel suo insieme: ospitalità, benessere, enogastronomia, vacanze, cultura".

Il marchio "Romagna da Gustare" è stato promosso, in estate ed autunno, a una ventina di eventi in Riviera e nell'entroterra, allo scopo di promuovere i valori ed i sapori di un territorio unico per tradizione e cultura enogastronomica di qualità. Nella prossima stagione turistica tornerà a pieno regime con nuove progettualità. Sono inoltre allo studio un ampliamento del target, fino a ricomprendere piccoli negozi specializzati nella vendita di prodotti enogastronomici di qualità, ristoranti tipici e anche i consumatori finali ●





A fine 2011 già a quota 165mila i crocieristi sbarcati, per un giro d'affari stimato in 16 milioni

Terminal Crociere, una scommessa vinta

di Giuseppe Sangiorgi

Un valore aggiunto per l'intero sistema turistico romagnolo è senza dubbio il Terminal Crociere di Ravenna. Al termine del suo primo anno di attività, il Terminal, oggi gestito dalla Società Ravenna Terminal Passeggeri (RTP S.r.l.), costituita dalla compagnia Royal Caribbean, Aeroporto "Guglielmo Marconi" di Bologna, Venezia Terminal Passeggeri, Tour operator Società Bassani di Venezia e Camera di commercio di Ravenna, può già fare i primi bilanci e lanciare nuovi progetti per crescere ancora.

A fine 2011, le 90 navi arrivate al Terminal hanno portato a Ravenna oltre 165 mila crocieristi (a cui vanno aggiunte 50 mila unità del personale di bordo) in 82 "toccate". Si calcola che il settore delle crociere abbia lasciato a Ravenna 16 milioni di euro, tra visite alla città, pullman e taxi, acquisti di souvenir, servizi tecnici marittimi.

I numeri danno ragione all'Autorità portuale (Ap) di Ravenna che ha investito nel nuovo Terminal Crociere. È luminosa quindi la fotografia della prima stagione dello scalo di Porto Corsini. "Ravenna è entrata al momento giusto - spiega Giuseppe Parrello, presidente di Ap - con risultati eccezionali, reinventando servizi logistici e infrastrutture per un nuovo scalo passeggeri".

Il prossimo passo sarà infatti la costruzione di una vera e propria stazione marittima per imbarco-sbarco di passeggeri. Le premesse ci sono visto che già quest'anno 50 mila persone si sono imbarcate a Ravenna grazie ad una convenzione con il tour operator spagnolo Pulmantur. Rtp e Ap hanno messo a punto un calendario di lavori che dovrebbe portare alla realizzazione dell'opera entro il 2014, e l'ente camerale ravennate ha dato disponibilità a supportarla. Ciò consentirà

di incrementare il numero di crociere in arrivo/partenza da Ravenna, ovvero di consolidare il ruolo di "home port". A ciò è legata anche la possibilità di formulare accordi per i rifornimenti alimentari alle navi, settore in cui il marchio Emilia-Romagna è sinonimo di qualità riconosciuto in tutto il mondo.

Il 2012 non riserverà comunque i numeri del 2011. Per due motivi. Il primo perché la compagnia Royal Caribbean sposterà la nave da crociera Voyager of the Seas, 3.800 passeggeri, nel Far East (sarà sostituita dalla Celebra Silhouette), mentre il secondo dipende dal meccanismo di questo business: le compagnie stabiliscono i programmi due anni prima. "Il 2011 è stato un anno di test e di fiducia - aggiunge Parrello - rispetto agli impegni presi nel 2009 sulle opere da realizzare nel porto. Il 2012, per effetto cautelativo, avrà dati più bassi, ma già nel 2013 torniamo a livello del 2011".

C'è grande attenzione da parte degli armatori che, non a caso, hanno avanzato richieste aggiuntive allo scalo. Per il 2012-2013 sono a bilancio (per un costo di 3,5 milioni di euro) nuovi interventi di dragaggio per la sicurezza delle navi, l'allacciamento fognario, la fornitura di acqua, la sistemazione della viabilità e parcheggi, la demolizione di un pennello per rendere più agevoli le manovre e lo spianamento della cassa di colmata. Ravenna Terminal Passeggeri è impegnata anche a stipulare accordi di interporting con le compagnie per offrire la possibilità di imbarcare e sbarcare turisti in diversi porti anziché in uno solo. Si stima che ogni crocierista spenda in media tra gli 80 e 150 euro.

Senza contare i ritorni "invisibili": le forniture di acqua e gasolio e le derrate alimentari (140 mila pasti serviti su una nave in 7 giorni di crociera

sulla Woyager of the Sea). "E l'ingresso della città, come rileva il presidente di Ravenna Terminal Passeggeri, Natalino Gigante - nei principali itinerari turistici internazionali, andando così incrementare gli oltre 6 milioni di presenze turistiche in provincia nel 2011, 500mila solo a Ravenna. Stiamo lavorando con serietà perché questa realtà si affermi nell'intercettare flussi che possono contribuire a forme di turismo destagionalizzato. Dovremo essere in grado di garantire quella continuità dello standard qualitativo che è fattore chiave di successo nel sistema crocieristico. E' una sfida che riguarda l'intera città in un segmento dell'economia nuovo" ●

Prossimo passo,
la costruzione
di una vera e propria
stazione marittima:
sorgerà entro il 2014



L'inaugurazione del Terminal lo scorso 21 giugno. L'arrivo contemporaneo di due colossi delle crociere a Porto Corsi riempì la città: in poche ore sbarcarono oltre settemila turisti. La tappa di Ravenna ha ottenuto un punteggio medio di 8,9 (su scala da 1 a 10) dai passeggeri della Royal Caribbean

di Carolina Vaccari

In base ai dati del Corecom, sono 36 le aziende televisive in regione, ben 6mila i "produttori"

Tv, il business va in onda

Si dice tv e si traduce business. In Emilia-Romagna si contano ben 36 "aziende" televisive, eccellenza di un comparto dove si muove anche qualcosa come 6mila imprese che si occupano di "produzione" per la tv, la radio, il cinema, il web. Un settore dove spiccano 26 emittenti, spesso fondate da autentici pionieri dell'etere, con centinaia tra giornalisti, tecnici, addetti amministrativi e indotto, fatturati di tutto rispetto, palinsesti strutturati e, soprattutto, servizi fortemente mirati all'utenza. A monitorarle costantemente è il Corecom, il Comitato regionale per

Regione al fianco di un settore a rischio a causa della crisi e delle conseguenze dello "switch off"

le comunicazioni, che si occupa, tra l'altro, anche della graduatoria per l'accesso ai contributi statali per il settore. Secondo i dati regionali, la maggiore concentrazione di emittenti tv è a Bologna (9), seguita da Parma (6), Modena (5), Rimini e Forlì-Cesena (4 ciascuna). Si va da Rete7 a Telereggio, da Teleducato Piacenza a Videoregione, da 7Gold a Telestense, Telesanterno, Trc Modena, TvParma e Telecentro, solo per restare alle prime dieci nella graduatoria dei contributi statali.

Un comparto attualmente impegnato a difendere radicamento e occupazione e che la Regione segue con particolare attenzione. Non solo l'Ente ha stanziato 1,8 milioni di contributi per sostenere le emittenti televisive emiliano-romagnole negli investimenti per la transizione dall'analogico al digitale terrestre, ma è in prima fila ai tavoli di crisi sulle aziende più in difficoltà. "Quello delle emittenti radiotelevisive e dei quotidiani - sottolinea Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive - è un settore cru-

ciale, sia perché alcune situazioni ci preoccupano, sia perché un indebolimento del settore implica una minore democrazia. Un valore cui teniamo è la pluralità di voci del mondo dell'informazione".

A fine settembre la Regione ha così affrontato la vertenza Teleducato: 33 persone tra giornalisti, operai e impiegati, un bacino di 4 milioni di utenti tra Emilia-Romagna e Lombardia, 3 canali in digitale (11 Teleducato Piacenza, 12 Teleducato Parma e 87 All News). A novembre la sua mediazione è stata richiesta al tavolo della vertenza riguardante È Tv, emittente di proprietà del Gruppo Spallanzani; anche qui un piano anticrisi con pesanti tagli occupazionali e l'ipotesi di chiusura per la sede di Piacenza. "Il nostro impegno è

massimo per tenere aperte le redazioni e salvare i posti di lavoro", conclude Muzzarelli.

Le aziende televisive si confrontano con un mercato in continua evoluzione. Dalla loro parte gioca però una certezza: il radicamento sul territorio premia. Lo sanno bene realtà come Telereggio, una delle tv con il più alto indice di penetrazione in Emilia-Romagna (164mila spettatori al giorno), che copre Reggio Emilia e provincia e propone un palinsesto televisivo e radiofonico con rubriche, avvenimenti istituzionali e culturali, sport, meteo e Tg di economia. Trc-Telemodena invece è leader di ascolti su Modena e provincia: anche qui un gruppo multimediale con diversi canali televisivi sulla piattaforma digitale terrestre, il televideo e il sito





internet. Da febbraio 2011 ha aggiunto all'offerta anche i canali Trc2 sport e Trc3 cultura. Vmt, VideoModenaTelestar, rete gemella di Trc-Telemodena ospita invece le produzioni "fatte in casa", oltre a musica e pallavolo femminile. In Romagna, le storiche Videoregione (suoi programmi sono diventati veri e propri cult come "A Trebb" e "Scacciapensieri"), Teleromagna, nata nel 1974, e Tele 1, fondata nel 1976, punti di riferimento per i diversi pubblici del territorio.

Discorso a parte merita Telestense a Ferrara. L'azienda oggi è leader assoluta nel bacino Ferrara-Rovigo e nelle aree attigue delle province confinanti, come dimostra il primato di audience attribuitole dai rilevamenti Auditel in questa zona: 138mila contatti giornalieri, che salgono a 500mila se si considera l'intero network. Telestense, infatti, fa parte di un gruppo che comprende anche Telesanterno, Telesentro e Canale 24 e produce un fatturato di 12milioni per 70 addetti. La spiccata vocazione per l'informazione (il suo Tg è in regolare programmazione dal 1980) le ha permesso di distinguersi da subito dalle tv mera-

mente commerciali e di calarsi appieno nella realtà del proprio territorio. Una ricetta che le ha permesso di reagire meglio di altre aziende televisive alla crisi economica. "Abbiamo sempre lavorato per sposare la parte editoriale a quella economica - sottolinea Flavio Bighinati, editore di Telestense - antepoendo il risultato di esercizio agli ascolti. La strategia del gruppo resta centrata su nuove opportunità, qualità e fidelizzazione dell'utenza per offrire ancora novità e canali tematici". Non a caso Telestense è diventata il principale riferimento televisivo locale per i telespettatori della sua area target: 7 spettatori su 10 ormai seguono il suo Tg in un bacino che abbraccia le province di Ferrara e Rovigo, oltre ad altre importanti aree dell'Emilia-Romagna (parte del Ravennate, del Bolognese e del Modenese), del Nord-Est Veneto (zona Euganea e Bassa Veronese) e della Lombardia (Mantova).

Per il settore, la sfida dei prossimi anni sarà doppia: sul fronte della tv digitale e della crescita delle web tv. Già oggi, molte web tv della regione sono ben più che realtà amatoriali, ma aziende con organici strutturati,

redazioni, palinsesti monotematici o fortemente orientati al servizio pubblico. A confermarlo è il Corecom Emilia-Romagna che, a fine settembre, ha presentato a Bologna il primo censimento delle web tv della regione. "Nei prossimi anni - ha sottolineato Gianluca Gardini, presidente di Corecom Emilia-Romagna - la nuova grande partita dell'informazione si gioca su internet. Le istituzioni saranno chiamate a sviluppare non più solo il sistema tradizionale dell'informazione, perché cambieranno le modalità di fruizione. Sulla rete si può fare informazione interattiva con contenuti offerti dagli stessi utilizzatori. Serve un totale cambiamento di prospettiva e una riflessione generale sulle regole" ●



IL FOCUS

"Una vera e propria rivoluzione culturale, oltre che tecnologica"

Tv via web, Emilia-Romagna da primato

L'Emilia-Romagna è prima per numero di tv su internet. Sono ben 52 in regione, di cui una trentina tra Bologna e Modena, sulle 533 (più 52% sul 2010) censite in tutta Italia a settembre 2011. A dirlo è la ricerca "Le Web Tv in Emilia-Romagna", realizzata dal Corecom regionale in collaborazione con l'associazione di promozione sociale Ponghino, editrice della modenese Fuori.tv. Il progetto, nato per definire la fruizione dei contenuti televisivi online, ha dimostrato che le web tv attecchiscono soprattutto dove c'è bisogno di colmare un vuoto informativo. Per promuoversi utilizzano il canale YouTube, ma anche i social network come Facebook e Twitter. "Una vera e propria rivoluzione culturale, oltre che tecnologica - spiega il Corecom - perché sono gli utenti stessi a realizzare contenuti televisivi. Le web tv molto spesso si trovano a colmare i vuoti delle tv locali, che non possono permettersi di trattare temi troppo circoscritti e non possono prescindere dall'audience".

Le televisioni sul web sono per lo più autofinanziate e fatte da videomaker, alcune raccontano storie di quartiere, ma

tante hanno anche un bacino d'utenza nazionale se non internazionale. Il costo di ciascuna emittente varia da mille a 10mila euro e perciò sono decisivi i finanziamenti che arrivano da enti locali e fondazioni. "Dietro alle web tv non ci sono solo singoli cittadini, ma associazioni e gruppi di interesse - afferma Giampaolo Colletti, presidente della Federazione dei Media Digitali Indipendenti - le web tv rispondono al bisogno di informazione 'dal basso' espresso da comunità ben definite che identificano nella rete un nuovo luogo d'incontro". Tutte le web tv, infatti, si interessano di temi sociali e culturali. Si va dall'Università di Bologna (Mela Web tv) alla Diocesi di Piacenza, dal Centro servizi volontariato di Modena (VolontariaMo) al Comune di Bologna (Flash Giovani) passando per Pandispagna Web Tv e Arcoiris di Modena o Vibes Channel di Bologna. A Ferrara c'è Fisitv: web tv dedicata a natura, ambiente, caccia e pesca. Fondata da Evangelos Papadokoctsiolis, trasmette in italiano e greco, lavora in tandem con una rivista di settore ed è molto seguita in Grecia ●

di Sara Scheggia

“Organismi – Festival delle intelligenze collettive”: a Bologna il meeting dei giovani di Cna

“Next”, artigiani nel terzo millennio

Parola d'ordine liberare le energie del Paese attraverso la cultura, le reti, le nuove tecnologie

Far sentire la voce delle nuove leve dell'economia italiana, individuare i passi da affrontare per cambiare il Paese, battere la crisi. È per centrare obiettivi come questi che il 14 e il 15 ottobre scorsi un migliaio di artigiani under 40 da tutta Italia si sono dati appuntamento al Teatro Comunale di Bologna.

L'occasione, “Cna Next 2011 – Organismi. Festival delle intelligenze collettive”, il meeting nazionale dei giovani imprenditori di Cna: due giorni di incontri, dibattiti e spettacoli, insieme alle migliori “intelligenze” d'Italia e del mondo.

Primo fra tutti, Jimmy Wales, il fondatore dell'enciclopedia on line Wikipedia, a cui sono seguiti interventi di economisti, imprenditori,

fumettisti e docenti universitari. Tutti insieme per ragionare su come svecchiare l'attuale classe dirigente e mettersi in rete per far emergere il meglio della creatività italiana. Con una bandiera ben precisa: quella delle nuove tecnologie e di internet. “Abbiamo voluto chiamarlo festival scegliendo un luogo rappresentativo di ciò che ci sta a cuore: la cultura”, ha detto il presidente dei giovani imprenditori Cna, Andrea Di Benedetto. “Dopo l'edizione dello scorso anno a Torino, Bologna e il Teatro Comunale ci sono sembrati perfetti. Vogliamo creare un nuovo modo di fare rappresentanza: partiamo da qui, sappiamo che c'è tanto da organizzare e siamo pronti a fare la nostra parte”. Il Festival, che è andato in onda in streaming su diverse web tv e siti d'informazione nazionali come Corriere.it o Il Sole 24 Ore, si è proposto infatti di avviare una rete di legami da far fruttare in

un momento come questo, con l'economia in ginocchio un po' in tutto il mondo. “Questo laboratorio – ha proseguito Di Benedetto – è l'immagine del Paese che vogliamo: un'infrastruttura capace di legare anime diverse, una connessione che liberi energie”.

In effetti, le anime invitate a dare il proprio contributo durante la due giorni venivano dai settori più disparati, dall'economia all'arte, passando per la musica. Nella giornata



L'ANALISI

Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia e ospite d'eccezione del meeting “L'Italia? Un Paese mediamente libero”

“In Italia c'è un certo livello di libertà di stampa, ma la situazione è imperfetta: non bisogna mai smettere di vigilare”. Parola di Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia: l'enciclopedia libera sul web in 270 lingue, creata grazie agli sforzi degli utenti e ormai diventata imprescindibile per le ricerche su Internet. Wales ha aperto la convention dei giovani Cna con un discorso sul web e la democrazia. All'inizio di ottobre, per tre giorni, Wikipedia in lingua italiana si era auto-oscurata per protesta contro la cosiddetta “legge-Bavaglio”, contenuta nel disegno di legge sulle intercettazioni, tuttora allo studio del Parlamento. Una strategia che, complice la confusione e le polemiche intorno al provvedimento, ha per ora messo in stand by il timore di rettifiche immediate anche per blog e siti web. A Bologna, Wales è tornato sulla vicenda celebrando la vittoria della sua creatura. “È eccitante essere qui dopo il suc-

cesso che ha ottenuto la protesta di Wikipedia – ha dichiarato – è stata una decisione che la comunità italiana ha preso in autonomia, all'inizio non ne conoscevamo le conseguenze, ma poi abbiamo avuto un riscontro positivo”. Nel suo discorso, ha poi rivelato alcune curiosità su Wikipedia. Spiegando per esempio che tra gli utenti i quali, oltre a consultarla, ne modificano le voci, spiccano gli uomini: in tutto il mondo rappresentano l'87%. O dando qualche dato sulla presenza in Cina e sulle difficoltà che l'enciclopedia ha contro la severa censura di Pechino. “Lì siamo stati proibiti per anni poi, grazie alle Olimpiadi del 2008, le cose sono cambiate – ha concluso – ci sono ancora pagine filtrate dal Governo, come quelle su Piazza Tiananmen o sull'artista dissidente Ai Weiwei. Ma la situazione sta migliorando” ●



inaugurale, il 14 ottobre, a parlare ai giovani artigiani sono arrivati sotto le Due Torri Don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione antimafia Libera Terra, Enrico Giovannini, presidente dell'Istat, il preside della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna Andrea Segrè – intervenuto in qualità di numero uno di Last Minute Market – e Cuno Jakob Tarfusser, giudice della Corte penale internazionale. C'è stato spazio anche per un dibattito "interno", dal titolo "Intelligenze organizzate – Cna, un sistema nervoso che connette il Paese", con Luca Iaia, coordinatore Cna Giovani Imprenditori, Sergio Silvestrini, segretario generale degli artigiani, e Di Benedetto. A chiudere la prima giornata, il reading letterario-musicale "Pontiac", messo in scena da Wu Ming 2 dell'omonimo collettivo bolognese di

scrittori insieme ai migliori musicisti della scena indipendente cittadina.

“È un'occasione unica, che Bologna ha colto appieno – ha spiegato il preside della Cna bolognese, Massimo Ferrante – l'Italia deve ripartire dalle giovani energie e dalle idee: solo così potremo affrontare le sfide della crisi”. Proprio per tirare una riga e ricominciare da zero, i giovani artigiani si sono muniti di computer, tablet e altri strumenti multimediali per scrivere tutti insieme una lettera al presidente della Repubblica e agli italiani: un vero e proprio manifesto collettivo in cui sono confluite le opinioni condivise al festival.

L'esperimento è entrato nel vivo nella seconda giornata, l'ultima, che si è poi conclusa con focus specifici su cultura e interdisciplinarietà dei saperi. Tra i relatori di sabato, infatti, c'erano professori universitari come



Giovanna Cosenza, docente di Semiotica all'Alma Mater, il direttore del giornale online L'Inkiesta Jacopo Tondelli, il fumettista Makkox, il sovrintendente del Teatro Comunale Francesco Ernani, la coppia di autori satirici Gino&Michele e, infine, il trombettista siciliano Roy Paci ●

Jimmy Wales,
fondatore
di Wikipedia



LA STRATEGIA

Il “Manifesto agli italiani” dei giovani imprenditori di Cna **“Classe dirigente inadeguata, burocrazia esasperata e inefficiente”**

■ Oggi viviamo in un Paese caotico e confuso. Caratterizzato da tanti problemi, tante storie, ma forse l'aspetto che ci preoccupa più di tutti, su cui vorremmo porre l'attenzione, è una classe dirigente inadatta e vecchia”. Inizia così il “Manifesto agli italiani” scritto dai giovani imprenditori di Cna, riuniti al Comunale di Bologna. Una lettera d'intenti e speranze destinata al Paese, che ha come primo destinatario il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. L'hanno scritta insieme, mettendo a frutto quelle intelligenze collettive e gli strumenti tecnologici di cui hanno discusso per due giorni al meeting nazionale Cna Next. I relatori, dal palco, si sono coordinati con la platea, muniti di pc, iPad, cellulari smartphone: ciascuno ha detto la sua contribuendo alla stesura definitiva.

In sostanza, i giovani artigiani hanno espresso un malessere che è soprattutto economico, legato alla crisi e a una “burocrazia esasperata e inefficiente” (come scrivono nel Manifesto), ma che dipende anche dalla poli-

tica. “Ma non ci poniamo solamente in un atteggiamento critico – proseguono, citando tra le soluzioni anche l'impegno per la costruzione di reti d'impresa – ci vogliamo prendere un impegno preciso: partecipare alle scelte strategiche”.

Gli obiettivi del Manifesto sono stati subito sposati dall'associazione che, per bocca del presidente nazionale Ivan Malavasi, ha dato la sua benedizione. E ha aggiunto qualche idea per superare la grave congiuntura economica. “Abbiamo proposto una patrimoniale e una soglia di tracciabilità più bassa contro il sommerso – ha dichiarato – è il modo per recuperare risorse e ridurre il carico fiscale su imprese e lavoratori. La politica agisca con responsabilità”.

Il manifesto si chiude con un'iniezione di fiducia e ottimismo. “Riusciremo a superare le difficoltà dell'oggi? Ne siamo sufficientemente convinti – concludono i giovani di Cna – se ne troveremo la forza, l'Italia domani sarà un Paese con un futuro moderno e innovativo ●

di Barbara Costantini

Al Ctc di Bologna la lectio magistralis di Jean-Marie Ducreux del Boston Consulting Group

La sfida dell'impresa Differenziarsi o "morire"

La sfida, coniugare
riqualificazione
urbana e ambientale
e dare impulso
a crescita e sviluppo

Il secondo seminario del Programma internazionale di sviluppo delle competenze economiche e manageriali, organizzato dal Ctc - Competence training center - Centro di formazione manageriale e gestione d'impresa della Camera di commercio di Bologna - ha avuto come ospiti Jean-Marie Ducreux, senior advisor del Boston Consulting Group, affiliate professor e direttore scientifico presso la business school internazionale Escp (Parigi).

Come sempre, gli stimoli alla riflessione e all'apertura di visione sono stati molteplici, soprattutto partendo dalla frase lapidaria pronunciata dal docente: "Non è più come prima". In passato, il mondo economico e i suoi modelli erano semplici, così come la concorrenza era facile da identificare. Progressivamente, tutto è diventato meno chiaro; ora la concorrenza si genera ovunque, come se non esistessero confini, perché "ogni giorno qualcuno arriva e cambia il vostro business".

Analizzando quantitativamente molti settori (auto, TV, hotel, alimentari, compagnie aeree, ecc), Mr Ducreux rileva come i mercati maturi siano caratterizzati dal fenomeno della polarizzazione: imprese che seguono la strada della differenziazione dell'offerta a prezzi elevati (trading up) e imprese che propongono un'offerta basica a prezzi bassi (trading down). E chi sta a metà? È destinato a scomparire.

Alla stessa conclusione giunge anche uno studio della McKinsey condotto a livello globale su venticinque settori-prodotti. Il modello

che ben rappresenta questa dinamica è dato dalla curva a U, che vede sulle ascisse il volume (attuale o potenziale) e sulle ordinate il Roi (return on investment). Il ramo destro indica che l'impresa ha scelto la strada dei prezzi bassi (basica), il ramo sinistro evidenzia la strada dei prezzi elevati (differenziazione) e la parte centrale della curva (a bassissimo Roi) raccoglie chi ha scelto la via della banalizzazione. Questi tre posizionamenti sono quindi contrassegnati da profittabilità significativamente diverse.

Uno dei tanti esempi portati, ha riguardato il settore aereo: mentre Air France è posizionata sul ramo sinistro e Ryanair sul destro, Alitalia "banalmente" sta nel centro. La prima compagnia basa la strategia su un'ampia gamma di

servizi, la seconda sull'offrire "just a plane", mentre resta poco chiaro il posizionamento della compagnia italiana. La strategia di differenziazione prende forza da cinque elementi: qualità del prodotto, servizio, branding, distribuzione e clientela. Tutti insieme devono offrire un quadro coerente, consistente: i jeans della Diesel (230 euro l'uno) sono venduti in negozi dal concetto innovativo, luoghi dove trascorrere un paio d'ore e uscire anche senza aver acquistato. Diverso il caso della Levi's, che continua con la tradizione e anche con perdite nelle quote di mercato (si posiziona nel mezzo, fra ciò che è percepito come top dai consumatori, Diesel, e ciò che viene commercializzato a prezzi super concorrenziali, 10 euro, dai produttori asiatici).





LA STRATEGIA

Robert Dilts e il concetto di “empowerment” L’insostenibile tensione tra organizzazione e individuo

L’esperto francese sostiene che anche in mercati maturi è possibile scoprire strade innovative, purché il valore – e i costi aggiuntivi impliciti in tale strategia – siano “desiderabili” dai consumatori finali. Occorre quindi analizzare nei dettagli ciò che desidera il cliente per proporre soluzioni adeguate, anche integrando feedback dall’esterno, ossia al di fuori del mercato preciso in cui abitualmente l’impresa si muove. A tal riguardo, la società di comunicazione-branding Omnicom, alla richiesta da parte della Danone di valutare le chance di un nuovo tipo di yogurt, ha coinvolto nel progetto persone che appartenevano al mondo Nissan, Apple etc. La direzione è insomma quella di aprirsi e cercare anche all’esterno le risposte. Esiste infine l’“equazione del successo”, ed è la moltiplicazione della competitività per la percezione dei clienti. La prima richiede un’attenta e rigorosa gestione dei costi e della produttività (persone e capitale), la seconda è data dal corretto posizionamento del prodotto sul mercato, e il posizionamento è “cristallizzato” in un enunciato chiaro. Occorre poi mantenere sempre una coerenza fra posizionamento, comunicazione e distribuzione: se modifichiamo anche di poco un elemento – conclude Jean-Marie Ducreux – l’equazione non regge ●

* Counselour Biosistemico

Jean-Marie Ducreux,
senior advisor del Boston Consulting Group,
affiliate professor e direttore scientifico
presso la Business School
internazionale Escp (Parigi)

Robert Dilts, trainer internazionale e consulente in ambito di Programmazione neurolinguistica Pnl per imprese quali Apple, Hp, Ibm, ecc. Questo il protagonista del quarto incontro del Programma internazionale di sviluppo delle competenze economiche e manageriali. Il relatore ha introdotto il concetto di “empowerment”, definendolo come lo sviluppo dell’espressione del potenziale individuale, per ottenere performance più efficaci a livello personale e in collaborazione con gli altri. Il leader che desidera utilizzare tale modalità dovrà creare e facilitare le condizioni che permettano alle persone di esprimere meglio loro stesse, riconoscere il valore del loro lavoro e stimolare la crescita personale-professionale insieme all’autostima.

Mr. Dilts – in base a ricerche su campo – rileva che la sfida, per la maggior parte delle imprese, sta proprio nel coniugare l’individuo con l’organizzazione, o meglio, le aspirazioni del singolo con gli obiettivi aziendali. Se riconosciamo che un maggior sviluppo dei collaboratori influisce sull’aumento della produttività, allo stesso tempo siamo consapevoli che proprio qui si presenta la “tensione”: ogni individuo funziona a “modo suo” e finisce per sacrificarsi in quei contesti che non colgono le sue potenzialità.

L’azione di empowering si fonda su tre qualità-chiave personali: risultato, motivazione e generosità. Riguardo la prima, l’essere concreti e orientati all’obiettivo aiuta gli altri finalizzare le azioni verso i risultati. L’energia e la passione genuina nel fare le cose – tipiche della motivazione intrinseca – contribuiscono a coinvolgere anche i collaboratori. Infine, la generosità fa sì che il leader dedichi tempo e coinvolgimento personale al fine di contribuire allo sviluppo del potenziale altrui, rimanendo al fianco delle persone anche nei momenti più duri. Mr. Dilts indica sei diversi livelli di supporto allo sviluppo (quindi al cambiamento). In sintesi, occorre una “guida”, se la persona ha bisogno di supporto-direzione circa l’ambiente in cui il cambiamento ha luogo. Il “coach” è invece indicato per sviluppare comportamenti rivolti al massimo risultato perseguibile, attraverso feedback. Il “teacher”



contribuisce poi ad ampliare mappe mentali, strategie per nuovi apprendimenti e capacità, mentre il “mentore” rappresenta un sostegno per superare resistenze interne e convinzioni che inibiscono capacità e azioni, e guida la persona alla scoperta delle sue competenze inconsapevoli. Infine, lo “sponsor” e il “risvegliatore”: il primo “riconosce e benedice” l’identità dell’altro per promuovere ciò che è già presente – ma non ancora completamente manifesto – il secondo va oltre i precedenti livelli, aiutando le persone a cogliere la loro personale visione e spiritualità.

Il leader, per agire l’empowerment, deve capire innanzitutto il mondo dell’altro; una strada che facilita tale processo viene proprio dalla Pnl e suggerisce di assumere quattro diverse “posizioni percettive”. Nella prima si vede il mondo con i propri occhi (Io), nella seconda ci si mette nei panni dell’altro (Tu), nella terza si assume una visione tipica di una terza parte (Loro) e nella quarta si abbraccia l’intero sistema da una posizione del Noi (team, azienda ecc.). La seconda posizione (compassionevole) è raggiunta ponendosi le seguenti domande “come se si fosse l’altro”: quando e dove opero? Quali comportamenti e azioni tengo? Di quali competenze e abilità ho bisogno per operare nel mio ambiente? Quali sono le priorità e gli assunti circa la situazione? Che percezione ho della mia missione e di me stesso? Esiste qualcun altro o qualcos’altro di rilevante per la mia missione (al di sopra di me)? L’esercizio è molto utile, e spostarsi anche solo nella “seconda posizione” richiede “training”, e dunque, molto probabilmente... un coach ●



SimuLearn, formazione per un'anestesia sicura

A Bologna la prima sperimentazione che, come per i piloti, si affida alla "realtà virtuale"

Puntare sulla formazione del medico per garantire la sicurezza del paziente. Con questa convinzione l'Aaroi-Emac (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica) ha deciso di investire, prima associazione sindacale medica in Italia, in un Centro di simulazione avanzata a Bologna. È SimuLearn, la struttura ad alta tecnologia che da settembre organizza per gli anestesisti rianimatori e per tutti i medici e operatori sanitari corsi basati sulla simulazione di scenari di emergenza.

Così come accade nell'aeronautica per preparare i piloti alla guida e alla gestione di situazioni

di emergenza, anche l'offerta formativa proposta da SimuLearn si basa su una metodologia completamente interattiva in cui un team di medici deve risolvere uno scenario di estrema gravità. L'attore protagonista è un manichino a grandezza naturale, che simula situazioni cliniche complesse in ambienti sanitari attrezzati come nella realtà – sale operatorie, pronto soccorso, ambulanze 118, ecc – e che è in grado di variare la risposta in base alle azioni svolte dall'équipe.

Grazie alla presenza di un software altamente sofisticato, i segni vitali del "paziente" si modificano se viene somministrato un farmaco o se viene decisa una determinata manovra. Allo stesso tempo, il team di medici si comporta esattamente come nella realtà, mentre in un ambiente adiacente, la "sala regia", l'occhio vigile del tutor-docente controlla tutte le dinamiche e un sistema di telecamere registra ogni attimo dell'azione. Al termine della simulazione, durante il debriefing, il video viene proposto agli operatori

e discusso con tutti i partecipanti in un confronto che ha l'obiettivo di valutare se l'azione è stata svolta nel migliore dei modi. Il risultato è un tipo di formazione pratica in cui professionisti esperti e meno esperti hanno la possibilità di misurarsi con situazioni di emergenza.

"In Italia la formazione pratica in medicina è trascurata: si passa direttamente dalla teoria alla pratica sul campo – spiega Vincenzo Carpino, presidente dell'Aaroi-Emac – la formazione pratica, invece, dovrebbe essere resa obbligatoria per tutti i medici e gli altri operatori sanitari. Un sindacato medico ha il dovere di tutelare gli associati non solo da un punto di vista contrattuale, ma anche professionale. Per questo – afferma Carpino – abbiamo scelto di investire 300mila euro, provenienti dalle nostre quote associative, per creare questa struttura. L'obiettivo è di dare la possibilità ai colleghi di sperimentare situazioni critiche che possono capitare, oltre che negli ospedali, anche in molti altri contesti. I corsi che proponiamo – sottolinea il numero uno dell'associazione – mettono i partecipanti di fronte a situazioni di emergenza che vanno risolte in maniera realistica ma dove non c'è il rischio di danneggiare il paziente. Con questa metodologia, inoltre, si impara concretamente a lavorare in gruppo perché durante le simulazioni tutti i componenti del team devono mettersi in gioco".

"La formazione pratica è fondamentale – aggiunge Giuseppe Chiaramonte, uno dei docenti di Simulearn – perché spesso gli episodi di malasanità non derivano da cattive competenze teoriche, ma da errori non tecnici legati alla cattiva messa in pratica delle conoscenze, da errori di comunicazione, da scarsa predisposizione a prendere decisioni".

Oltre al corso rivolto agli anestesisti rianimatori, SimuLearn propone corsi di rianimazione certificati dall'American Heart Association e disponibili su richiesta anche in altre sedi sia per medici sia per operatori non sanitari, come forze dell'ordine, assistenti di volo, dirigenti di società sportive ●

Il vantaggio?
Passare dalla teoria
agli effetti reali
che gli "anestetici"
hanno sui pazienti



di Valentina Liverani



Due ricercatori emiliani si aggiudicano 300 e 500mila euro per la ricerca alla Sissa di Trieste

La grande occasione per due “fisici bestiali”

di Carolina Vaccari

E poi dicono che il fisico non dà soddisfazioni. In questo caso i fisici sono due, uno bolognese e uno modenese, entrambi ricercatori alla Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste (Sissa), entrambi vincitori di due borse di studio prestigiose per progetti di ricerca. Due cervelli che (per il momento) non sono ancora fuggiti dall'Italia.

A 34 anni, il modenese Giovanni Bussi ha conquistato 500mila euro di finanziamento dal Miur – bando Firb per sostenere i giovani di talento – grazie ai quali coordinerà un progetto di ricerca per indagare le proprietà, a livello molecolare, dell'acido ribonucleico (Rna): questione chiave nello studio di molte malattie, tra cui il cancro e l'epatite, che può aprire la strada a possibili applicazioni nel campo della biomedicina. Classe 1977, laurea in Fisica all'Università di Modena e Reggio Emilia, Bussi ha lavorato per tre anni al Politecnico Federale di Zurigo. Alla Sissa di Trieste, dove è arrivato nel 2009, lavora sulla simulazione al computer degli acidi nucleici. La sua attività, ora focalizzata sullo studio del comportamento dell'Rna, ha portato finora alla pubblicazione di 35 lavori su riviste internazionali, raccogliendo oltre 920 citazioni.

Altro “cervello” emiliano in trasferta è il bolognese Fabio Franchini. Laurea in fisica all'Università di Bologna, dottorato di ricerca alla Stony Brook University di New York, Franchini è a Trieste dal 2006, dove lavora nel gruppo di fisica statistica: prima era ricercatore al Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam. Si è aggiudicato una borsa Marie Curie (300mila euro) del Programma People della Commissione europea, dedicato alla valorizzazione internazionale delle risorse umane nella ricerca, grazie alla quale, a settembre, è partito per gli Stati Uniti. Trascorrerà due anni al Centro di fisica teorica del Mit, per poi rientrare in Italia e completare il progetto di ricerca alla Sissa. Obiettivo della sua ricerca: utilizzare la teoria delle stringhe per comprendere il fenomeno della conduzione elettrica. “È la terza volta che parto per acquisire nuove competenze – spiega Franchini – un'importante occasione di crescita professionale, un investimento per rendere più competitiva la ricerca in Europa”. Potersi confrontare a livello internazionale è un percorso privilegiato per chi fa ricerca; per questo sono tanto più prestigiose le borse conquistate dai due emiliani. “Vorrei restare in Italia – commenta Franchini – ma i rigidi meccanismi

burocratici con cui si confronta la ricerca sono tali per cui, anche se un ricercatore si presentasse forte delle risorse necessarie a condurre un progetto di studio, non troverebbe probabilmente strutture nelle condizioni di poterlo accogliere”. Basterebbe quindi rendere più snelli i meccanismi di accesso, creare reti, sinergie tra laboratori. Una via su cui si sta muovendo da tempo la Regione Emilia-Romagna, perché un ricercatore italiano va volentieri all'estero, ma torna altrettanto volentieri se può contare su condizioni di lavoro analoghe a quelle dei colleghi stranieri, se può contare, in definitiva, non solo su reti di alta eccellenza, ma anche sulla possibilità di farle “dialogare” tra loro.

“Nel mio progetto – spiega Franchini – è essenziale l'interdisciplinarietà. La teoria delle stringhe potrebbe fornire uno sbocco all'indagine sui meccanismi di conduzione dell'elettricità. Potrà rivelarsi molto utile per la realizzazione di nuovi materiali e la microelettronica. L'ambizione è quella di realizzare materiali perfetti, senza impurità. Conoscere le impurità è importante per controllarle e magari usarle a nostro vantaggio per creare nuove tecnologie”. Un progetto di ricerca ambizioso che Franchini condurrà insieme al professor John McGreevy del Mit ●

“Cervelli in fuga”: da Giovanni Bussi e Fabio Franchini una storia in controtendenza



Nelle immagini, da sinistra, Giovanni Bussi e Fabio Franchini

di Antonio Minguzzi

Consumare e produrre sostenibile: oltre la crisi, le opportunità dell'economia verde

Una nuova rivoluzione (eco)industriale

Grande successo per la quindicesima edizione di Ecomondo, la fiera internazionale dedicata al recupero di materia ed energia e allo sviluppo sostenibile, che si è tenuta dal 9 al 12 novembre a Rimini Fiera. Una quattro giorni ricca di eventi, tra convegni e workshop, tra cui, proprio nella giornata di apertura, la seconda edizione del Forum Internazionale Ambiente ed Energia, promosso da Conai, Legacoop, Legambiente, Regione Emilia-Romagna e Rimini Fiera e organizzato da The European House – Ambrosetti.

Un'occasione per confrontarsi con i grandi attori della scena economica internazionale e

focalizzare le nuove frontiere dello sviluppo sostenibile, ma anche per riflettere sulla green economy come opportunità per uscire dalla crisi.

A intervenire, tra gli altri, l'allora ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, che, dopo le analisi tecniche affidate ad analisti internazionali indipendenti, ha ceduto la parola al presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani e alla numero uno degli industriali italiani Emma Marcegaglia e a numerosi altri rappresentanti delle principali associazioni del mondo imprenditoriale ed economico italiano. "Questo evento si colloca sul versante più fondamentale e strategico per il mondo di oggi – ha sottolineato il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, intervenendo alla cerimonia inaugurale – tutto ciò che gira attorno

alla green economy è di straordinaria importanza. La Regione ne è convinta e non a caso sta impostando le sue politiche su scelte tecnologiche e compatibili e sull'utilizzo di energie rinnovabili".

Consumare e produrre sostenibile, questa la ricetta sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna, che, con Ervet, ha portato in fiera anche un dettagliato rapporto sulla green economy lungo la via Emilia, alla luce degli importanti progressi del settore – anche e soprattutto dal punto di vista delle ricadute economiche e occupazionali complessive – degli ultimi mesi. Spazio poi, nella giornata di giovedì, alla Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna, che si è presentata a Ecomondo con la piattaforma energia-ambiente, presentando il "percorso di ricerca industriale presso i tecnopoli e le aziende operanti nel settore".

Analizzare le tendenze della "green industry" nei prossimi anni, anche alla luce del quadro normativo in continua evoluzione. Fare il punto sulle questioni tecniche – misurandole con le esigenze dei vari settori – e comparare le migliori best practice italiane ed estere. Creare, in sostanza, un'occasione di incontro

Dai rifiuti all'energia, fino alle "smart cities": A Rimini un'occasione di incontro e confronto per il mondo del green

IL FOCUS

Tecnologie ambientali, energia, mobilità, bio-edilizia: oltre 600 incontri b2b tra imprese di tutto il mondo
Ecobusiness cooperation event

Tra gli appuntamenti della quindicesima edizione di Ecomondo, particolare successo ha riscosso la terza edizione di "Ecobusiness cooperation event", due giornate di incontri d'affari tra imprese italiane e straniere che hanno visto 200 partecipanti impegnati in oltre 600 incontri b2b. Tra i settori coinvolti, tecnologie ambientali, gestione dei rifiuti, energie rinnovabili, mobilità sostenibile, bio-edilizia. Attraverso la realizzazione di meeting di affari bilaterali, le imprese attive nel settore delle tecnologie ambientali, gestione dei rifiuti, trattamento e depurazione di aria e acqua, energie rinnovabili, mobilità sostenibile e bioedilizia, hanno avuto l'opportunità di incontrare

potenziali partner commerciali e tecnologici, enti di formazione, università, laboratori e centri di ricerca d'eccellenza, per discutere nuove idee progettuali e per esplorare le possibilità di collaborazione in ambito commerciale e tecnologico. L'evento – che ha visto la partecipazione di imprese provenienti da ben 17 Paesi oltre all'Italia – è stato organizzato da Unioncamere Emilia-Romagna, dall'Azienda speciale Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna e dalle Camere di commercio della regione, in collaborazione con Unioncamere Veneto, Unioncamere Piemonte, Enea e Aster, partner della rete europea Enterprise Europe Network ●





e scambio tra le eccellenze del settore e diventare quindi un punto di riferimento per i buyer provenienti dai mercati a maggior capacità di investimento nelle tecnologie ambientali. Questo l'obiettivo della fiera riminese, che ha visto una fortissima presenza di buyer stranieri – 250 quelli provenienti da Paesi selezionati e interessati all'offerta dell'“industria verde” italiana – e, in particolare, di aziende di smaltimento rifiuti, municipalizzate, direttori di centri di raccolta e smaltimento rifiuti, responsabili servizi connessi al riciclaggio, dirigenti di associazioni di categoria impegnate nelle attività del riciclo. Positiva anche la risposta da parte del settore macchine movimento terra, riciclaggio inerti, frantumazione e “decommissioning”, che hanno esposto le attrezzature più “green” e a minor impatto, mettendo in mostra nell'Area Demo – novità assoluta di questa edizione – le migliori performance di questi macchinari.

Una quattro giorni che – considerando anche le kermesse parallele di Key Energy e Cooperambiente – si è chiusa con un bilancio di quasi 76mila visitatori, in aumento del 16,7% rispetto alle scorse edizioni, segno che la green economy rappresenta un punto di riferimento per le imprese italiane, che vedono nel rispetto dell'ambiente una chiave per la competitività e una sfida per il loro business. Straordinario anche il progresso degli operatori esteri, 7.754 in totale, con un incremento che sfiora i 50 punti percentuali ●



L'INDAGINE

Presentato in fiera il rapporto Ervet **Emilia-Romagna leader nelle certificazioni verdi**

Ritilizzo dei rifiuti nelle varie filiere, riuso delle acque, bioraffinerie, qualità dell'aria; fino al ruolo importante che la pubblica amministrazione può assumere in questo vero e proprio “cambiamento di paradigma” connesso alla nuova rivoluzione ecoindustriale. Questi i temi a cui Ecomondo ha dedicato oltre 150 seminari di approfondimento. Spazio quindi alle “smart cities”, le città intelligenti, con la partecipazione, tra gli altri, di Enel e Telecom Italia, che hanno presentato le proprie innovative piattaforme di gestione intelligente del territorio (tra cui il sistema Energy Home, sviluppato da Enel, Telecom Italia, Indesit ed Electrolux per una gestione ecoefficiente dell'abitazione). Ma soprattutto, spazio alle certificazioni verdi, vero banco di prova del sistema produttivo, su cui misurare l'attenzione all'ambiente intesa non più come vincolo, ma anche come grande opportunità di incremento della propria competitività sul piano nazionale e internazionale.

Un campo in cui l'Emilia-Romagna conferma posizioni di leadership. È quanto emerge dall'indagine di Ervet “La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna”, presentata a Ecomondo.

Aumentano in particolare, nel 2011, le certificazioni ambientali di processo (più 5% per Emas e più 15% per Iso 4001), le certificazioni ambientali di prodotto (più 6% per le licenze Ecolabel, più 21% per le etichette Epd e più 42% per le catene di custodia Pefc), le certificazioni di qualità (più 12% per i certificati Iso 9001) e le certificazioni etiche (più 19% i certificati Sa 8000). Soprattutto, sono in forte crescita le certificazioni per la tutela della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro (più 137% per i certificati Ohsas 18001). Tali risultati, consolidati nel tempo, fanno dell'Emilia-Romagna un territorio oramai maturo per diffusione delle certificazioni ambientali e la collocano ai primi posti su scala nazionale. In particolare, con 192 registrazioni l'Emilia-Romagna risulta prima in Italia per le certificazioni Emas; seconda sia per le Iso 14001 (1.558 certificati), che per le certificazioni Dap/Epd (10 imprese con 17

prodotti/servizi etichettati); terza per le licenze Ecolabel (34). Per quanto riguarda i temi della qualità e della responsabilità sociale ed etica d'impresa, inoltre, l'Emilia-Romagna conta 10.718 certificati Iso 9001 (3° in Italia); 600 certificati Ohsas 18001 (2° posto su scala nazionale), e 63 certificati etici Sa 8000 (7° posto).

“Incoraggiare cambiamenti strutturali nei modi di produrre e di consumare, incidendo negli stili di vita individuali e collettivi, rappresenta per la Regione un impegno prioritario – commenta l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – la diffusione di tecnologie pulite, le aree ecologicamente attrezzate, il piano d'azione regionale per gli acquisti verdi, le iniziative per la sostenibilità dei consumi, rappresentano solo alcuni degli interventi messi in atto dalla Regione per incentivare sistemi di produzione e modelli di consumo sostenibili” ●





di Rossella Pressi

La sfida di Lamborghini: azzerare le emissioni dello stabilimento di Sant'Agata Bolognese

La "supersportiva" a impatto zero

Si chiama "Parco Lamborghini" l'ultima iniziativa in ordine di tempo che la prestigiosa azienda di motori emiliana ha intrapreso per raggiungere entro il 2015 l'obiettivo di annullare le emissioni di CO2 dello stabilimento di Sant'Agata Bolognese. Il progetto, avviato a fine dicembre 2010 e concluso di recente, prevedeva la messa a dimora di oltre 10mila giovani piante di quercia in un'area di circa 70mila mq nel comune di Sant'Agata Bolognese.

"Parco Lamborghini":
10mila querce
in grado di assorbire
6mila tonnellate
di anidride carbonica

Oltre a permettere all'azienda di avvicinarsi all'obiettivo "impatto zero" entro il 2015, il Parco Lamborghini ha

avrà inoltre un favorevole impatto sul territorio, dal momento che la piantagione di querce assorbirà, nel corso del ciclo vitale delle piante, una quantità di CO2 pari a circa 6mila tonnellate. Il progetto si affianca a quello avviato da Audi Stiftung für Umwelt GmbH nel 2008 presso la foresta di Koesching vicino a Ingolstadt, dove ha sede l'azienda. L'iniziativa, che coinvolgerà in futuro anche altre sedi, è stata



Stephan Winkelmann

inoltre ripetuta negli stabilimenti produttivi di Audi a Győr (Ungheria) e Neckarsulm (Germania) e quindi in Lamborghini a Sant'Agata Bolognese. Una dimensione internazionale che consentirà di riprodurre situazioni molto eterogenee dal punto di vista climatico e che, al contempo, permetterà in futuro di comprendere meglio le relazioni tra densità, produttività forestale, capacità di catturare la CO2 e di mantenere la biodiversità in funzione del clima.

"Questo progetto - ha dichiarato Stephan Winkelmann, presidente e ad di Lamborghini Automobili - si inserisce in una serie di programmi avviati da Lamborghini in tema di sostenibilità ambientale. Abbiamo inaugurato agli inizi del 2010 un grande impianto fotovoltaico, che ha consentito di abbattere il 30% delle emissioni di CO2 dello stabilimento. E ottenuto, per tutti i siti produttivi, le certificazioni ambientali Iso 14001 ed Emas".

A conferma che l'attenzione per l'ambiente è tra le priorità dell'azienda, Lamborghini, prima in Italia nel settore, ha ottenuto di recente il certificato Iso 50001. Un certificato che, si legge in una nota aziendale, "conferma il forte impegno dell'azienda verso il miglioramento costante delle prestazioni energetiche in tutti gli

ambiti: dalla progettazione, allo sviluppo e la produzione delle supersportive più estreme al mondo, fino alle fasi di realizzazione, montaggio e finitura della monoscocca in fibra di carbonio della Lamborghini Aventador. Il certificato comprende anche le attività di assistenza post-vendita e la gestione energetica dei fabbricati". Lamborghini è già in possesso delle certificazioni Iso 9001 (gestione qualità) e Iso 14001 (gestione ambientale) ed è stata la prima azienda automobilistica italiana a ottenere la certificazione Emas (valutazione performance ambientale). "Siamo orgogliosi di avere ottenuto la certificazione Iso 50001, che consolida l'impegno di Lamborghini in tema di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica - ha commentato il presidente Winkelmann - questo impegno sul territorio va naturalmente di pari passo con lo sviluppo del prodotto, per il quale confermiamo l'obiettivo di riduzione del 35% di emissioni entro il 2015". Uno tra i progetti che concorrerà al raggiungimento degli obiettivi prefissati in termini di riduzione delle emissioni e di efficienza energetica sarà la realizzazione, entro il 2012, di un edificio completamente nuovo all'interno dello stabilimento centrale, che ospiterà il reparto montaggio prototipi e pre-serie, dove vengono analizzati a livello industriale e assemblati i prototipi delle vetture. Questo edificio sarà costruito per ottenere la Classe energetica A industriale (consumo: ≤ 8 Kwh/m³ in un anno) e sarà il primo in Italia, in campo industriale, a essere totalmente realizzato con queste caratteristiche. L'edificio sarà inoltre dotato di un impianto fotovoltaico che garantirà l'intera copertura del fabbisogno annuale di energia elettrica, permettendogli di risultare a impatto zero in termini di emissioni ●



di Milena Sala

Il gruppo Kale, nuovo "proprietario", annuncia investimenti per 25 milioni in cinque anni

La rampante Turchia in soccorso di Fincuoghi

Arriva un gruppo turco nel cuore emiliano della piastrella. I piani di Kale, l'azienda di ceramica più grande della Turchia che ha rilevato, lo scorso luglio, Fincuoghi, a rischio di chiusura, complice un'azione forte della Regione, l'economia più dinamica nel mondo (più 11% il Pil nel primo trimestre 2011, superiore al valore cinese), sono ambiziosi: investimenti per 25 milioni di euro nei prossimi cinque anni, con la previsione di un fatturato che raggiunga i 70 milioni di euro per i marchi Edilgres e Edilcuoghi, trasferimento in Emilia-

A luglio l'acquisizione: salvati 300 posti di lavoro e un pezzo di storia industriale dell'Emilia-Romagna

Romagna del polo logistico attualmente in Olanda.

Questi, in sintesi, i progetti per gli stabilimenti ex Fincuoghi illustrati il 23 settembre nel corso di una conferenza stampa al Cersaie di Bologna, il salone internazionale della ceramica per l'architettura e l'arredo bagno, dalla presidente di Kale Group e di Kale Italia, Zeynep Bodur Okyay, affiancata dal direttore generale di Kale Italia, Burak Guven Orhun, e da Tarik Ozcelik, presidente del Gruppo materiali edili.

Ma quali le tappe che hanno scandito la storia a lieto fine di una morte che sembrava annunciata? Una crisi

aziendale preoccupante quella aperta a fine 2008 per Industrie Fincuoghi spa: 50 milioni di euro di ricavi persi tra il 2007 e il 2010, un debito di 120 milioni che ha doppiato il fatturato, quasi 300 dipendenti, e relative famiglie, a rischio di licenziamento nei due stabilimenti di Bedonia e Borgotaro, in bilico tra concordato preventivo o fallimento. A febbraio 2011, scende in campo il gruppo turco Kale avanzando una prima offerta indipendente, non andata a buon fine, nell'ambito della prima proposta di concordato al Tribunale di Modena.

A decidere le sorti della storica azienda dell'Appennino Parmense, con uno stabilimento anche a Sassuolo, è lo stesso Tribunale di Modena quando, il 15 marzo 2011, non ammette il concordato proposto dal Gruppo Fincuoghi: produzione ferma, piani di rilancio da rivedere, dipendenti in cassa integrazione. Per i dipendenti, che rappresentano circa il 10% della forza lavoro valtarese, per altrettante famiglie, molte delle quali monoreddito, per tantissimi operatori impiegati nell'indotto, si è aperto il baratro, il tunnel dell'incertezza assoluta.

È il 20 aprile quando Kale rilancia la seconda offerta con la proposta di acquisizione dei tre rami d'azienda della Fincuoghi, attraverso una fase preliminare di affitto, finalizzata a garantire la continuità dell'attività produttiva: lo stabilimento produttivo

di Borgotaro, gli uffici di Sassuolo e Fiorano (escluso lo stabilimento di Bedonia).

La proposta dell'azienda turca, a difesa dell'italianità della piastrella-valley, è il risultato di un percorso strutturato che ha visto la stessa proprietà – insieme alla prima linea dirigenziale – incontrare i principali rappresentanti istituzionali, a livello locale e regionale, le tre sigle sindacali e i rappresentanti dei lavoratori al fine di acquisire tutti gli elementi utili alla formulazione di una offerta il più possibile in linea con le aspettative del territorio.

Si arriva al 29 giugno quando, finalmente, il magistrato di Modena approva l'accordo firmato con il gruppo multinazionale turco. Un mese dopo, a luglio, il via libera del Tribunale di Modena alla ceramica turca Kale, che ha appositamente costituito una società italiana per gestire l'operazione, è per l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli, un riconoscimento significativo "al lungo lavoro fatto anche con le due Province di



Zeynep Bodur Okyay (presidente Kale)
 "La Turchia oggi è forte anche grazie al minore costo del lavoro. Ma le cose cambieranno e non possiamo rincorrere sempre i prezzi più bassi, perché arriverà qualcuno che ne avrà di più bassi dei nostri. La sfida si fa aggiungendo valore ai prodotti".





Modena e Parma interessate e alla serietà degli impegni assunti da tutti i soggetti coinvolti”.

Dalle ceneri di Fincuoghi, quindi, ripartono due progetti industriali che portano al salvataggio di 261 posti di lavoro sotto la reggenza di Kale, che prende in affitto i siti e le attività di Borgotaro, Sassuolo e Fiorano Modenese e i restanti 104 in capo a Soprip-Powergres per Bedonia e, grazie ai quali, nessuno dei 400 dipendenti viene licenziato. Dal 20 luglio, precisamente, grazie ad una fideiussione di 19 milioni e 4milioni per gli investimenti, gli stabilimenti riprendono a produrre.

I 261 lavoratori vengono assunti dal Gruppo, oltre a 5 dirigenti per la ripresa della produzione, comprensibilmente, serve tempo. Ecco spiegato perché Kale ricorre agli ammortizzatori sociali: cassa integrazione straordinaria per due anni, più uno di proroga, per ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

La soluzione per l'ultimo stabilimento Fincuoghi, Bedonia, arriva invece – con la firma di un memorandum – dalla collaborazione di Soprip, agenzia per lo Sviluppo economico locale della provincia di Parma, interessata all'acquisizione degli impianti, e la Powergres, di Sassuolo, alla gestione in affitto che, insieme a imprenditori del comprensorio sassolese, conferma l'impegno ad aprire un'attività industriale su Bedonia e ad assumere gradualmen-

te tutti gli attuali dipendenti. Il 2 settembre, il Tribunale di Modena autorizza al concordato che prevede che lo stabilimento di Fincuoghi di Bedonia venga rilevato da Bedonia Powergres Industries spa, con la partecipazione anche di Soprip spa, che ha rilevato il sito produttivo.

Decisivo il ruolo del presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, e dell'assessore alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli, quali “facilitatori” dei complessi passaggi che hanno portato all'acquisizione dell'ex Fincuoghi da parte di Kale Group, tramite Kale Italia, resa definitiva con la firma del 2 ottobre scorso. “Siete partiti con il piede giusto – ha incalzato il presidente – la Regione sarà al vostro fianco per dare il proprio sostegno a futuri piani di sviluppo”.

Per i dipendenti della ex Fincuoghi, per la quale si prospettava il fallimento con la conseguente perdita dei posti di lavoro, si apre un futuro fatto di certezze, stavolta. Anche perché il Gruppo, leader in patria, guarda lontano, ai prossimi quindici anni e programma investimenti importanti.

Per Zeynep Bodur Okyay, inoltre, l'Italia è un mercato decisivo sia per quanto riguarda i prodotti, sia per il contenuto di servizi. “Noi siamo molto forti nelle tecnologie e nella



produzione – ha ricordato la presidente del Gruppo – vogliamo combinare i nostri punti di eccellenza con quelli italiani, usarli come leva per affermarci ancora di più sui mercati globali. La Turchia – ha osservato – oggi è forte anche grazie al minore costo del lavoro. Ma le cose cambieranno e non possiamo rincorrere sempre i prezzi più bassi, perché arriverà qualcuno che ne avrà di più bassi dei nostri. La sfida si fa aggiungendo valore ai prodotti anche grazie al contenuto di servizi. Siamo in Italia, che ha già affrontato questi problemi, anche per imparare a misurarci con questi aspetti” ●

LA SCHEDA

Fondata nel 1957, ora è un colosso da 14mila addetti
I numeri del “gigante” Kale

Nel 1957 Ibrahim Bodur, che è il pioniere del settore ceramico in Turchia, fonda la società Canakkale Seramik Fabrikalari che oggi, grazie anche agli ultimi investimenti, ha raggiunto una posizione dominante nel settore, fino a essere il terzo maggiore produttore in Europa nel comparto ceramico e leader nel mercato turco, con una quota di mercato superiore al 30%.

Dal 1962, oltre 3mila prodotti del Gruppo Kale hanno raggiunto 100 Paesi e più di 400 punti in tutto il mondo, che rappresentano circa il 20% del totale delle

esportazioni turche nel settore ceramico. Le spalle di Kale sono robuste: 14mila addetti che lavorano nel gruppo, di cui 5.350 impiegati diretti, 9mila addetti indiretti (concessionari, fornitori), 250 rivenditori esclusivi, 500 concessionari registrati e oltre 15mila distributori, attivi principalmente nel campo dell'edilizia, dei prodotti chimici per l'edilizia, dell'aviazione e nell'industria della difesa.

Nel 2010 il fatturato totale è stato di 700 milioni di dollari Usa e la previsione per il 2011 e il 2012 è di un'ulteriore crescita annua del 15% ●



Radici negli anni del grande boom, obiettivi “globali”, oltre le facili delocalizzazioni

Ima, da 50 anni colosso del packaging

Come restare leader nel settore puntando su logiche di filiera e valorizzazione delle risorse umane

Era il 1961, John Fitzgerald Kennedy diventava presidente degli Stati Uniti d'America, Robert Allen Zimmerman – in arte Bob Dylan – debuttava a New York e i Beatles allo storico Cavern Pub. In Italia ancora si parlava di Berruti, della Rudolph e di Bikila, eroi delle Olimpiadi '60 di Roma. Il Paese viveva in un'atmosfera di vivida ricostruzione, in tv appariva Carosello. Mentre l'Alto Adige tremava sotto i colpi del terrorismo indipendentista, nei juke box impazzavano i 24mila baci di Little Tony e del “Molleggiato”, Adriano Celentano.

Proprio in quei giorni a Bologna, in un garage di circa venti metri quadrati, Andrea Romagnoli – un perito diplomatosi alle Aldini Valeriani – fondava l'Industria Macchine Automatiche, Ima, mettendo così a profitto la formazione scolastica e quella professionale. Romagnoli infatti aveva fatto gavetta come disegnatore all'Acma, dal primo dopoguerra al 1953, e poi era stato assunto nell'ufficio tecnico della Gd, rimanendovi dal 1953 al 1960. Uova al cioccolato e le bustine della famosa Idrolitina sono i primi prodotti che si avvalgono delle macchine automatiche di impacchettamento della nuova ditta. Ma nel 1963, quando la meccanica applicata alla motociclistica conosce un improvviso momento di crisi, la recessione colpisce l'intera economia nazionale. Ed è allora che al timone di Ima s'insedia e nasce la “Dinasty” della famiglia Vacchi.

L'impulso è subito notevole: grazie alle prime indovinate scelte di marketing, in pochi anni l'azienda diventa leader del settore packaging con un'ampia gamma di macchine per il

confezionamento di tè, prodotti farmaceutici e cosmetici. Nel 1967 il modello C20 apre il settore del tè in bustina, nel quale l'azienda diviene in breve leader mondiale.

È all'inizio degli anni '70 che – con la C60 – Ima entra nel settore che oggi copre una quota rilevante del fatturato del gruppo: la realizzazione delle macchine per il confezionamento di prodotti farmaceutici. Mentre Ima non abbandona il settore del packaging alimentare di nicchia che continua a presidiare con soluzioni all'avanguardia.

Oggi Ima spa è la principale società di un Gruppo leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine automatiche per il processo e il confezionamento di prodotti farmaceutici (Ima Pharma, tre aree specializzate) e di quelli cosmetici, di the, caffè e alimentari (Ima Industries, otto divisioni e società). L'intera serie dei prodotti viene venduta e tecnicamente assistita dalle società commerciali nelle aree geografiche di compe-

tenza e da una vasta rete di agenti nelle aree non coperte dalle filiali.

“In realtà abbiamo consolidato una tradizione tutta locale – ha spiegato in una recente intervista Alberto Vacchi, presidente e amministratore delegato di Ima – poiché Bologna vanta la capacità di ‘fare macchine’ fin dal XVI secolo, quando cioè era centro importante per il commercio della seta. Si è poi successivamente imposta la meccanica, fiore all'occhiello di tutto il Paese, elemento trainante dell'economia dell'Emilia-Romagna”.

Tradizione e innovazione, per taluni capitani di azienda, sembrano concetti difficilmente coniugabili. Non così per Ima, la cui formula continua a essere sinonimo di successo. Prendiamo ad esempio un termine diventato – purtroppo – famoso in questi tempi di crisi globale: delocalizzare, spostare cioè gli stabilimenti laddove il costo del lavoro è decisamente più conveniente. Bene, il gigante ozzanese delle macchine





Alberto Vacchi
presidente Ima

automatiche non è che non abbia preso in considerazione l'opportunità, l'ha semplicemente "adattata" alle sue esigenze, quelle di chi fa della qualità del lavoro e dell'alta professionalità gli elementi essenziali per il successo nell'ambito della meccanica di precisione.

Ima, infatti, acquista in Cina pezzi semplici, che poi assembla – insieme a prodotti propri – aggiungendo esperienza e capacità professionale. Il risultato? Prodotti certificati, vendibili in tutta Europa, in grado di sbaragliare la concorrenza tedesca e di portare, in due anni, ad una crescita del fatturato del gruppo in Cina. È la strada da seguire, quella delle alleanze, degli investimenti mirati, dell'applicare i componenti a prezzi ragionevoli alla capacità della scuola italiana. Un modello che Vacchi ha lanciato e che altri, ora, pensano di seguire.

Una ricetta talmente di successo da spingere il management dell'azienda azzanese a estendere l'esperienza ad altri piccoli fornitori: così Ima acquista il 30% del capitale di Iema, impianti elettrici per macchine automatiche, 45 dipendenti, di Silmac, montaggio meccanico, 30 addetti, dell'imolese Bc, impianti di automazione. Il risultato, una vera e propria

rete d'impresе, una nuova micro-filiera all'interno del distretto bolognese del packaging.

E che la ricetta funzioni lo si capisce guardando alle cifre. Il fatturato consolidato di Ima nel 2010 è di 503,3 milioni di euro (il 91% destinato all'export), i dipendenti sono 3.400; di essi 1.600 operano all'estero, nei settanta Paesi in cui Ima opera, nelle sedici filiali che ha aperto in Spagna, Portogallo, Francia, Regno Unito, Germania, Austria, Polonia, Russia, Usa, Singapore, Thailandia, Brasile e Cina, nelle 50 agenzie internazionali, nei 22 stabilimenti di produzione (Italia, Germania, Regno Unito, Usa, India e Cina). La Cina merita in particolare un discorso a parte: presente infatti da molti anni nella "Terra di mezzo", ora Ima pensa fortemente di quotarsi alla Borsa di Shanghai (e, nel caso, sarebbe la prima azienda italiana a compiere questo passo), mentre è presente a Piazza

Affari già dal 1995 (dal 2001 nel segmento Star).

Al vertice dell'impresa della famiglia Vacchi c'è il presidente Alberto, 47 anni, da poco alla guida di Unindustria Bologna, figlio di Marco. Una squadra, quella della famiglia Vacchi, che ha saputo aggirare le difficoltà, e la crisi, ponendo una forte attenzione al fattore umano. In che modo? Usando la metafora sportiva: con un pressing asfissiante, senza mai concedersi un momento di autocompiacimento per i risultati ottenuti – la crescita è la costante – ma investendo e allargando gli orizzonti di Ima: non per avidità, ma per lungimiranza.

Un messaggio fortissimo, lanciato sotto voce ma con fermezza a una città e a un territorio. Il futuro? Quello di Ima – che ha saputo legare il proprio successo al territorio in cui è nata – si gioca sul campo della formazione professionale. E anche sotto questo aspetto, Ima ha giocato d'anticipo, aderendo a vari progetti di formazione. Come in un percorso ciclico che riporta ai pionieri della meccanica e alla loro ingegnosa passione, dando così sostanza e significato allo slogan che accompagna Ima da cinquant'anni: "Persone di valore per una grande impresa" ●

L'INDAGINE

Insieme a Sacmi, è nato il primo colosso italiano del cioccolato "Ritorno al futuro" con C&M Holding

Gli esperti dicono che la bontà del cioccolato dipende da tre fattori: la qualità del cacao, la sua tostatura e il miscelare diverse qualità del prodotto. L'unione fa il successo, insomma. Si direbbe che i giganti della cooperazione (Sacmi) e del packaging applicato al food e non solo alle medicine (Ima) abbiano seguito alla lettera, o quasi, l'antica ricetta, decidendo nel marzo scorso di unire i loro intenti per creare, unica nel suo genere, una società che segua il prodotto, la cioccolata appunto, dalla sua realizzazione all'impacchettamento e alla commercializzazione. Per fare questo si sono avvalsi anche dell'esperienza di un marchio centenario da rilanciare, Carle&Montanari, creando così un polo-asse di primissimo piano che unisce Milano a Imola, passando da Bologna. Un'unione ufficializzata nel marzo scorso, fissando a

100 milioni di euro il target di fatturato.

Ed è già un successo. Nel settembre scorso la nuova holding ha vinto il premio Ipr (Intellectual Property Right) messo in palio da Innovami-Fondazione Cassa di Risparmio di Imola per sostenere i nuovi brevetti nel circondario imolese. L'"invenzione" premiata, la macchina che riunisce in un'unica soluzione diversi stili d'incarto della cioccolata grazie all'introduzione di una tecnologia avanzata, con il marchio Ima.

Per il gigante della famiglia Vacchi si tratta, in fondo, di un ritorno al futuro: "futuro" per lungimiranza, e "ritorno" perché Ima, proprio cinquant'anni fa, muoveva i primi passi proprio con una macchina di confezionamento per le uova di cioccolato. Il modo migliore, in fondo, per festeggiare i primi cinquant'anni di storia aziendale ●



di Margherita Stella

Alleanza vincente tra la nipponica Nissin Ex. e l'emiliana Arma architectural materials

Stile da imperatori al Made Expo 2011

Dal tradizionale "Tapisser" al nobile Ranbihaku, nel segno di una tradizione millenaria

In Giappone oro, argento e carta non sono solo qualcosa da valutare o stringere nel pugno, ma anche e soprattutto strumenti per forgiare un'idea, suggestioni per ispirare procedimenti e ottenere prodotti e finiture di interni che proprio dalla tradizione e dalle caratteristiche di oro, argento e carta acquistano valore. Al Made Expo 2011 di Milano, Nissin Ex. – azienda nipponica specializzata in pavimentazioni e rivestimenti che esprimono l'essenza e la purezza della terra d'origine – ha presentato, insieme ad Arma architectural materials, l'azienda di Fiorano

Modenese che rivende in Italia e in Europa i materiali dell'impresa giapponese, i due prodotti Ranbihaku e Tapisser. Materiali che sono più la dichiarazione di uno stile e di una filosofia capace di coniugare le tecniche tradizionali giapponesi con le finiture di interni, il design e l'architettura contemporanea, che non semplici lastre da toccare e delle quali annotarsi le caratteristiche.

Arma architectural materials nasce nel 2003 dall'entusiasmo e dalla pas-

sione del suo fondatore, Marcello Napoleone, e distribuisce in esclusiva per l'Italia e L'Europa prodotti in pietra, legno, cuoio, ceramica, metallo e tessuto, ideali per progetti di architettura d'interni ed esterni. L'azienda emiliana garantisce assistenza in fase di progettazione e di realizzazione ad architetti e designer.

Tra i prodotti presentati al Made Expo c'è uno speciale tessuto ottenuto da una lavorazione artigianale della carta: è Tapisser, prodotto ideale per pavimenti e rivestimenti che restituisce all'occhio e al tatto la sensazione della carta intrecciata e della seta, che associamo al Giappone e alle sue espressioni sul grande schermo o sui quadri esposti nelle gallerie d'arte occidentali. Attraverso queste finiture di interni parla il Giappone, evocando una vita lontana e scandita da ritmi regolari e dal profumo della paglia di riso intrecciata.

Montato su un supporto in legno multistrato e caratterizzato da una finitura setosa al tatto, Tapisser è allo stesso tempo resistente al calpestio. È disponibile in doghe dal formato 30 cm x 1,80 metri e con uno spessore di 1,2 cm, che possono essere montate flottanti o incollate sia a pavimento sia a rivestimento. È ancora la carta a ispirare la seconda proposta Nissin Ex. presente al Made Expo 2011. Ranbihaku è un rivestimento che nasce dalla millenaria tecnica della doratura, un processo tradizionalmente utilizzato nella lavorazione di manoscritti, dei

mobili e delle pareti interne. La Nissin Ex. da sempre ha annoverato come clienti la casa imperiale giapponese e tutti i templi shinto: per poter intervenire nel minor tempo possibile su questi cantieri ad alto profilo, ha sviluppato 400 anni fa la tecnica artigianale della applicazione

a caldo delle sottilissime lamine in oro, argento e altri metalli, su rotoli di carta "washi" stesi all'interno del loro laboratorio. Una volta ottenuti questi rotoli è facile e veloce installarli come carte da parati sia su pareti che soffitti e mobili, garantendo sempre la più alta qualità estetica. Il risultato travalica ancora una volta i confini del prodotto in sé: ciò che rimane – al termine di questo processo dalla storia millenaria – è un alone di mistero e seduzione che, come acqua, percorre e si insinua nell'intera superficie e da essa si irradia nell'ambiente circostante, tanto che l'occhio

non è mai appagato, come se volesse più tempo (valore che per noi occidentali è sempre più solo una funzione da svuotare di significato) per cogliere ogni riflesso, la composizione di ogni disegno, che scaturisce dalla base di fogli "washi" ricoperti da oro e argento. Nissin Ex. produce da oltre 400 anni questa carta da parati, tradizionalmente utilizzata da imperatori e monaci. Il prodotto può essere applicato direttamente a parete, a soffitto o su mobili, ed è disponibile in rotoli dalla larghezza di circa 90 cm con lunghezza da 3 a 7 metri ●



Pubb

Servizi per sostenere lavoro e business

Per essere competitive, le imprese hanno sempre più bisogno di consulenti e partner preparati in grado di fornire soluzioni specifiche utile a risolvere le più varie problematiche aziendali

I.C.E.P.I. e la protezione contro le esplosioni

Innumerevoli attività industriali comportano il rischio di formazione di atmosfere esplosive, e, conseguentemente, di esplosioni. Contrariamente al pensiero comune, che in genere associa il rischio di esplosioni solo alle raffinerie di petrolio e alle miniere di carbone, in realtà esistono centinaia di attività che, implicando produzione, deposito, trasporto, travaso, manipolazione, lavorazione, di gas o liquidi infiammabili, o di polveri combustibili, hanno insita la probabilità di presenza di atmosfere esplosive, e quindi il rischio di esplosioni. A titolo puramente indicativo, si possono citare l'industria petrolifera, chimica e petrolchimica, la produzione e utilizzo di solventi e vernici, il deposito, trasporto e distribuzione di carburanti liquidi e gassosi, l'industria molitoria, le cabine di riduzione della pressione del metano, falegnamerie, mangimifici, zuccherifici, panifici industriali ecc. L'Istituto Certificazione Europea Prodotti Industriali S.p.A. (I.C.E.P.I.), con sede centrale a Piacenza, dal marzo 2004 è Organismo Notificato per l'applicazione della Direttiva Europea 94/9/CE (ATEX) relativa ad "Apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva".

I.C.E.P.I., per mezzo delle sue Divisioni ATEX e SAS, interviene anche in qualità di organismo competente a supporto delle aziende, nell'applicazione del D.Lgs. 81/08, titolo XI; in particolare, I.C.E.P.I. opera nella valutazione della probabilità di presenza di atmosfera esplosiva negli ambienti di lavoro (classificazione delle aree) e nell'analisi del rischio di esplosione, nonché nella formazione del personale addetto, sia direttivo che operativo.

"In Europa - ricorda Claudio Ponzinibio, direttore tecnico della divisione ATEX di I.C.E.P.I. - abbiamo un numero rilevante di norme tecniche, specifiche per ambienti con pericolo di esplosione, che possono aiutare costruttori di apparecchi e macchine, progettisti di impianti elettrici, installatori, utilizzatori, manutentori e verificatori, nello svolgimento delle loro attività". In particolare, le norme CEN EN 1127-1 e della serie EN 13463, e le norme CENELEC delle serie EN 60079 ed EN 61241, contengono definizioni, criteri e prescrizioni relative a: metodi di base per la prevenzione delle esplosioni e la protezione contro le esplosioni;

apparecchi e componenti non-elettrici; motori a combustione interna; apparecchi e impianti elettrici, per luoghi con presenza di gas o vapori infiammabili, o di polveri combustibili; sistemi di controllo delle produzioni e dei prodotti.



OXA, un partner unico per la sicurezza

Oltre trent'anni di attività, con attenzione sempre rivolta alle innovazioni, consentono ad Oxa, di operare con esperienza e competenza nell'ambito della sicurezza sul lavoro e della prevenzione incendi. Oxa, azienda che ha sede a San Lazzaro di Savena, offre un ampio ventaglio di proposte corredate da un accurato servizio post-vendita. La fornitura di estintori, di idranti, di attrezzature e di componenti atti a contrastare l'azione del fuoco, è integrata da un puntuale servizio di manutenzione periodica che include anche gli impianti di spegnimento e di rivelazione incendi.

Gli articoli antinfortunistici, le calzature e l'abbigliamento da lavoro sono disponibili con un'ampia scelta di modelli, sia tra i prodotti di primo prezzo che tra i marchi più affermati e sono costantemente presenti nell'area espositiva per una valutazione diretta da parte della clientela. Le imbracature ed i dispositivi anticaduta possono essere provati, in una piccola area attrezzata allo scopo, con l'assistenza del personale Oxa. Gli addetti alla vendita sono disponibili anche per guidare il cliente nella scelta del materiale necessario per l'installazione di linee di vita e punti di ancoraggio previsti dalle norme per rendere sicuro lo svolgimento di lavori in quota. L'azienda dispone di un laboratorio per la personalizzazione di capi di abbigliamento con loghi e dicitura a mezzo stampa o ricamo. È attiva anche una postazione grafica per la produzione di cartelli su richiesta, ad integrazione della segnaletica aziendale e stradale normalmente disponibile. Oxa offre inoltre consulenza e prestazioni in merito a: D.Lgs. 81/2008, redazione DVR, corsi di formazione ed informazione, pratiche VVF, collaudo reti idranti, collaudo linee di vita e revisione periodica dei dispositivi anticaduta. Oxa è sinonimo di protezione integrale per l'uomo che lavora.



Pubb

Sipro: contribuire a costruire la provincia del futuro

La progettazione per le Aree produttive ecologicamente attrezzate.

Il caso di San Giovanni di Ostellato

Coordinare in maniera proattiva ed efficace attività imprenditoriali e progetti innovativi nel territorio ferrarese, per favorire la crescita e lo sviluppo sostenibile. E' l'obiettivo strategico di Sipro, l'Agenzia di Sviluppo Locale che gestisce le attività puntando a massimizzare l'integrazione fra tutti gli operatori del sistema e fornendo supporto professionale sia all'imprenditoria privata che agli Enti Locali.

Su incarico della Provincia di Ferrara, Sipro è impegnata nell'elaborazione di studi e progetti per la realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA). A seguito di un'analisi dettagliata sulle caratteristiche del sistema produttivo provinciale, sono state individuate tre aree industriali ed artigianali, nei comuni di Argenta, Codigoro ed Ostellato, su cui concentrare gli interventi di riqualificazione necessari per il raggiungimento di condizioni infrastrutturali e gestionali di qualità, al fine di garantire elevate prestazioni ambientali ed energetiche.

"Le Apea possono costituire una reale opportunità per ripensare lo sviluppo del territorio - evidenzia il presidente di Sipro, Gianluca Vitarelli - sia dal punto di vista della pianificazione urbanistica che di nuove relazioni con le imprese ed i soggetti economici locali. Il modello di Apea, infatti, contribuisce a trasmettere anche un diverso significato dello sviluppo: l'area industriale non è più un soggetto distinto dalla parte urbana, ma è uno spazio che, grazie alla qualità dell'ambiente offerto, può avere molteplici usi, non limitati al solo mondo produttivo".

L'applicazione di questo nuovo modello ha due elementi chiave: la realizzazione di infrastrutture di qualità e l'offerta di servizi alle imprese con un impatto sul conto economico, in termini di risparmi o di aumento dell'efficienza.

A San Giovanni di Ostellato (nell'area industriale creata nel 1976 da Sipro su una superficie di 120 ettari, in zona strategica dal punto di vista logistico un quanto favorita da infrastrutture di trasporto nelle immediate vicinanze) sono state realizzate nuove strutture di qualità per renderla un polo di sviluppo sostenibile (depuratore, cablaggio fibra ottica, vasche di laminazione), e grazie ai finanziamenti di progetti comunitari, l'area è stata oggetto di studi che hanno consentito di ampliare i servizi offerti (miglioramento dell'organizzazione, creazione di un marchio di qualità ambientale).

Nelle attività di qualificazione dell'Apea, Sipro ha realizzato tre impianti fotovoltaici, con una potenza complessiva di circa 1,5 MW, ultimati nel mese di agosto 2011 ed operativi.

La gestione permetterà a Sipro di attivare una serie di interventi e di servizi con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'area e di aumentare la competitività delle imprese insediate.

Le 27 imprese presenti (occupazione diretta complessiva di circa 1.125 addetti), concentrano l'attività prevalentemente nei comparti della meccanica e delle lavorazioni chimiche e plastiche, due nel settore ambientale, due nei servizi, una impresa per ciascuno dei settori abbigliamento, trasporti, cantieristica navale.

Le imprese sono state coinvolte in un monitoraggio al fine di raccogliere tutte le informazioni utili sui processi produttivi e sulle caratteristiche del processo industriale, e per individuare eventuali fabbisogni in termini di servizi, per lo più negli ambiti della sicurezza, gestione rifiuti, mobilità, energia, ICT, ricerca e sviluppo, credito.

Le informazioni raccolte sui fabbisogni sono state elaborate in una matrice che evidenzia, per ogni area tematica, le criticità esplicite e latenti.

Promosso da Sipro e sottoscritto anche da tutti gli attori coinvolti nel processo sarà quindi sottoscritto un "accordo di insediamento", in cui ogni soggetto contribuirà ad aumentare la competitività dell'area e del territorio attraverso gli impegni presi ognuno per la propria parte. Si tratta, ad esempio, della definizione di sconti sulle utenze e sulle tariffe, iniziative volte alla gestione energetica o della mobilità, individuazione di fornitori di qualità ●



Sipro ha dedicato uno spazio sul portale www.siproferrara.com, nell'area "APEA e vetrina aziende insediate", alla visualizzazione di tutte le aziende insediate. Da una piantina complessiva dell'area si possono visualizzare le attività in essere, i riferimenti utili al contatto diretto ed eventuali link ai relativi siti aziendali.

A San Giovanni di Ostellato, sin dal 1999, è in funzione il primo incubatore d'impresa di quella che poi è diventata la Rete Provinciale degli Incubatori d'Impresa Siprocube



Cts: un anno di crescita e novità

Interessanti progetti completati con successo che evidenziano il grado di specializzazione ed affidabilità della struttura Cts, il consorzio di imprese di autotrasporto romagnolo con sede operativa a Roncalceci (in provincia di Ravenna). Così si può sintetizzare il 2011 del Consorzio specializzato in trasporti e sollevamenti di manufatti di grandi pesi e dimensioni.

Cts si rivolge al mercato della grande industria offrendo servizi di trasporto, sollevamenti, movimentazioni e posizionamenti di impianti nel settore chimico e petrolchimico, strutture per l' offshore e la nautica, la movimentazione ed il trasporto di grandi yacht.

Posizionato da anni in diverse realtà portuali dell'Italia centro-settentrionale, come Ravenna e Trieste (dove si dedica al trasporto di grandi motori per impianti di produzione di energia), Cts è presente dal 2011 con proprie sedi commerciali ed operative anche a Marghera e Genova.

Il Consorzio Cts dopo aver fortemente investito in carrelli semoventi SPMT e sistemi di sollevamento a cavalletta da oltre 1100 tonnellate, prosegue nella politica di aggiornamento del parco mezzi ed attrezzature.

A breve sono previsti investimenti per circa 2 milioni di euro in carrelli modulari per il trasporto stradale.

Accanto alle attività ordinarie, Cts di recente ha realizzato due operazioni quasi da record. Innanzitutto, il trasporto di due moto-



ri Wartsila da 280 tonnellate, da Trieste alla centrale da 37 MW di potenza a Sant'Andrea, nel Goriziano dove si è occupato anche della posa in opera: per il trasporto stradale è stato utilizzato un complesso veicolo eccezionale, lungo 87 metri e largo 6 metri e 15 cm. Sempre in Friuli, nello stabilimento Redaelli Cts ha curato il sollevamento di una grossa e pesante bobina di cavo del peso record di 480 tonnellate destinata alle piattaforme offshore, eseguito grazie all'utilizzo delle attrezzature speciali di Cts, manovrate da personale qualificato dell'azienda.

Nel 2011 il consorzio romagnolo CTS ha allargato la sua attività nel mondo. E' arrivato infatti fino all'Oceano Indiano, nell'isola di Capo Verde, dove grazie a una squadra appositamente inviata in loco, ha trasportato per circa 40 chilometri – dalla costa alla centrale termica interessata – due motori Wartsila imbarcati da Trieste e due generatori provenienti dalla Finlandia.

In Cina in località Jingè, gli operatori del Cts con l'ausilio attrezzature del consorzio appositamente inviate sul posto, si sono occupati di movimentare una grossa turbina e compressore della Nuovo Pignone in una stazione di pompaggio gas ●

Cogenergy: nuovo impianto di cogenerazione per Chimar Imballaggi

Risparmio energetico e green economy non sono un tabù per Chimar Imballaggi S.p.A.

Ad inizio ottobre, nella sede di Limidi di Soliera (Modena), l'azienda – attiva nel settore degli imballaggi industriali – ha inaugurato un impianto di cogenerazione a biomassa di ultimissima generazione.

Al taglio del nastro erano presenti Giovanni Arletti, presidente di Chimar, il figlio Marco, amministratore delegato, il direttore tecnico di Cogenergy Feliciano Lasagni, il sindaco di Soliera Giuseppe Schena, il presidente di Confindustria Modena Pietro Ferrari, Gian Carlo Muzzarelli, assessore alle attività produttive della Regione Emilia-Romagna ed il vescovo Elio Tinti.

L'obiettivo del nuovo impianto è produrre energia elettrica e termica attraverso la valorizzazione dei residui di produzione del legno. Con questo impianto, infatti lo stabilimento di Limidi di Soliera raggiunge la completa autonomia energetica.

“L'investimento – ha sottolineato l'amministratore delegato Marco Arletti – è stato consistente di oltre 800 mila Euro di cui circa un terzo finanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Abbiamo stimato un ritorno delle risorse investite in cinque anni e un calo delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera di 190 mila tonnellate all'anno.

L'impatto ambientale sostenibile – ha proseguito Arletti – è ele-



mento sempre più determinante per lo sviluppo economico di Chimar. La nostra azienda, infatti, possiede le certificazioni Pefc e Fitok: la prima garantisce l'utilizzo di materie prime provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile, la seconda viene assegnata a chi attraverso un trattamento a calore del legno evita la diffusione di organismi nocivi”.

Per Gian Carlo Muzzarelli “L'intervento realizzato da Chimar è un esempio da imitare e dimostra la sensibilità dell'azienda rivolta allo sviluppo sostenibile. E' con la ricerca,

con queste tecnologie, con l'unicità – ha concluso l'assessore – che l'Italia può primeggiare nel mondo”.

L'impianto, realizzato dalla sassolese Cogenergy, si basa sul processo di funzionamento di una turbina a combustione esterna inserita in un sistema di raccordi e scambiatori di calore, che impiega esclusivamente aria come fluido di processo. Per elevare la temperatura del fluido è stato utilizzato uno scambio termico a elevata temperatura generato dalla combustione di biomassa legnosa che sostituisce il ciclo classico in cui si realizza la combustione del metano ●

Nella foto, il nuovo impianto di cogenerazione a biomassa realizzato dalla sassolese Cogenergy produce energia elettrica e termica

Studio Torta: il valore della proprietà industriale

Lo **Studio Torta** è uno dei primi uffici italiani di Brevetti e Marchi e può vantare una lunga e consolidata esperienza nella tutela della proprietà industriale.

La mission dello Studio Torta è tradurre le idee innovative dei clienti in titoli di proprietà industriale validamente utilizzabili in qualsiasi luogo del mondo in modo da assicurare alla creatività una protezione globale.

Lo Studio Torta segue tutte le pratiche presso gli organi nazionali ed internazionali competenti fino all'ottenimento di un valido titolo di proprietà industriale che può venire utilizzato per bloccare illecite imitazioni di terzi oppure come oggetto di licenza da concedere, a titolo oneroso o gratuito, ai propri partners.

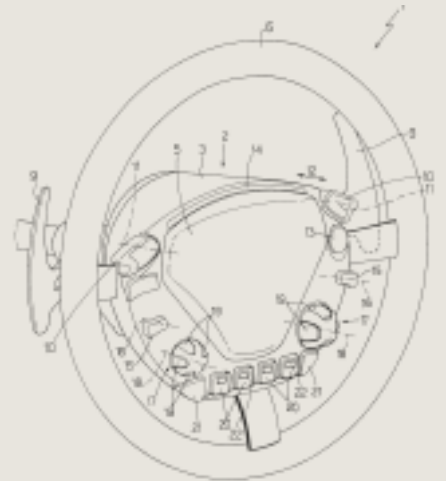
Offre anche una completa assistenza legale per fare valere i propri diritti di proprietà industriale in Italia ed all'estero mediante azioni legali ordinarie o d'urgenza che possono venire pensate ed eseguite anche in pochissimi giorni (ad esempio nel caso di illecite attività di contraffazione durante una fiera).

Nella stesura delle domande di brevetto (che proteggono le innovazioni tecniche) è possibile realizzare documenti che soddisfino non solo i requisiti italiani o europei, ma anche quelli dei principali paesi extraeuropei come, ad esempio, Stati Uniti, Cina, Giappone, India e Brasile.

Nella stesura delle domande di protezione di design (che proteggono la forma, ovvero l'aspetto esteriore, di prodotti messi in commercio) gli esperti dello studio possono realizzare documen-

ti che offrono protezione in Italia, nella Unione Europea (attraverso il "design comunitario", che è uno strumento recente particolarmente efficace ed economico), o in qualunque paese extraeuropeo.

Nel settore dei marchi (che tutelano i segni distintivi che permettono di distinguere i prodotti o i servizi di una azienda) il team di Studio Torta suggerisce e deposita pratiche di registrazione a livello nazionale, comunitario (marchio della Comunità Europea) ed internazionale (ad esempio mediante il marchio internazionale secondo le procedure WIPO) ●



L'immagine mostra la figura principale di un brevetto depositato dallo Studio Torta per la protezione di un innovativo volante di una automobile



Studio Torta

Consulenti in Proprietà Industriale - Fondato nel 1879

TORINO MILANO ROMA BOLOGNA RIMINI TREVISO

Via Emilia Ponente 34, 40133 Bologna - Tel. 051.38.91.22

bologna@studiotorta.it

Con RF-Id di Imprima: l'industria dell'abbigliamento è più competitiva

Uno straordinario strumento in grado di abbattere in maniera sostanziale i costi della logistica con livelli di precisione impossibili da ottenere con il tradizionale codice a barre. E' la tecnologia per l'identificazione RF-Id presentata nel 2011 da **Imprima**. L'azienda ha realizzato una gamma completa di prodotti per l'identificazione RF-Id nel settore dell'abbigliamento, calzature ed accessori, quali smart label RF-Id autoadesive ed etichette da cucire per l'identificazione certa ed univoca di tutti gli oggetti.

La disponibilità di una serie così completa di prodotti ha reso possibile l'utilizzo della tecnologia RF-Id già durante l'assemblaggio del capo, aumentando produttività e precisione in tutta la supply chain, dalla cucitura alla vendita in negozio.

La tecnologia RF-Id viene utilizzata per controllare lo stato di avanzamento lavori in produzione e per avere una situazione aggiornata in tempo reale relativa alla disponibilità di prodotti.

Le operazioni di logistica tra la produzione, il centro di distribuzione ed il punto vendita sono così veloci e precise da abbattere i costi di acquisizione delle informazioni. Basti pensare che per controllare con assoluta precisione un imballo contenente decine di capi identificati con tecnologia RF-Id sono sufficienti pochi secondi, contro i diversi minuti del codice a barre e gli eventuali errori di lettura.

Con i prodotti specifici di Imprima, oltre a benefici per la produzione e per la logistica, si ottengono ulteriori vantaggi per via dell'identificazione univoca dei capi tramite un codice elettronico non modificabile presente in ogni etichetta RF-Id grazie al quale si protegge il marchio e si possono gestire le problematiche dei mercati "grigi".

Imprima Sistema è un'organizzazione di aziende che offrono prodotti e servizi perfettamente integrati tra loro, con lo scopo comune di curare l'identificazione e l'immagine dei prodotti dell'utente finale.

Il "Sistema" coinvolge tre aziende con offerte complementari: Imprima (Vigarano Mainarda, in provincia di Ferrara) si distingue per la produzione di etichette autoadesive tecniche, cartellini e biglietti ad elevata qualità grafica; Etitec (Milano), orientata alla produzione di etichette autoadesive per il settore della grande distribuzione e cosmetica, consolida la presenza nel Nord-Est; StoneLine (sempre di Vigarano Mainarda) focalizzata nel settore alimentare è specializzata nella produzione di etichette e ogni altro documento per l'immagine e l'identificazione dei prodotti, come cataloghi, brochure e siti web.

Per maggiori informazioni: marco.govoni@siar-rfid.eu ●

IMPRIMA





IL PORTALE "YOUR EUROPE - BUSINESS": UNA GUIDA PRATICA PER FARE IMPRESA IN EUROPA

Il portale "Your Europe - Business" è un servizio messo a disposizione dalla Commissione europea in collaborazione con le amministrazioni nazionali e costituisce un utile strumento per ottenere informazioni pratiche e servizi di consulenza a livello europeo e nazionale per le imprese che desiderano estendere la loro attività ad altri paesi dell'UE.

Nello specifico gli utenti hanno la facoltà di consultare pagine informative che abbracciano tutte le tematiche riguardanti le varie fasi del ciclo di vita di un'impresa. Attraverso il portale le PMI di tutta Europa possono ottenere risposte a domande sui requisiti di legge, possibilità e vincoli per fare business in ogni Stato membro dell'Unione europea e a livello comunitario. In più il portale offre alle aziende una corsia preferenziale di accesso ai servizi di sostegno alle imprese del Paese di proprio interesse. Sul sito è infatti presente una sezione dedicata all'accesso ai finanziamenti per ciascun Paese. Il portale, inoltre, informa gli imprenditori su: diritti e doveri di un'azienda, procedure amministrative richieste, offrendo alle aziende la possibilità di scaricare moduli on line e collegarsi a organizzazioni che forniscono assistenza e consulenza personalizzate alle imprese.

Le informazioni sono disponibili in 23 lingue.

Tra gli altri contenuti del portale:

- Sostegno alle imprese
- Trarre beneficio dal mercato UE
- Vendita di merci
- Prestazione di servizi
- Espandere l'attività
- Collaborazione con altre imprese
- Succursali e filiali
- Fusione tra imprese
- Attività imprenditoriali al di fuori dell'UE
- Competere attraverso l'innovazione
- Condividere nuove idee
- Ricerca
- Tutela della proprietà intellettuale

Il sito di riferimento è:

http://ec.europa.eu/youreurope/business/index_it.htm

Le pagine che è possibile consultare contengono anche una serie di link a fonti esterne di informazioni specifiche.

Notizie dall'Unione Europea

50 MILIARDI DI EURO PER RILANCIARE LE RETI EUROPEE

La Commissione europea ha presentato un piano d'investimenti pari a cinquanta miliardi di euro destinato a migliorare le reti europee di trasporto, energia e digitali. Gli investimenti mirati nelle principali infrastrutture contribuiranno a creare posti di lavoro e a rafforzare la competitività dell'Europa nel momento in cui ne ha più bisogno. Il piano finanzia progetti che completano i collegamenti mancanti delle reti in questione e renderà l'economia europea più verde, grazie all'introduzione di modi di trasporto meno inquinanti, collegamenti a fascia larga ad alta velocità e un uso più esteso delle energie rinnovabili in linea con la strategia Europa 2020. Oltre a ciò, il finanziamento delle reti energetiche renderà più integrato il mercato interno dell'energia, riducendo la dipendenza energetica dell'UE e rafforzando la sicurezza degli approvvigionamenti. Per facilitare il finanziamento, la Commissione ha peraltro adottato le condizioni dell'iniziativa Project Bond nel quadro di Europa 2020 (prestiti obbligazionari per il finanziamento di progetti). Quest'iniziativa, la cui fase pilota parte

già il prossimo anno, diventerà uno degli strumenti di condivisione dei rischi al quale si potrà attingere per attrarre finanziamenti privati per i progetti. La Commissione ha selezionato i progetti nei quali gli ulteriori investimenti stanziati dall'UE potranno risultare più redditizi. In particolare, la Commissione prevede che, dando credibilità ai progetti infrastrutturali e diminuendo i loro profili di rischio, tali investimenti potranno attrarre ulteriori finanziamenti da parte del settore pubblico e privato.

Rif.:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1200&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Normativa comunitaria

NUOVA DIRETTA SULLE INFRAZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA STRADALE

La direttiva, recentemente pubblicata, mira ad assicurare un elevato livello di protezione a tutti gli utenti della strada nell'Unione agevolando lo scambio transfrontaliero d'informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale e l'applicazione di sanzioni, qualora tali infrazioni siano commesse con un veicolo immatricolato in uno Stato membro diverso

dallo Stato membro in cui è stata commessa l'infrazione. In particolare la procedura prevede che lo Stato membro di origine del trasgressore, tramite una competente autorità autorizzata (denominata «punto di contatto nazionale»), fornisca allo Stato membro in cui è accertata la violazione tutti i dati d'immatricolazione del veicolo incriminato. Sulla scorta di detto invio, in forma telematica, lo Stato ricevente ha il dovere di far recapitare al proprietario del veicolo, la cosiddetta lettera d'informazione, redatta secondo un modello standard, in cui è indicata l'infrazione commessa con la specificazione di data, luogo, titolo dei testi delle disposizioni nazionali violate e la relativa sanzione. Entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della lettera, il proprietario del veicolo ha il dovere di rispondere indicando i dati del soggetto trasgressore e può contestare la violazione. La sanzione deve essere pagata allo stato membro in cui la sanzione è accertata. Le infrazioni sanzionabili sono: eccesso di velocità, mancato uso della cintura di sicurezza, mancato arresto davanti a semaforo rosso, guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di stupefacenti; mancato uso del casco, uso di corsia vietata e indebito uso del telefono cellulare.

Rif.:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:288:0001:0015:IT:PDF>

Finanziamenti alle imprese

BANDO INAIL 2011: 150 MILIONI PER INVESTIRE SULLA SICUREZZA

A breve sarà pubblicato il bando INAIL per sostenere gli investimenti in sicurezza delle imprese. I fondi disponibili, pari a circa 150 milioni di euro, saranno concessi "a sportello", come avvenuto per il bando 2010. Le domande potranno essere presentate con scadenze diverse a seconda della Regione. I fondi saranno erogati solo per investimenti e per l'adozione di modelli di organizzazione e gestione, non, quindi, per la formazione. Il contributo sarà uniformato in tutte le regioni al 50% dell'investimento, con un massimo 100 mila euro, per fornire sostegno generalizzato al maggior numero di beneficiari possibile. In particolare, per sostenere le micro e piccole imprese, comprese quelle individuali, è previsto uno specifico strumento dedicato al finanziamento dei progetti di comparto, di filiera, di distretto che, benché proposti da singole imprese, presentino caratteristiche di replicabilità e dei progetti che intervengono sui rischi comuni a una pluralità d'impresе. Particolare attenzione nell'assegnazione degli incentivi sarà dedicata anche ai progetti di innovazione tecnologica per gli impianti, le macchine e le attrezzature,

con particolare riferimento alle imprese agricole.

Rif.:

http://www.inail.it/Portale/appmanager/portale/de sktop?_nfpb=true&_pageLabel=PAGE_SALA-STAMPA&nextPage=Per_i_Giornalisti/Rassegna_Stampa/Indice_Cronologico/2011/Novembre/14/INA_IL_TERRITORIALE/info-1578587672.jsp

250 MILIONI DI EURO PER SVILUPPO E LA QUOTAZIONE DELLE PMI

Il Ministero dell'Economia, la Banca europea per gli investimenti (BEI), Borsa Italiana e Sace hanno firmato un'intesa che prevede lo stanziamento di 250 milioni di euro per favorire lo sviluppo delle PMI italiane. Nello specifico l'accordo di co-investimento tra la BEI e il Fondo italiano di Investimento prevede uno stanziamento di 100 milioni ciascuno (rinnovabili per tranche), che mira a favorire la patrimonializzazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese attraverso il sostegno ai fondi di capitale di rischio dedicati alla crescita. Sace stanzierà una dotazione iniziale di 50 milioni, mirando all'acquisizione e alla gestione di partecipazioni rilevanti in PMI quotate o che devono quotarsi sul mercato italiano e che hanno un'alta propensione all'export. Gli investimenti, effettuati avranno un orizzonte temporale compreso tra i tre ed i cinque anni. Borsa Italiana si pone come tutor, con l'obiettivo di accom-

pagnare le pmi in un percorso di sviluppo organizzativo e manageriale. I finanziamenti saranno disponibili nei prossimi mesi.

Rif.:

<http://www.fondoitaliano.it/cms-assets/documents/36748-474144.comunicato-stampastrumenti-per-pmi.pdf>

ORIZZONTE 2020: 80 MILIARDI DI EURO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN EUROPA

La Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure, denominato Orizzonte 2020, volto a rilanciare crescita, innovazione e competitività in Europa. Orizzonte 2020 concentrerà i fondi su tre obiettivi chiave: sostenere la posizione dell'UE in testa alla classifica mondiale nella scienza; contribuire ad affermare il primato industriale nell'innovazione e consentire un più ampio accesso al capitale e sostegno alle PMI. Verranno inoltre stanziati 31,7 miliardi di euro per affrontare i problemi comuni in sei settori: sanità, evoluzione demografica, sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima, energia pulita, trasporti intelligenti, interventi per il clima, efficienza delle risorse e materie prime.

Rif.:

http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/scienza_ricerca/horizon2020_it.htm

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0522 386255 - Fax 0522 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb